ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Sabato 21 Febbraio 1914 MATTINO NUM. 52

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,50	4,25	1,50
Estero	34,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le dichiarazioni del Guardasigilli sull'agitazione forense

La serena critica dell'on. Riccio

ed un altro discorso socialista sulle spese libiche

(Per filo diretto e per telegrafo alla STAMPA)

Il Dodecanneso

Diamo tempo al tempo

Roma, 20, notte.

Negli ultimi giorni parecchie gazzette estere, con la prevalenza di quelle che sogliono mettersi dal punto di vista opposto alla tutela degli interessi italiani, hanno fatto a gara nell'annunziare che le trattative fra la Turchia e l'Italia per le concessioni economiche di quella a questa nel territorio di Adalia erano riuscite e che perciò era imminente la piena e completa restituzione del Dodecanneso all'impero ottomano. Qualcheduna di quelle gazzette si è perfino creduta in grado di poter descrivere in precedenza lo sgombero italiano dalle singole isole del Dodecanneso. In questa gara hanno naturalmente tenuto il primato gli organi del panellenismo, probabilmente nella speranza che lo sgombero italiano potesse avvenire durante il meditato indugio del Governo di Atene a rispondere alla Nota collettiva delle grandi Potenze in ordine ai confini meridionali dell'Albania ed alla sorte delle isole del Mar Egeo occupate dalla Grecia.

E' infatti notorio che i Greci non si sono ancora persuasi di dover reprimere le loro ardenti aspirazioni al possesso delle isole occupate dall'Italia. Se questa pretesa avesse fondamento, le grandi Potenze avrebbero un bell'aspettare la risposta della Grecia, perchè non è punto vero che sia imminente la restituzione del Dodecanneso all'impero ottomano. Non solo non è vero che le trattative fra l'Italia e la Turchia siano state condotte a buon fine, ma non è nemmeno vero che esse siano molto avanti. Invece, si trovano al punto in cui furono arrestate dalla protesta dell'Inghilterra. La Turchia aveva accordato all'Italia l'autorizzazione a fare, entro un periodo di cinque anni, gli studi per la costruzione di una strada ferrata in quel di Adalia. Appena questa concessione fu nota per la pubblicazione della notizia avvenuta a Roma, gli ambasciatori delle grandi Potenze accreditate presso il Sultano chiesero spiegazioni alla Sublime Porta. L'ambasciatore d'Inghilterra, avute le spiegazioni, elevò formale protesta fondandola sul fatto che una società commerciale inglese aveva avuto parecchi anni addietro una concessione ferroviaria nello stesso territorio.

Innanzi a questa protesta la Turchia, che non è padrona in casa sua, disse all'Italia: — Se non vi mettete d'accordo con l'Inghilterra non posso concedervi nulla. — Da ciò la partenza del commendatore Nogara da Costantinopoli per Londra con l'incarico di aprire trattative con la società inglese nell'interesse della quale l'ambasciatore d'Inghilterra aveva protestato contro l'annunciata concessione all'Italia. Queste trattative, che sono state lunghe e molto attive, possono ormai considerarsi come felicemente riuscite, perchè si è trovato modo di persuadere la società inglese, naturalmente con argomenti di ordine finanziario, a rinunciare ai diritti, che essa ripete dalla concessione fattale dalla Turchia. Le trattative condotte a buon fine sono queste e non quelle fra l'Italia e la Turchia, le quali non hanno ancora fatto un passo. Certo è stato eliminato un grande ostacolo; ma chissà se non sorgeranno nuovi ostacoli? Chi può certo garantire che non sorgeranno nuove concessioni fatte dalla Turchia ad altre società estere? La Turchia è così fatta che, pur di togliersi da momentanei imbarazzi, concede facilmente ciò che ha già concesso senza punto preoccuparsi del conflitto che, a suo tempo, scoppierà fra le varie concessioni simili, se non identiche.

Quando, fra non molto, l'accordo con la società inglese sarà perfetto, quando l'ambasciatore d'Inghilterra potrà dichiarare alla Sublime Porta che desiste dalla sua protesta contro la concessione all'Italia, cominceranno le trattative fra il nostro ottimo ambasciatore in Costantinopoli, marchese Garroni e la Sublime Porta.

Dico cominceranno, perchè non si potrà trattare della citata autorizzazione a fare degli studi entro cinque anni; si tratterà invece di concessioni concrete, complesse, tanto importanti da poter giustificare la restituzione del Dodecanneso.

Se l'Italia restituisse le isole da essa occupate per la autorizzazione a fare degli studi ferroviari, provocherebbe la clamorosa ilarità anche fra i nuovi sudditi del Fezzan. Le trattative non possono essere condotte in porto entro pochissimi giorni, nemmeno se si svolgessero fra Governi molto attivi. Immaginate cosa può avvenire, nel caso, con la Turchia maestra insuperabile nel tergiversare, nell'indugiare, nel trattare sempre e nel non concludere mai! Non è quindi possibile che sia imminente la restituzione del Dodecanneso all'impero ottomano. Non è vero e non può essere vero, perchè l'Italia è fermamente risoluta a non abbandonare le isole alla Turchia, fino a che nella Turchia Asiatica non le sarà fatto il posto che le spetta. Tutti i tentativi per farla uscire dal Dodecanneso a mani vuote o quasi vuote, da chiunque fatti, saranno inefficaci. A tutti i tentativi l'Italia opporrà una resistenza passiva, lentissima, perchè, essendo essa una grande Potenza mediterranea, anzi la Potenza più mediterranea del mondo, ha il diritto incontrastabile di seguire in Asia Minore il bell'esempio delle altre grandi Potenze.

G.

I Comuni approvano

la risposta al discorso del Trono

Londra, 20, mattino.

Ieri sera, alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro Asquith ha proposto la chiusura della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del Trono. [illegible] è stata approvata con 280 voti contro 188.

Un'eco

del blocco italiano di Hodeida alla Camera dei Comuni

Sir Grey afferma il buon diritto dell'Italia

Londra, 20, mattino.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione relativa al sequestro del vapore inglese «Clumbharalt», ad Hodeida, il 10 maggio 1912, da parte di un incrociatore italiano, Sir Grey dice che il Governo britannico ha seriamente esaminato le questioni, che sono state oggetto di un lungo scambio di corrispondenza.

Il Governo italiano, cedendo alle premurose domande dell'Ambasciatore britannico a Roma, fece rilasciare il vapore, ma la richiesta del proprietario del vapore fu portata dinanzi al Tribunale delle Prede, a differenza di quando avvenne per i piroscafi francesi, «Carthage» e «Manouba», il cui caso, di comune accordo fra l'Italia e la Francia, fu sottoposto all'arbitrato.

Il vapore inglese era accusato di avere violato il blocco. La procedura seguita dall'Italia, deferendo la questione al Tribunale delle prede, è la stessa che avrebbe seguito l'Inghilterra, in circostanze analoghe. Si domandava per la detenzione della nave una indennità, che il Governo italiano rifiutò, in conformità al diritto delle genti, attesochè la nave era passibile di conquista, per aver violato il blocco.

E' stato per pura cortesia e per deferenza alle domande britanniche, che la conquista non fu mantenuta, ma io non posso spingere oltre la questione. Il solo rimedio per simile questione consisterebbe in un appello alle decisioni dei Tribunali Nazionali dinanzi ad un Tribunale Internazionale delle Prede, del genere di quello di cui è fatta menzione nella Convenzione sulle prede dell'Aja, ma un Tribunale di questo genere non esiste.

E' deplorevole, ma l'Inghilterra non può esserne tenuta responsabile.

I risultati politici

della visita di Wied a Londra

Londra, 20, mattino.

L'«Agenzia Reuter» pubblica la seguente informazione, circa i risultati politici della visita a Londra del Principe di Wied:

«Nel corso delle conversazioni avute, il Principe fu assicurato del completo appoggio dell'Inghilterra, per l'opera difficile che lo attende in Albania. Il Principe avrebbe espresso il suo consenso al concetto che la vera forza della situazione del nuovo Stato proviene dalla cooperazione cordiale delle Potenze in generale.

«Il Principe fu assicurato che le medesime considerazioni sono da applicarsi, tanto alla questione finanziaria, quanto agli affari politici, e che si pensava, nel migliore interesse del nuovo Stato, che nessuna Potenza isolata dovesse avere una influenza preponderante in Albania. La discussione, circa la partecipazione delle Potenze in Albania, non è terminata.

«Nei circoli diplomatici si dice che l'Austria-Ungheria e l'Italia pensano di riservarsi una certa influenza preponderante circa la Banca Nazionale. Si spera che la concessione data ad Ismail Kemal sarà considerevolmente modificata. Non vi è alcuna ragione di dubitare, che lo spirito di conciliazione manifestato da tutte le parti, non abbia a condurre ad una soluzione soddisfacente della questione. Si dice che il Principe di Wied è favorevole all'idea di un prestito garantito solidamente da tutte le Potenze, il quale sarà certamente realizzabile quando la internazionalizzazione più completa della Banca sarà assicurata. Frattanto, l'Austria-Ungheria e l'Italia forniscono una anticipazione di 40.000 sterline per i bisogni immediati dell'Amministrazione. Si presume che questa somma verrà dedotta dal prestito di tre milioni di sterline. Quando la garanzia solidale di tutte le Potenze sarà stabilita, si assicura che le altre Potenze sono perfettamente disposte a dare la loro garanzia, a condizione che la Banca sia internazionale, e che tutte le spese siano sottoposte al controllo della Commissione internazionale europea.

Il convegno di Abbazia

salutato a Vienna

con simpatiche parole

Vienna, 20, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive: «Il Ministro degli Esteri marchese Di San Giuliano restituirà, nei primi di aprile, la visita al conte Berchtold. Questa intervista è attesa in questi circoli diplomatici con la massima gioia e in proposito i giornali italiani si esprimono in modo che, oltre a destare in noi la maggiore soddisfazione, è anche atto ad essere considerato come sintomo chiaro e manifesto di quanto stretti e inalterabili siano diventati i rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Da queste manifestazioni di amicizia di carattere non soltanto formale, sempre più ci viene la convinzione che le relazioni di alleanza dei due Stati si sono trasformate da una necessità diplomatica in una unione cordiale e armonica di sentimenti. In questo senso bisogna tributare piena e sincera approvazione alle dichiarazioni del *Popolo Romano*, il quale esprime l'opinione che proprio le vicende degli ultimi tempi, e specialmente la questione albanese, abbiano reso sempre più calorosi e sempre più popolari i rapporti fra i due alleati e saluta la visita del principio di aprile nel modo più caloroso. Non è da dubitarsi che l'imminente convegno dei Ministri si chiarirà una nuova garanzia per la pace europea e per la solidità dell'alleanza austro-italiana. Il marchese Di San Giuliano può essere certo che sarà salutato da noi con tutta la simpatia e alta considerazione come inviato e plenipotenziario, nonchè rappresentante di uno Stato, che ci è alleato e unito in cordiale amicizia».

Il *Deutsche Volksblatt*, occupandosi del convegno fra l'on. Di San Giuliano ed il conte Berchtold, scrive:

«I rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono attualmente i migliori immaginabili e può ritenersi che la visita dell'on. Di San Giuliano al conte Berchtold contribuirà ancora a consolidarli. Il successo ottenuto in seguito alla comune azione dei due Stati alleati nella questione albanese, avrà ancora la sua benefica influenza sul miglioramento dei rapporti austro-italiani».

Seduta antimeridiana

Roma, 20, sera.

La seduta comincia alle ore 10,5 e subito si riprende lo svolgimento delle interpellanze relative all'

Agitazione forense

VENDITTI, sente il dovere di farsi eco pure dei desideri della Curia di Napoli e di quelle che si sono associate alla generale agitazione della classe forense italiana. Avverte che la classe medesima non è punto mossa da interessi materiali, ma dal desiderio di assicurare il retto funzionamento della giustizia. Insiste nella necessità imprescindibile che urge di provvedere alla deficienza numerica del personale giudicante e di quello delle Cancellerie che si lamenta a Napoli e a Benevento, dove le nuove tabelle hanno peggiorato la situazione precedente. Se è vero che per risolvere completamente il problema della giustizia occorrerebbero, come si è detto, soltanto tre milioni, l'oratore fa appello al patriottismo dell'onorevole Guardasigilli perchè sappia indurre il Consiglio dei ministri a deliberare i fondi necessari.

Quanto al giudice unico e agli inconvenienti procedurali cui ha dato luogo questo istituto, crede che possa eliminarsi con circolari. Rileva particolarmente alcune difficoltà che il sistema del giudice unico ha creato per la procedura relativa al fallimento ed invoca per questa parte gli opportuni provvedimenti legislativi. Finalmente esprime il convincimento che anche qui il ministro, emanando opportune circolari potrà eliminare non poca parte degli inconvenienti che ora si lamentano, salvo di presentare a suo tempo al Parlamento quelle modificazioni che una sufficiente esperienza avrà dimostrato necessarie: ciò che non menomerà affatto l'altissimo pregio della sapiente opera legislativa compiuta dall'onorevole ministro. (*Approvazione*).

NAVA OTTORINO esprime il rammarico che nella ripartizione del personale giudiziario fatta colle nuove tabelle non sia stato tenuto conto sufficientemente delle condizioni di fatto e dei risultati delle statistiche. Lamenta soprattutto la riduzione apportata nel numero dei magistrati giudicanti della Corte di Appello di Modena e dei Tribunali di Modena e Pavullo.

Alle attuali deficienze dell'amministrazione della giustizia non vi è che un rimedio: aumentare il personale e all'uopo aumentare i relativi stanziamenti. Lamenta il ritardo nella [illegible] del personale giudiziario. Conclude invocando dall'onorevole ministro adeguati provvedimenti (*bene*).

SICHEL lamenta anch'egli l'eccessiva riduzione apportata nel personale giudiziario di molte sedi. Questa è la vera causa dell'attuale agitazione e non il disagio economico della classe forense, e neppure il nuovo Codice di procedura penale o la legge sul giudice unico. Espone in particolare la condizione in cui versa l'amministrazione della giustizia nella provincia di Reggio Emilia dopo la sottrazione di tre giudici all'unico Tribunale che vi esiste e data la scarsità del personale di Cancelleria di quegli uffici. Lamenta anche il disservizio delle varie Preture di quel distretto. A riparare a siffatto deplorevole stato di cose, esorta il ministro a chiedere quei fondi, che mentre non si negano mai ai bilanci militari, non possono certamente essere rifiutati quando si tratta di assicurare al Paese una buona amministrazione della giustizia (*benissimo*).

ALTOBELLI, per fatto personale, segnala la gravità del fenomeno dello sciopero forense, la cui responsabilità risale a tutto il Governo, inquantochè dimostra che anche le classi dirigenti e conservatrici non hanno più fiducia nell'azione di esso Governo. Afferma che il regolamento pel giudice unico è incostituzionale in alcune sue disposizioni. Attende di conoscere dal ministro entro qual termine intenda addivenire alla riforma di tale regolamento ed alla revisione delle nuove tabelle. Raccomanda che delle Commissioni incaricate dei relativi studi siano chiamati a far parte i rappresentanti diretti della classe forense (*bene*).

Il Guardasigilli risponde

FINOCCHIARO-APRILE (*segni di attenzione*). Si augura che le nuove dichiarazioni che sarà per fare varranno a por fine ad un'agitazione, che è di gravissimo danno per tutti quei cittadini che invocano ed attendono la parola della giustizia. Premette che la sua risposta deve intendersi rivolta a tutte indistintamente le interpellanze presentate, comprese quelle che non hanno potuto essere svolte.

Si meraviglia grandemente che alcune parole da lui pronunciate lo scorso lunedì abbiano potuto essere interpretate come meno riguardose per la classe forense. Tale non fu l'intenzione del Ministro, che di questa classe si onora di far parte, e le parole stesse da lui pronunciate e consegnate nel resoconto parlamentare assolutamente escludono siffatte interpretazioni. Se ha accennato ad alcune cause di disagio della classe forense, non ha fatto che ricordare argomenti che hanno formato obbietto di discussione nei Congressi forensi.

La questione dei locali

Molti hanno accennato alla questione dei locali in varie sedi. Quanto a Genova, ripete che il Ministro si propone di concentrare nel Palazzo Ducale i vari uffici giudiziari. Il Governo intero è concorde in ciò e si accingerà immediatamente a trovare altre residenze per gli altri uffici ivi residenti. All'uopo i rappresentanti delle varie Amministrazioni si recheranno a Genova per prendere definitivi accordi, intesa anche la Civica Amministrazione.

Per Napoli si occuperà col più vivo interesse e colla maggiore sollecitudine del compimento dei lavori di Castel Capuano, ottenendo lo stanziamento dei fondi necessari. Si occuperà anche della stessa questione dei locali di Torino, Firenze, Milano, Palermo e di altre sedi giudiziarie. Circa alla sistemazione dei locali giudiziari di Catanzaro, promette di sollecitare l'azione del Ministro dei Lavori Pubblici. Esaminerà pure il progetto che è stato presentato per Salerno e solleciterà gli opportuni provvedimenti.

La legge professionale e il giudice unico

Per la riforma della legge professionale, una Commissione ove erano rappresentate le principali Curie del Regno ha redatto un progetto, sul quale il Ministro ha richiesto l'avviso dei vari Collegi forensi; dopo di che redigerà il progetto definitivo e lo presenterà al Parlamento.

La riforma del giudice unico fu ispirata non a sole considerazioni di economia, ma al concetto di iniziare per tal modo la riforma dell'ordinamento giudiziario civile. Egli è convinto che le norme pubblicate per l'applicazione di questa riforma siano pienamente e rigorosamente costituzionali. Comprende che l'ardita riforma, modificando tradizionali consuetudini, abbia presentato nella sua applicazione alcune difficoltà. Non esclude che alcuni ritocchi alle norme adottate possano utilmente apportarsi. Ma sta in fatto che, nonostante il formale invito del Ministro, solo poche Curie hanno fatto osservazioni e proposte, talvolta fra loro contraddittorie. Il Ministro quindi attende che tutte le Corti formulino proposte concrete nel più breve termine. Dopo di che, facendo tesoro di tali proposte, non esiterà un momento a provvedere o con circolari, o anche con una riforma del regolamento.

Se all'uopo sarà necessaria l'opera di una Commissione, non mancherà di chiamare a farne parte giuristi di esperimentata esperienza pratica e facenti parte delle diverse Curie del Regno. (*Approvazioni*). Si augura che dopo ciò il nuovo Istituto potrà funzionare regolarmente, col concorso del Foro e dei magistrati e principalmente dei Presidenti dei Tribunali.

Il Codice di procedura penale

Del Codice di procedura penale si compiace che tutti gli oratori che ne hanno parlato abbiano riconosciuto che esso segna un grande progresso della patria legislazione. Comprende che, come ogni opera umana, il nuovo Codice presenti delle imperfezioni: ma si duole delle critiche dirette a rilevarle. Deve protestare contro le accuse violente e trascendenti ogni limite di convenienza, colle quali fuori di qui si è cercato di screditare il nuovo Codice nel Paese. (*Approvazioni*).

Alcune difficoltà che si sono presentate nella pubblicazione di esso, possono essere eliminate con circolari, delle quali il Ministro si è avvalso e si avvarrà. Conviene d'altra parte anche attendere con fiducia l'opera interpretativa della giurisprudenza, che può, secondo l'alto ufficio suo, temperare le eventuali asperità e correggere le mende delle nuove norme rituali.

Le nuove tabelle

Viene infine alla questione delle nuove tabelle. Ripete che esse furono redatte tenendo presenti le più recenti statistiche. Ciò nondimeno il Ministero procederà ad un accurato riesame delle tabelle medesime, tenendo conto degli ulteriori elementi di fatto relativi alle condizioni presenti delle varie sedi giudiziarie.

Conferma infine che, d'accordo col Ministero del Tesoro, presenterà fra pochissimi giorni un disegno di legge che lo metterà in condizione di provvedere a quelle che risultano come le vere ed accertate necessità dell'Amministrazione della giustizia. (*Approvazioni*).

Collo stesso disegno di legge provvederà a mettere fuori ruolo quei magistrati e funzionari di cancelleria che si trovano applicati all'interno e all'esterno ad altri uffici. (*Approvazioni*).

Presenterà anche un disegno di legge allo studio del quale attende particolarmente il sottosegretario di Stato, allo scopo di liberare gli uffici di cancelleria da molte attribuzioni non direttamente attinenti all'amministrazione della giustizia. (*Approvazioni*).

L'epurazione della Magistratura

Si è parlato della epurazione. Non disconosce che, di fronte a tanti magistrati che per altezza di mente e austerità di vita onorano il nostro paese, ce ne sono alcuni che sarebbe opportuno eliminare.

Il ministro a questo proposito si varrà senza esitanza dei mezzi che la legge gli concede. Solo conserva che i capi dei Tribunali e delle Corti sentano il dovere ed abbiano il coraggio di designare i deficienti, senza lasciarsi vincere da inopportuni sentimenti di amicizia e di pietà. (*Approvazioni*).

Concludendo, l'on. Ministro esprime la fiducia che questa lunga ed importante discussione non sarà infeconda di buoni effetti per il Paese. Essa verrà a dimostrare alla patria magistratura che il Parlamento si occupa delle sue condizioni ed apprezza i servigi che essa rende al Paese. Varrà poi, il Ministro fermamente lo spera, a ricondurre la calma nella classe forense, la quale vorrà riprendere con animo sereno l'esercizio del suo nobilissimo ministero, per quel retto funzionamento della giustizia che è condizione indispensabile della vita e del benessere di ogni società civile. (*Vivissime approvazioni. Moltissimi deputati si congratulano coll'on. Ministro*).

Le repliche

Cavagnari, Pala, Caneva, Malcangi, Dentice, Sandrini, Marchesano, Dello Sbarba, De Giovanni, Venditti, Altobelli, Nava Ottorino, Sichel prendono atto delle dichiarazioni del ministro, insistono nelle raccomandazioni fatte, attendendo per dichiararsi soddisfatti i provvedimenti promessi.

Il PRESIDENTE dà facoltà di parlare anche a quei deputati, la cui interpellanze non poterono essere svolte.

GIARACA prende atto delle risposte del Ministro, ma si duole che non sia stato provvisto al numero dei giudici sufficienti pel Tribunale di Siracusa. Insiste sulla necessità di aumentare adeguatamente il personale di cancelleria, autorizzando nuovamente l'assunzione di amanuensi.

MUTERI BERRETTA ringrazia l'on. ministro delle sue dichiarazioni. Confida che vorrà al più presto presentare i provvedimenti promessi e si riserva di dichiararsi allora soddisfatto.

COTUGNO si augura che il ministro provveda ad allontanare dalla Corte di Trani i non pochi elementi che, per le loro condizioni fisiche, sono nell'impossibilità di adempiere al loro ufficio.

BELTRAMI prende atto delle dichiarazioni del ministro, augurandosi che egli possa ottenere dal ministro del Tesoro i fondi necessari per provvedere adeguatamente a tutti i bisogni impellenti della giustizia.

MUSATTI prende atto anch'egli delle dichiarazioni del ministro e ringrazia.

BOUVIER raccomanda che sia completato il personale del Tribunale di Susa, e si augura che sia sospesa l'applicazione delle tabelle.

GIORDANO è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro e ringrazia.

RENDA fa presente l'importanza del Tribunale di Nicastro e confida che il numero dei giudici non sarà diminuito.

TOSCANO attende delle concrete dichiarazioni circa la Corte d'Appello di Messina, per la quale il personale è stato ridotto in modo da far temere che si tenda alla sua soppressione. Osserva pure che la diminuzione del numero dei giudici porrebbe il Tribunale nell'impossibilità di funzionare, e quindi si augura che nella revisione della tabella si provveda adeguatamente.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro, ha già implicitamente risposto all'on. Toscano, dichiarando che le condizioni di fatto di tutte le sedi giudicanti, e quindi anche quella di Messina, saranno riesaminate dal ministro colla massima attenzione e colla massima benevolenza per la revisione delle tabelle. Esprime poi la sua meraviglia che possa essere sorto il dubbio che il ministro intenda sopprimere la Corte di Messina, ed assicura che è lungi dal suo pensiero di sopprimere qualsiasi sede giudiziaria e tanto più quella importantissima Corte.

TOSCANO ringrazia.

La seduta termina alle 12,45.

Seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana comincia alle 14,50, e subito il presidente MARCORA comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabili le seguenti elezioni: Roma III: Guido Baccelli; Baiano, Del Balzo; Calatafimi, Lo Presti; Bronte, Romeo delle Torrazze; Paternò, Milana. Dà atto alla Giunta di questa comunicazione, e dichiara convalidate le elezioni medesime.

Interrogazioni

Abbiamo dapprima una serie d'interrogazioni di scarso interesse.

CIMATI, sottosegretario alle Finanze, risponde ad alcune interrogazioni circa la riapertura, che spera prossima, della Scuola degli allievi doganieri in Messina, e circa gli studi in corso per elevare le mercedi dei verificatori subalterni delle Agenzie dei tabacchi.

L'on. LANDUCCI infatti lamenta che, malgrado le ripetute promesse, non si sia ancora provveduto a migliorare le disagiatissime condizioni di quel benemerito personale.

VICINI, sottosegretario dell'I. P., dichiara allo stesso on. Landucci che il Governo non reputa sia il caso di presentare un disegno di legge per la conversione in regia della scuola media pareggiata, la cui condizione è stata con recenti provvedimenti legislativi notevolmente migliorata ed è, in realtà, tale da dare risultati assai soddisfacenti. All'on. Fumarola dichiara che le scuole medie di Lecce funzionano ora regolarmente, dopo eliminati alcuni dissidi ed inconvenienti che si verificavano allorquando l'interrogazione fu presentata; alla nomina del provveditore agli studi di quella sede, come di parecchie altre che ora ne sono sprovviste, si provvederà in tempo non lontano.

GALLINI, sottosegretario di Grazia e Giustizia, rispondendo all'on. Fumarola, dichiara non constargli che in Mottola la giustizia penale non sia in condizione di funzionare, a causa d'illecite intromettenze; ma l'on. FUMAROLA riafferma, citando alcuni fatti, che in quel Comune la giustizia penale è amministrata in modo assai irregolare, tanto che gravissimi abusi sono lamentati dalla generalità dei cittadini; invoca una pronta e severa inchiesta ed adeguati energici provvedimenti.

CAPALDO, sotto-segretario all'Agricoltura, dichiara all'on. Dentice che sono in corso gli studi per presentare un disegno di legge sulle case popolari ed economiche.

FALCIONI, sotto-segretario all'Interno, dichiara che le condizioni della P. S. nelle isole di Favignana e Pantelleria non sono così tristi come l'on. Pipitone afferma nella sua interrogazione; nè crede che sia il caso di allontanare le colonie dei coatti da quelle isole, anche perchè non gli risulta che le popolazioni abbiano espresso voti in tale senso; esse, anzi, traggono beneficio dalla permanenza di individui della cui opera a buon mercato si servono per ogni sorta di lavori; comunque, promette di studiare l'argomento. Peraltro, l'on. Pipitone afferma che la popolazione libera delle due isole ha ripetutamente chiesto di essere esonerata dall'obbligo inumano di dare ospitalità a delinquenti, ritenuti incorreggibili e perciò segregati dal consorzio della vita civile.

PAVIA, sotto-segretario del Tesoro, avverte l'on. Colonna di Cesarò (che si lamenta che il Comune e la provincia di Messina si siano serviti per fini elettorali dei fondi di bilancio) che il Ministero del Tesoro non ha alcuna competenza circa la destinazione che il Comune e la Provincia di Messina possono aver fatto del fondo dei centesimi addizionali del terremoto.

FALCIONI, all'on. Marangoni dichiara che in base ad un ordine di servizio del 1906 è stata vietata la rivendita nelle stazioni ferroviarie del giornale *La Folla*, diretto da Paolo Valera, perchè pubblicava articoli costituenti un vero e proprio reato. L'on. MARANGONI replica deplorando che in questo modo si faccia risorgere la censura preventiva violando la libertà di stampa.

GALLINI dichiara allo stesso on. Marangoni che un recente giudicato ha stabilito che l'esposizione delle opere artistiche equivalga alla loro pubblicazione. Questo giudicato non può qui essere discusso. Aggiunge che la questione è stata risoluta in senso contrario dal progetto di riforma della legge elaborato dalla Commissione Reale e dalla Conferenza di Berlino. MARANGONI afferma che quel giudicato è contrario alla legge e vorrebbe che il ministro richiamasse i magistrati all'osservanza di essa (*rumori*). Fa voti infine che tale giudicato sia riformato in appello (*commenti*).

S'inizia la discussione del disegno di legge

Approvazione della Convenzione di Berlino sulla proprietà letteraria

RAVA segnala l'importanza di questa convenzione e si augura che ai principi liberali cui essa è inspirata s'informi anche la legislazione interna. Rilevando poi che questa convenzione equipara, quanto alla durata, il diritto esclusivo sulla traduzione a quello sull'opera originale, domanda per quali ragioni, mentre nella sua relazione il Ministero plaudiva a questa rinnovazione, ora, con l'articolo 2 della legge, proponga invece che essa non sia applicabile nei rapporti dell'Italia.

MORPURGO, relatore, nota che la limitazione relativa al diritto di traduzione è mantenuta per rendere più facile la divulgazione delle opere scientifiche presso di noi.

NITTI, ministro di Agricoltura, associandosi alle dichiarazioni del relatore, informa la Camera che sarà prossimamente presentato al Parlamento un disegno di modificazione della vigente legge sui diritti di autore, nel quale saranno appagati i voti espressi dall'on. Rava; il quale ringrazia ed augura che la presentazione di questo disegno di legge avvenga sollecitamente.

Quindi la Camera approva gli articoli del disegno di legge.

La riduzione sul dazio dell'olio di pesce

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Conversione in legge del regio decreto 14 agosto 1913, che ha recato aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali.*

GIRETTI lamenta il ritardo con cui questo decreto reale è stato presentato alla ratifica della Camera; dichiara non poter approvare la tendenza protezionista del Governo, tendenza di cui questo disegno di legge è una manifestazione, perchè propone l'abolizione del dazio sull'olio di pesce e viene indirettamente a creare una condizione di favore all'industria dei saponi, della stearina e della così detta cera artificiale, con danno degli apicultori ed in genere dei consumatori. Vorrebbe che in queste questioni il Ministero sentisse il parere dei competenti, che non vanno confusi con gl'interessati.

FOSCARI non crede plausibili i timori espressi dal precedente oratore; nota che la riduzione del dazio sull'olio di pesce, tende a render possibile all'industria italiana la concorrenza con le fabbriche estere; crede quindi che questo provvedimento sia di vero beneficio per l'incremento industriale italiano.

L'on. LUZZATTI loda il Ministero per avere con questo provvedimento reso possibile al Saponificio italiano di sostenere la concorrenza delle fabbriche straniere. Ed aggiunge: «L'on. Giretti è ingrato (*si ride*) censurando il Governo per una riduzione di dazio, che è un avviamento al libero scambio». (*Approvazioni*).

Il disegno di legge è approvato.

Discussione del disegno di legge:

Partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Lipsia

Si tratta dell'Esposizione internazionale delle Arti grafiche e del Libro, che sarà tenuta in Lipsia quest'anno. L'on. LUZZATTI esorta il Governo ad infrenare questa mania delle esposizioni, che si riducono il più sovente ad una fiera della vanità senza alcun reale vantaggio per l'industria e per la scienza. NITTI, ministro, conviene in massima con l'on. Luzzatti, e dice che il Governo deve principalmente curare che il pubblico non sia ingannato dai promotori di piccole esposizioni, le quali quasi sempre costituiscono non lodevoli speculazioni; ma in quanto all'esposizione di Lipsia non può dubitarsi che essa sia cosa seria e meritevole dell'adesione ufficiale del Governo italiano. L'on. MARANGONI, relatore, nota che le osservazioni fatte dall'on. Luzzatti riguardano principalmente le esposizioni all'interno e per queste conviene egli pure sulla necessità di rigorose norme a tutela del pubblico interesse; conviene invece all'Italia di partecipare alle mostre internazionali, e specialmente a quella prossima di Lipsia, nella quale l'Italia avrà modo di far rilevare i meravigliosi progressi che ha raggiunti nelle arti grafiche; giustifica poi la proposta fatta unanimemente dalla Commissione all'art. 2 per dare al Governo la facoltà di aggregare al Comitato nazionale permanente i rappresentanti delle organizzazioni che in Italia partecipano direttamente alla produzione grafica. Il ministro NITTI nota che il Governo nominerà un commissario generale, il quale potrà avvalersi dell'opera di tutte le persone, specialmente competenti, fra cui anche i rappresentanti delle organizzazioni, di cui ha parlato l'on. Marangoni. L'on. TREVES raccomanda al ministro di accogliere la modificazione proposta dalla Commissione, onde fare in modo che la partecipazione all'esposizione di Lipsia possa essere veramente feconda di risultati pratici; ma Nitti prega il relatore e l'on. Treves a non insistere nella loro proposta. LUZZATTI, a sua volta, confida che il Governo, nella nomina dei giurati, vorrà tener conto del desiderio che uomini tecnici del lavoro e del capitale siano compresi nella giuria ed osserva che una dichiarazione del ministro in questo senso dovrebbe sembrare sufficiente. E il ministro dichiara di accettare la raccomandazione dell'on. Luzzatti. Ancora l'on. Marangoni, relatore, riafferma per suo conto la opportunità della modificazione proposta, ma l'on. Canera, presidente della Commissione, dichiara che la Commissione ritiene sufficiente la promessa fatta dall'on. Ministro, di tener conto della raccomandazione dell'on. Luzzatti e non insiste nella modificazione proposta.

Si approva quindi il disegno di legge secondo il testo ministeriale.

La Libia

A questo punto si riprende la discussione sul disegno delle *spese militari dipendenti dall'occupazione della Libia.*

RICCIO è d'avviso che il Governo avrebbe dovuto e potuto assai prima d'ora presentare lo stato di previsione della spesa della Colonia, senza del quale è impossibile qualunque controllo costituzionale della spesa. Ritiene che il Governo abbia dato una interpretazione troppo ampia all'art. 16 della legge di contabilità del 1910, che prevedeva contingenze molto meno importanti e assai meno gravi di quelle a cui il Governo ha creduto di poterlo applicare. Voterà pertanto il presente disegno di legge, anche perchè esso rappresenta l'abbandono di tale sistema finanziario. La discussione sulla necessità ed opportunità della conquista non ha ormai che un valore storico, dopo i ripetuti voti della Camera, pressochè unanimi, in favore dell'impresa. Nega che l'opinione pubblica si sia pronunciata anche essa in favore dell'impresa solo per l'erronea impressione che un'altra Potenza potesse prevenirci nell'occupazione della Libia. Ricorda che fin dal giorno in cui andammo a Massaua per cercarvi, come allora si disse, le chiavi del Mediterraneo, anche il sentimento unanime del Paese si convinse della necessità di cercare nella Tripolitania un compenso alla mancata occupazione di Tunisi. L'acquisto della Libia fu vagheggiato anche dai principali uomini della nostra democrazia, ed è stato scopo precipuo della nostra azione diplomatica per varii decenni. Afferma, anzi, che si deve dare ampia lode al Governo per avere scelto il momento opportuno per compiere la occupazione della Libia, rompendo ogni dannoso indugio. Quel giorno, l'oratore, sino a quel momento costante oppositore dell'onorevole Giolitti, credette dover suo di non negare al Governo il proprio voto.

Rimane ora da discutere del metodo e del programma dell'avvenire, ed a questo proposito afferma che nessuno vuole che l'impresa di Libia abbia ad impegnare per tal modo le nostre risorse economiche e finanziarie, da recare danno al Paese. Conviene però non esagerare neppure nel senso opposto, e riconoscere che la limitazione dell'occupazione alla costa non importerebbe minori spese e impedirebbe di trarre dalla Colonia ogni beneficio, anche perchè significherebbe perpetuare la guerra. Si impone quindi l'occupazione effettiva del paese, e vi è ragione di compiacerci dei grandi progressi in questo senso da noi fatti senza notevoli sforzi in Tripolitania negli ultimi tempi, specialmente con l'occupazione di Ghadames, oggetto di tante cupidigie. La rapidità e la facilità con cui questo obiettivo fu raggiunto in questi ultimi tempi, lascia però il dubbio che invece incerta e pavida sia stata l'azione spiegata nel primo anno della guerra. Ben maggiori certamente sono le difficoltà che si oppongono all'estensione della nostra occupazione in Cirenaica, ed a questo proposito l'oratore opina che, se veramente, come è stato affermato, vi siano state trattative coi Senussi, esse siano da censurare, come perfettamente inutili per la invincibile refrattarietà del senussismo alla civiltà europea. I nostri rapporti cogli arabi debbono foggiarsi su quelli che l'Inghilterra ha saputo stabilire con le popolazioni a lei soggette dell'India. L'oratore non crede, come l'on. De Felice, che gli arabi possano essere sinceramente infedeli e dei dominatori. Però, se l'elemento mussulmano non sarà da noi combattuto, ma, senza volerlo, in ossequio a principii astratti, istituire nella nuova Colonia un regime di perfetta eguaglianza, potremmo anche noi, come l'Inghilterra e la Francia, acquistarcene la collaborazione. Certo, più che di leggi, è questione di uomini: …

corre diffondere ogni pericolo di burocratizzazione della nuova Colonia, ed inviare in Libia funzionari che sappiano accattivarsi le simpatie degli indigeni e spiegare opera utile per la Colonia dell'Italia.

L'oratore si domanda infine se la Libia potrà mai diventare una Colonia di popolamento; crede che al riguardo si sia esagerato da una parte e dall'altra. Dal momento che si tratta, più o meno, delle stesse condizioni climatiche e telluriche, non comprende perchè non potremo fare noi in Libia quello che la Francia ha potuto fare in Tunisia.

Abbiamo fede — conclude l'oratore — nella operosità del popolo italiano, il quale in ogni plaga del mondo ha sempre dato e dà prova della sua energia e della sua forza di espansione! (*Vive approvazioni e molte congratulazioni*).

L'on. Marangoni stratega

Prende quindi la parola l'on. MARANGONI. Egli promette di essere breve e, tanto per incominciare, fa una variazione sull'abbondanza degli oratori precedenti, cosa questa che ha dimostrato il diritto di discutere finalmente sull'impresa di Libia.

« Un anno fa invece — continua l'oratore — Filippo Turati non potè svolgere le sue critiche al decreto di annessione, perchè ciò pareva un'offesa al sacro ed inviolabile rispetto dovuto all'opera del Governo. Il Governo però intese ancora di parlare dell'impresa di Libia nei pubblici comizi; durante l'ultima lotta elettorale abbiamo avuto una sfida dell'on. Giolitti, il quale si disse pronto ad interrogare il Paese su questo argomento; accesi nella lotta, ci accorgemmo che la tattica dell'on. Giolitti era quella del ferravilliano Panera. Lei, onorevole Giolitti, si batteva volentieri, purchè rimanessimo con le mani legate e dovessimo tacere ».

GIOLITTI: — Non è mai stato vietato a chicchessia di parlare della Libia!

Voci a *Destra*: — Del resto, il popolo ha dato ragione ai libici!

MODIGLIANI: — Noi siamo troppo pochi, ma cresceremo!

GAMBAROTTA: — Tu, Modigliani, hai una barba già troppo lunga; non occorre che cresca di più! (*Ilarità*).

Il PRESIDENTE, agl'interruttori di Destra: — Lo lascino parlare, dal momento che dice che nella lotta elettorale gli è stato vietato di parlare della Libia!

MARANGONI: — Posso chiamare la testimonianza di colleghi. Cito un caso: ho avuto occasione di andare ad aprire le ostilità elettorali a Rocca San Casciano. Appena toccai la questione della Libia, il delegato di P. S. m'interruppe, tanto che gli dissi: « Egregio signor delegato la Libia è forse vergogna d'Italia per cui non si possa parlarne? ». Ed analoga domanda feci al presidente del Consiglio telegraficamente, ma egli, certo in altre faccende affaccendato al Ministero degli Interni, non mi diede risposta. Noi siamo stati ridotti a silenzio così! (*Proteste, urlo*). E' proprio così! Anzi, si è inferocito contro i socialisti, chiamandoli turchi d'Italia. Ma il popolo ha dato la sua risposta ed ha popolato l'Estrema Sinistra della Camera di un numero doppio di deputati! Ma viene il momento in cui la storia comincia a fare giustizia di certi entusiasmi patriottardi (*rumori, proteste*) e artificialmente creati all'inizio della guerra. Il popolo vero, quello che lavora, non si è mai associato all'impresa! (*Interruzioni*). Il popolo ha più acuto il senso della realtà.

GIOLITTI: — Appunto è per questo che il popolo si è associato!

MARANGONI: — Le cose andavano tanto bene, che il Governo ha applicato la censura telegrafica e telefonica.

GIOLITTI: — Contro lo spionaggio!

MARANGONI: — Ma furono espulsi dei giornalisti!

GIOLITTI: — Perchè mandavano notizie false!

MARANGONI: — L'on. Giolitti aveva torto di parlare di notizie false messe in circolazione dopo Sciara Sciat, mentre di notizie false si è valso durante la guerra. Così, si è detto che l'Italia si era coperta di gloria. Il Governo nell'impresa di Tripoli diede prova di una qualità latina, la fantasia romantica. Persino l'on. Giolitti si è rivelato nella qualità di poeta epico.

GIOLITTI, sorridendo: — Non mi pare!

MARANGONI: — Si è sempre rimarcata la antica inversione: la guerra, pertanto, è cominciata con uno sbarco che costituisce un vero errore tattico come è stato riconosciuto anche da oratori dell'altra parte della Camera. Eppure questo errore, definito la cecità fortunata, è stato magnificato dai comunicati ufficiali. L'arte militare la conosciamo un po' anche noi. (*Ilarità; urla di incredulità*).

MARANGONI: — Sì, sono stato soldato anche io e fui nominato sottotenente dal generale Bava Beccaris!

Voci a *Destra*: — Allora era un bravo ragazzo!

E l'oratore prosegue nella sua demolizione strategica affermando che anche il fatto d'armi di Rodi è risultato meno epico di quello che alcuni dello perchè le truppe turche avevano esaurito ogni vettovagliamento (*rumori*).

— Se fossero autentiche le tante vittorie annunciate dai bollettini ufficiali, noi avremmo conquistato non solo la Libia, ma tutta l'Africa!

L'oratore osserva poi che le Colonie sono soprattutto utili ai paesi esportatori, ma noi non siamo che esportatori di uomini (*rumori*), il che non esclude che il Ministero delle Colonie abbia già emanato tutta una legislazione sulla colonizzazione, che forse non si avrà mai. La Cirenaica, poi, è ancora da conquistare, è generale opinione che tale conquista non si potrà compiere che a prezzo di gravi sacrifici di uomini e di molti e molti milioni. Intanto, la economia nazionale attraversa una dolorosa crisi; le industrie mancano di capitale; le opere pubbliche sono pressochè sospese (*interruzioni del ministro del tesoro*) e la stessa borghesia si ribellerà quando sarà chiamata a contribuire alle spese della guerra. Quanto alle classi lavoratrici, sarebbe inutile e pericoloso chiedere ad esse ulteriori sacrifici; esse continuano per la via dei loro destini compatte e organizzate e si appresta il giorno in cui avranno ragione della borghesia e del Governo che la rappresenta! (*Qualche applauso all'Estrema*).

Risultati di votazione

Il PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: Convenzione firmata a Berlino fra l'Italia e altri Stati il 14 novembre 1913 per la protezione delle opere letterarie e artistiche: favorevoli 262, contrari 21; Conversione in legge del regio decreto 1.o agosto 1912, n. 1026 che ha recato aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali: favorevoli 141, contrari 33; Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale delle arti grafiche e del libro che sarà tenuta in Lipsia nel 1914: favorevoli 250, contrari 36. La Camera approva.

SANDRINI chiede di poter svolgere domani la sua proposta sulle ferie giudiziarie e rimane così stabilito.

Il PRESIDENTE annuncia una proposta di legge dell'on. Gesualdo Libertini ed una dell'on. Giacomo Ferri e Cavallari.

La seduta termina alle ore 19. Domani seduta alle 14. Ordine del giorno: Svolgimento di proposte di legge e seguito della discussione sulla Libia.

Nota alle sedute

Roma, 20, notte.

Delle due sedute odierne, la prima è finita con la pacificazione fra i deputati avvocati ed il ministro guardasigilli. Auguriamo che l'esempio sia seguito con la cessazione dello sciopero forense. La ripresa della discussione sulla Libia è stata favorita da un discorso molto persuasivo dell'on. Riccio, il quale ha spiegato molto bene perchè egli, sonniniano, che durante lunghi anni era stato oppositore leale dei Gabinetti presieduti dall'on. Giolitti, sentì il dovere di avvicinarsi all'attuale Ministero il giorno in cui l'on. Giolitti si accinse all'impresa di Libia.

La Camera lo ha ascoltato con simpatia ed alla fine lo ha applaudito.

G.

Le tre elezioni di Nasi
contestate in seduta privata dalla Giunta delle elezioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

La Giunta delle elezioni si è stasera occupata, in seduta segreta, di una questione importante, cioè delle tre elezioni dell'on. Nasi, nei Collegi di Trapani, Palermo I e Caltanissetta. Com'è noto, si è manifestata in Sicilia una certa agitazione in seguito al ritardo della Giunta a decidere intorno all'elezione di Nasi.

In una delle ultime riunioni della Giunta, l'on. Pala aveva sollevato un quesito: poichè la Cassazione di Roma ha fissato al 3 marzo la discussione del ricorso sull'eleggibilità di Nunzio Nasi, la Giunta deve risolvere essa la questione dell'eleggibilità, prima che la risolva la Cassazione, oppure deve la Giunta attendere la decisione della Cassazione? Il quesito rimase insoluto.

Invece la Giunta diede mandato ai tre relatori sulle elezioni di Nasi di affrettarsi a presentare, appena possibile, le relative relazioni.

I relatori sulle elezioni Nasi

I tre relatori per le elezioni di Nasi sono il radicale on. Pala, per l'elezione di Trapani; il repubblicano Pacetti, per l'elezione di Caltanissetta, e il socialista on. Montemartini, per l'elezione di Palermo I. I tre relatori si riunirono: l'on. Pala espose che per l'elezione di Nasi a Trapani vi sia una sola protesta, che riguarda l'ineleggibilità di Nunzio Nasi. Gli altri due relatori, onorevoli Pacetti e Montemartini, riferirono che per le elezioni di Palermo I e Caltanissetta non vi sono proteste; perciò fu incaricato l'on. Pala di riferire dinanzi alla Giunta di tutte tre le elezioni. Intanto si verificava il fatto che alcuni deputati avevano sollecitato la discussione da parte della Giunta delle elezioni del caso Nasi.

Il deputato siciliano on. Abisso presentava infatti, tempo fa, una interrogazione al Governo per sapere se una agitazione esiste in Sicilia contro il ritardo della Giunta nel convalidare l'elezione dell'on. Nasi, e per conoscere il pensiero del Governo circa le condizioni anormali dei tre Collegi, che restano privi del loro legittimo rappresentante. Inoltre alcuni deputati siciliani, gli onorevoli Restivo, Andrea Finocchiaro, Giarraca, Lo Presti e Mauro, e parecchi altri, hanno comunicato all'on. Romanin-Jacur, presidente della Giunta delle elezioni, i « desiderata » dei comizi della città di Palermo perchè non si ponga indugio nel giudizio della Giunta stessa sulla triplice elezione dell'on. Nasi.

Tenendo conto dell'agitazione vivissima che si manifesta attualmente in Sicilia per tale motivo, il presidente ha assicurato che la Giunta ha stabilito che i tre relatori facciano un'unica relazione, che sarà subito discussa.

Infatti questa sera nella seduta segreta della Giunta fu posta la questione dell'elezione Nasi. L'on. Pala, incaricato di riferire per primo sulle tre elezioni, propose che la Giunta dichiarasse contestate le tre elezioni, fissando così la discussione in seduta pubblica, in tale discussione, dove le parti saranno rappresentate, potrà essere agitata la questione dell'eleggibilità di Nasi, non essendovi proteste in altro senso.

Paragoni con Cipriani

Contro la proposta dell'on. Pala sorse a parlare l'ex-ministro siciliano onorevole Di Sant'Onofrio. L'on. Di Sant'Onofrio ha detto di ritenere che la Giunta non abbia più da contestare l'elezione dell'on. Nasi, ma debba convalidarla addirittura per alte ragioni esclusivamente politiche, non potendosi e non dovendosi perpetuare una grave agitazione in una regione importante come la Sicilia.

L'on. Di Sant'Onofrio rilevò come Amilcare Cipriani, condannato ad una pena maggiore, per un reato maggiore, venne amnistiato in seguito all'agitazione delle Romagne. Non sarebbe quindi giusto che l'on. Nasi, con una condanna assai minore, venisse privato dei suoi diritti.

L'on. Pala sostenne invece doversi dichiarare contestata l'elezione di Nasi e pregò l'on. Di Sant'Onofrio di ritirare la sua proposta di convalidazione.

Eguale istanza fece l'on. Magliano, il quale dichiarò di ritenere necessaria la contestazione dell'elezione Nasi, sebbene egli avesse votato nella passata legislatura, allorchè si deliberò sull'elezione dell'on. Nasi a Trapani, in favore della convalidazione.

L'on. Di Sant'Onofrio dichiarò di non insistere nella sua proposta, aggiungendo che avrebbe votato contro la proposta di contestazione dell'elezione.

Venuta ai voti la proposta dell'on. Pala, di dichiarare contestate tutte tre le elezioni Nasi, fu approvata all'unanimità, salvo da parte dell'on. Di Sant'Onofrio, che votò contro.

Nessuno dei componenti la Giunta che votarono a favore della contestazione dell'elezione Nasi appartiene alla Sicilia. Della Giunta fanno parte infatti, solo due siciliani, l'on. Di Sant'Onofrio e l'on. Orlando; l'on. Di Sant'Onofrio votò contro la contestazione, e l'on. Orlando era oggi assente.

La discussione dell'elezione Nasi in seduta pubblica avverrà verso la fine di marzo, non prima, avendo già la Giunta stabilito la discussione di altre elezioni contestate. Si ritiene che intendendo l'on. Nasi mantenere la questione sul terreno strettamente giuridico, non interverrà (a diversità di quanto fece l'ultima volta) a sostenere le proprie ragioni davanti alla Giunta.

Intanto è quasi certo che prima della decisione della Giunta delle elezioni si avrà la sentenza della Cassazione, essendo la discussione della causa Nasi fissata per il 3 marzo. La Giunta delle elezioni non attende di meglio che di avere una falsariga così autorevole come la decisione della Cassazione, per pronunciarsi.

Alla seduta parteciparono, oltre al Presidente on. Romanin Jacur, gli on. Bertarelli, Berti, Ciuffelli, Magliano, Montemartini, Zaccagnino, Stoppato, Baccelli, Meda, Soave, Pacetti, Scalori, Pala, Ferri Giacomo, Calisse, Nuvoloni, Dari, De Nava, Prampolini, Di Sant'Onofrio e Bonicelli.

L'elezione di Senigaglia

Stamane la Giunta delle elezioni, in seduta pubblica, ha discusso l'elezione contestata di Senigaglia, proclamato Bertini contro Bonopera. Il relatore, on. Giacomo Ferri, espone i risultati numerici. Annuncia che avverso la proclamazione del Bertini furono presentate proteste, comprendendo specialmente corruzioni, violenze e coercizione religiosa. Sostiene il difensore del Bertini che questa è una tesi artificiosa per mascherare la sconfitta e tentare l'annullamento dell'elezione.

Hanno quindi la parola gli avvocati dei ricorrenti.

Primo difensore dell'on. Bonopera è l'avvocato Focacci, il quale svolge le accuse della violenza spirituale e della corruzione, dicendo che l'avv. Bertini era un giovane sconosciuto nel Collegio e che non poteva il suo nome uscire trionfante dalle urne se non in seguito ad un sistema di pressioni. Conchiude chiedendo l'annullamento dell'elezione anche in forza d'irregolarità che sarebbero avvenute nelle sezioni di Ostra, il più importante Comune del Collegio dopo Senigaglia, per non essersi, tra l'altro, immediatamente rimesso al pretore, come prescrive la legge, la lista dei votanti in plico sigillato.

Prende quindi la parola, sempre in difesa dell'on. Bonopera, l'avv. Loli. Egli osserva che, a norma dell'art. 86 della legge elettorale, devono annullarsi le votazioni delle sezioni in cui non siano state osservate le disposizioni dell'art. 83, il quale vuole che, dichiarata chiusa la votazione e prima che si proceda allo spoglio dei voti, venga accertato il numero dei votanti e venga immediatamente trasmesso al pretore il plico sigillato. Queste ed altre irregolarità, che la legge punisce annullando la votazione, infirmano inesorabilmente le tre sezioni di Ostra, dove il Bertini raccolse 830 voti contro 215 voti dati al Bonopera. L'oratore conchiude chiedendo che l'on. Bonopera debba essere proclamato e convalidato in sostituzione del Bertini.

Infine prende la parola in difesa del proclamato on. Bertini l'avv. Antonio De Cesare, il quale rileva l'omogeneità e la costanza dei voti riportati dal candidato Bertini nelle due prove elettorali. Sostiene che la tesi della coercizione religiosa è [illegible] e mostra la manchevolezza di serie argomentazioni avversarie. Le irregolarità nelle tre sezioni di Ostra non sussistono e le diverse operazioni furono compiute in conformità di legge; il plico sigillato fu spedito soltanto la mattina dopo al pretore di Senigaglia perchè l'Ufficio postale fece delle difficoltà a riceverlo, facendo riflettere che il pretore sarebbe arrivato solo la mattina successiva. Ad ogni modo, i pieghi arrivarono integri, chiusi nei rispettivi incarti, e gli scrutatori delle tre sezioni, meno una, erano del partito Bonopera. « Se non ci fu manomissione o danni, come si può parlare — dice l'oratore — di violazione di legge? ». L'avv. De Cesare chiede poi la convalidazione dell'on. Bertini, legittimo e degno rappresentante del Collegio di Senigaglia.

La Giunta si riserva di decidere.

L'elezione di Lagonegro
Reciproche accuse di gentilonismo

Nella seduta pomeridiana la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica, l'elezione di Lagonegro (proclamato Mango, contro De Filpo). Il relatore on. Bertarelli espone i dati numerici e dice che all'atto della proclamazione nessuna protesta fu presentata contro l'on. Mango, ma solo il 29 ottobre, e il 3 e 13 dicembre furono presentate proteste del candidato De Filpo, chiedendo l'annullamento di quattro sezioni perchè non presiedute da magistrati. I difensori dell'on. Mango obiettano che tali nullità non esistono perchè anche togliendo dal numero delle schede quelle quattro sezioni, l'on. Mango avrebbe sempre la maggioranza dei voti. Si accusa anche l'on. Mango di aver firmato il patto Gentiloni, mentre l'on. Mango afferma che fu il De Filpo ad essere appoggiato dal clero.

In difesa del ricorrente De Filpo prende la parola l'avv. Morello, che chiede l'annullamento delle quattro sezioni. Dice che l'on. Mango ha firmato il patto Gentiloni e che una elezione avvenuta dopo un tale accordo è moralmente nulla perchè viola la libertà di azione del corpo elettorale ed è giuridicamente inesistente per vizio di consenso. Anche l'avv. Caseriano, in difesa del De Filpo, parla delle pressioni religiose esercitate dai parroci in favore del Mango. In difesa del Mango parla l'avv. Albano, che ribatte le accuse. Dice che dall'annullamento delle quattro sezioni ne verrebbe avvantaggiata l'elezione del Mango; afferma che il patto Gentiloni nei riguardi del Mango è un artificioso espediente; si sono invertite le parti perchè il clero ha invece sostenuto il De Filpo. Conclude chiedendo la convalidazione dell'on. Mango. La Giunta si riserva di deliberare.

Dopo le dichiarazioni del Guardasigilli
Una mozione ritirata all'ultimo momento

Roma, 20, notte.

La cronaca dell'odierna giornata parlamentare non sarebbe completa se non si fosse riferito un particolare molto sintomatico.

Le dichiarazioni fatte dal ministro guardasigilli sull'agitazione forense indussero i deputati, che avevano già presentato una mozione su cui avrebbe dovuto avvenire un voto politico, a ritirare all'ultimo momento la mozione già presentata.

La mozione era firmata dal deputato socialista on. Dello Sbarba e una cinquantina di deputati vi avevano aderito. La mozione era così concepita:

«La Camera, convinta che l'insufficienza numerica del personale della magistratura e delle cancellerie giudiziarie e gli inadeguati stipendi costituiscono, di fronte all'importanza ed all'autorità delle funzioni, una delle cause del disservizio giudiziario; convinta altresì che nessuna opera ha carattere di maggiore necessità di quella onde si provveda al regolare funzionamento della giustizia e che il reddito delle tasse e i corrispondenti proventi che vanno per il disservizio dispersi possono bastare all'uopo, invitano il Governo ad uniformarsi a tali criteri nel disporre indifferibili urgenti provvedimenti legislativi».

Fra i firmatari sono gli on. Canepa, Altobelli, Cavagnari, Murbesano, Lapegna, Nuvoloni, Cottafavi, Bentini, Bocconi, Mazzoni, Meda, Samoggia, Nava, Pala, Buccelli, Soulier e Giordano.

Le dimissioni di Labriola
dall'Unione socialista napoletana

Napoli, 20, sera.

Ieri sera si è riunita l'Unione Socialista Napoletana per le comunicazioni della direzione del partito riguardanti la mancata ratifica della iscrizione dell'on. Arturo Labriola al partito stesso e per i suoi discorsi e il suo atteggiamento riguardante l'impresa libica. Contemporaneamente all'Unione era giunta una lettera di dimissioni di Arturo Labriola, motivata dal desiderio di troncare le incresciose discussioni intorno al suo nome. Con la lettera di dimissioni Arturo Labriola restituiva anche la tessera del partito. L'assemblea si è limitata a prendere atto della cosa.

Per la riforma universitaria

Roma, 20, notte.

Oggi alle 15 all'Università, sotto la presidenza del senatore Dini, si è riunita la Commissione reale per la riforma universitaria. La Commissione nella seduta di oggi discusse la relazione del prof. Cecchi che voi già conoscete. La relazione è stata già da alcuni giorni distribuita ai membri della Commissione stessa. Domani avrà luogo una seconda seduta destinata all'esame del disegno di legge. La Commissione ultimerà i suoi lavori entro lunedì prossimo.

Un'interrogazione
contro l'aumento di prezzo delle acque irrigue

Roma, 20, notte.

Gli onorevoli Molina e Leonardi hanno presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle Finanze per sapere se sia vero che un imminente decreto di legge aumenterà il prezzo delle acque irrigue dei canali demaniali, e, mentre protestano vivamente per simile minaccia, che si trasformerebbe in gravissima iattura per la nostra produzione agricola, esprimono il voto che si rinunci a tale inasprimento fiscale, dannoso ai piccoli agricoltori ed ai minori lavoratori della terra ».

DALLA CIRENAICA
Importante sottomissione
in seguito all'occupazione di Argub
Beduini posti in fuga dagli eritrei

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 20, ore 18,10.

Mandano da Cirene la notizia di un fatto che ha indubbiamente, per la nostra causa, una grande importanza e che costituisce una delle conseguenze più vantaggiose della occupazione, operata per parte delle truppe del generale Cavaciocchi, dell'accampamento dei ribelli e del territorio di zavia Argub. Poichè è fallito uno degli scopi cui si tende in queste imprese, e cioè la sconfitta e lo sterminio dei ribelli, è confortevole che nella impresa di Argub si sia riusciti ad un altro scopo non meno importante, anzi direi più profondamente e più durevolmente importante, lo scopo cioè di influire, coll'azione militare, moralmente e materialmente sulle popolazioni, o parteggianti pei ribelli o indifferenti, così da piegarne gli animi e da tramutarne gli interessi, così da indurle alla pacificazione ed alla sottomissione. A questo pare — sottolineo, intendiamoci, pare — si è riusciti colla azione di Argub.

La notizia che mandano da Cirene è che il giorno 18 al nostro presidio di Argub si è presentato il capo della zavia di El Gasseria. Il fatto è notevole per due ragioni, di cui la seconda si ricollega a quanto ho detto sopra. La prima ragione è che lo sceicco della zavia di El Gasseria si mostrò prima di ora sempre nostro irreconciliabile nemico e rifiutò qualunque accordo, qualunque trattativa con noi. La seconda ragione è che, proprio ad El Gasseria e sotto la presidenza del capo della zavia, il giorno sedici, vale a dire il giorno seguente alla nostra occupazione di Argub, si raccolsero a Consiglio i principali capi della tribù dei Dorsa, la tribù specialmente interessata nel fatto della nostra occupazione di Argub.

Ora, a nessuno può sfuggire il valore della coincidenza che il capo della zavia di El Gasseria venga, non a trattative con noi, ma a presentarsi e a fare quindi implicitamente atto di sottomissione a noi proprio due giorni dopo che egli ha presieduto una adunanza di capi. Non è certo avventato indurre da questo che nell'adunanza devono essere prevalsi i pareri favorevoli all'abbandono di ogni resistenza e alla conciliazione. Quindi è, a mio avviso, logica e giusta l'osservazione che nel comunicato ufficiale del Governo di Bengasi segue la notizia della sottomissione del capo zavia di El Gasseria. « Tale presentazione del capo della zavia, in seguito alla riunione dei capi sullaccennata, farebbe presumere che sia per manifestarsi un movimento favorevole a noi da parte dei capi non ancora sottomessi ».

Il giorno 16 la nostra piccola guardia di ascari eritrei dislocata da Regina sul ciglio del Gebel Akdar fu assalita a schioppettate da un piccolo gruppo di ribelli. I nostri ascari risposero al fuoco e fugarono gli assalitori uccidendone uno. Per parte nostra nessuna perdita.

MARIO BASSI.

Il papa senussita
trattenuto dagli Aughir nella zona bengasina?

Roma, 20, notte.

Non è lontano il periodo della ripresa della nostra attività in Cirenaica e già vi sono parecchi sintomi di movimenti da parte delle nostre truppe. Quale è dunque, in questo ultimo periodo, la nostra situazione in tutta la zona della Cirenaica? A questa domanda risponde un quadro che della situazione fa il corrispondente da Bengasi della « Tribuna » in una corrispondenza la quale contiene molti dati di fatto finora inediti o poco noti.

« Attualmente — dice il corrispondente — la Cirenaica è divisa in cinque zone di influenza: quelle di Tobruk, Derna, Cirene, Merg e Bengasi. Alla zona di Tobruk si riconnette una delle più importanti e complicate questioni: quella del confine egiziano e, quindi, quella relativa al contrabbando. E' una questione vecchia, che risale agli inizi della guerra, non per anco risoluta. Una volta risolta la questione dei confini, che ora si sta dibattendo diplomaticamente fra l'Italia e l'Inghilterra, la situazione non potrà che mutare radicalmente in quella zona, dove, per il momento, ci è impossibile agire, tanto più che corre voce che gli egiziani abbiano prolungato il loro possesso fino a Ras el Mein, a nord cioè della carovaniera che va a Giarabub.

Il campo di Defna

« Invece, appunto in questa zona indeterminata, si è formato uno dei principali campi dei ribelli della Cirenaica: quello della regione di Defna, l'unico di qualche importanza della zona di Tobruk. Il campo di Defna si trova nella situazione più propizia di tutto il territorio di Giarabub; esso è posto nella valle di Sarai lungo una strada che sbocca al mare a circa 50 Km. ad est di Tobruk. Sono state calcolate cinquecento o seicento tende circa, con circa 2000 o 2500 armati, di cui 300 regolari. Secondo informazioni abbastanza recenti il campo di Defna accoglierebbe di continuo nuova gente, perchè vi regna, pare, una certa abbondanza per i doni inviativi dal Senusso e per la vicinanza all'Egitto e per i frequenti passaggi di carovane, che seguono sempre la non lontana grande strada automobilistica Sollum-Ezziat Mekili, costruita da Enver bey. Si avrebbero inoltre dei distaccamenti a Marsa Lagbaila sulla costa a 30 Km. da Tobruk, a Bab Ascom e a Casr Kambut. Nel settore di Tobruk abbiamo, come punto avanzato, il campo di M' Dauer.

« Nella zona di Derna si calcola che un quinto delle tribù abbia fatto atto di sottomissione e che quattro quinti siano passati al campo dei ribelli. Il nucleo dei ribelli è concentrato intorno alla zauia di El Ziat a cento Km. circa a sud di Derna. Sempre nella regione Dernina, nella regione di Aimara, la situazione è a noi generalmente favorevole, perchè la maggior parte della popolazione si è sottomessa e è rientrata alle sue sedi. Nella zona di Cirene il nemico ha nuovamente occupato Sira e Slonta, che furono temporaneamente presidiate nel maggio scorso dal generale Tassoni. La zona di Merg è quella, che più frequentemente ha fatto parlare di sè in questi ultimi mesi. Nella zona di Merg vi è stata, da parte nostra, una efficace attività. Anche in questo settore la situazione politica è ogni considerazione abbastanza buona per quanto la maggior parte della tribù di Abid non abbia fatto ancora atto di sottomissione.

La zona di Bengasi

« La zona di Bengasi è senza dubbio quella che presenta il maggiore fronte. In questa zona abbiamo i presidi più avanzati della nostra penetrazione interna in Cirenaica. Le comunicazioni da uno all'altro presidio, da breve tempo, si sono fatte meno sicure e richiedono spesso di essere assicurate da un non esiguo numero di forze. Infatti, avvengono di frequente atti di ostilità, che sono veri atti di [illegible] guerresca anche se compiuti a scopo di rapina. Questi fatti dimostrano come esista nella regione uno stato di ribellione latente e di permanente brigantaggio. A sud di Bengasi abbiamo la tribù più ostile alla nostra occupazione, quella degli Aughir che fronteggia appunto la nostra linea avanzata compresa tra El Abiar e Soluk. Quasi tutti i tentativi di avvicinamento e di completa pacificazione cogli Aughir sono falliti. Delle quattro sottotribù, in cui gli Aughir si suddivono, quella che è veramente ostile a noi è quella di Soleiman, che è l'anima della ribellione al sud bengasino. Secondo le più recenti informazioni, il maggiore campo degli Aughir ribelli si trova ora nella zauia Amsus, a cento chilometri circa da Bengasi. Ad Amsus o, meglio, in una località assai vicina tra Amsus e Getabia si troverebbe, in questo momento, almeno si dice con molta attendibilità, il Senusso Sidi Ahmed el Cherif, con la sua guardia personale. Si ha poi un'altra notizia ancora più sensazionale. — dice il corrispondente — pare che [illegible] locali del Senusso non possa muoversi perchè [illegible] impediscono gli Aughir, [illegible] del papa senussita alla [illegible] della loro vittoria. Finalmente oltre ad Amsus, un altro vasto campo beduino si troverebbe nella località di Getabia. Getabia ha una grande importanza politica ed anche al tempo dei turchi fu un notissimo punto di partenza delle carovaniere che portano alle oasi di Augila e di Gialo e fu già sede di un kaimakan ed è un mercato importante per il commercio dell'orzo avendo a breve distanza nel mare un ottimo approdo, quello di Zuetina ».

L'agitazione forense a Torino
L'assemblea degli avvocati

La riunione degli avvocati e procuratori del Foro di Torino, promossa dal Comitato di Vigilanza, allo scopo di informare gli appartenenti ai due Collegi sull'andamento dell'agitazione, è riuscita veramente imponente e solenne, non solo per il concorso numerosissimo, strabocchevole di... scioperanti, ma anche per l'unanime consenso di voti e la concordia di propositi.

Al tavolo della Presidenza sedevano tutti i membri del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e i rappresentanti del sciolto Consiglio dei procuratori, nonchè i membri aggiunti della Commissione di Vigilanza, così gli avvocati Franco Bruno, che presiedeva, senatore Palberti, Frola, Cattaneo, Panié, Emprin, Cavaglià, Migliardi, Bellà, Zini, Porro, Roggieri Carlo Felice, Gherardini, Abello, Cappello, Simondetti, Cravera. Sono presenti anche alcuni vice-pretori onorari che per adesione alla presente agitazione hanno rassegnato le loro dimissioni dall'onorifica carica, e gli onorevoli Vigna e Sciorati.

Nell'assemblea si nota subito un po' di fermento perchè è segnalata la presenza in fondo alla sala di un delegato di P. S. con due agenti. Essendo la riunione privata e la stampa essendovi ammessa in quanto i suoi rappresentanti sono anche iscritti all'Ordine degli avvocati o dei procuratori, pareva agli adunati una sconvenienza che si fosse mandata, come a un pubblico comizio, una rappresentanza della forza pubblica, e s'incominciò subito a rumoreggiare. Alle 13 e tre quarti, non appena l'avv. Franco Bruno fece atto di aprire la seduta, l'avv. Camoletto domandò, tra vivi rumori, la parola per protestare contro la presenza del funzionario o dei due agenti, che certo non sono iscritti a nessun Ordine forense. Tosto tutta l'assemblea è in piedi, gridando al giovane funzionario, dottor Mosso, di uscire dall'aula. Le grida si fanno assordanti, e fischi fragorosi ed insistenti stigmatizzano la resistenza che il funzionario fa all'invito perentorio di uscire dall'aula. Qualcuno incomincia a gridare contro il Governo « che manda i suoi birri a sorvegliare ed a fare le spie », e poichè il fragore cresce di tono ancora, l'avv. Panié si reca dal funzionario e lo esorta con buone parole ad uscire dall'aula; ma questi, pure affermando di non essere iscritto in alcun albo di avvocati e procuratori, dice che egli obbedisce, rilevando, a degli ordini superiori ricevuti. Queste parole, che l'avv. Camoletto ripete e commenta, provocano un nuovo subisso di fischi, di urla, di proteste, tantochè il funzionario si decide ad uscire seguito dai suoi due agenti, e tosto l'assemblea si ricompone nel più rispettoso silenzio perchè si alza il Presidente per riferire sui lavori compiuti dalla Commissione. Non appena l'avv. Bruno pronuncia la prima parola, tutta l'assemblea scatta in piedi e prorompe in un'ovazione, che dura parecchi minuti, ovazione che vuole salutare nel Presidente anche la Commissione composta dei più illustri avvocati del nostro Foro, che così energicamente hanno condotto l'attuale agitazione. L'avv. Bruno, ottenuto nuovamente il silenzio, afferma che veramente la Commissione non può riferire cose nuove ai convenuti, perchè tutti i convenuti appunto hanno cooperato con essa all'attuazione dell'agitazione che ha dato così solenne prova di concordia e di solidarietà, e che ha anche dimostrato con quanta dignità e amore al pubblico interesse gli avvocati ed i procuratori abbiano, a costo di gravi sacrifici della propria professione, sostenuto questa lotta per una più retta e decorosa amministrazione della giustizia.

Questo movimento fu calunniato da alta persona che avrebbe dovuto avere più riguardo verso quella classe forense, cui egli stesso appartiene. Tutti — esclama l'avv. Bruno — siamo concordi nel respingere questa accusa non meritata: (A queste parole l'assemblea scatta in vigorosissime acclamazioni). L'avvocato Bruno continua dicendo che il movimento attuale è originato dalla constatazione di inconvenienti non tanto nella professione quanto nell'amministrazione della giustizia; e gli avvocati sanno sacrificare i propri interessi per i supremi interessi della giustizia. (*Applausi fragorosi*). Ricorda che ormai il movimento si estende compatto dal Piemonte alla Sicilia, raccogliendo ovunque plauso ed incoraggiamento; e poichè — aggiunge l'avvocato Bruno — abbiamo per parte nostra la fortuna di avere degli uomini nostri nel Parlamento...,. Ma a queste parole l'assemblea scroscia in urla ironiche con le quali i colleghi scherzosamente investono l'on. Sciorati che si trova confuso tra la folla degli avvocati. Il Presidente conclude dicendo che si spera con l'aiuto degli avvocati parlamentari e colla solidarietà e concordia di tutto il ceto forense di ottenere quelle riforme che si dimostrano indispensabili, perchè l'amministrazione della giustizia possa procedere seria e come si conviene al pubblico interesse. E dà la parola ai convenuti, dopo aver loro fatto distribuire il Memoriale che il Consiglio dell'Ordine degli avvocati presenterà al Ministero e nel quale sono appunto tratteggiate e sunteggiate tutte le critiche e tutti gli appunti che si muovono ai nuovi istituti giudiziari e le riforme che si richiedono.

Ma, caso strano in un'assemblea di avvocati, dove è legittima pretesa che scorrano fiumi d'oratoria più o meno vibrata, per alcun tempo nessuno chiede la parola. E l'assemblea dimostra di non avere alcuna intenzione di abbandonarsi a vuote ed inutili discussioni e a troppo lunghe disquisizioni in merito alle riforme stesse o sulla modalità dell'agitazione. Finalmente l'avv. Cantatore chiede la parola per deplorare che il Ministro abbia chiesto alla procura generale i nomi dei componenti della Commissione d'inchiesta dopo che questa inviò il vibrato telegramma di protesta per le parole poco opportune ed offensive contro la classe forense pronunciate dal ministro stesso alla Camera. Nuove urla si sostengono nell'assemblea e contro il ministro si levano frasi di protesta, dicendolo un traditore di quella classe per mezzo della quale egli potè giungere alla sua alta carica. L'avv. Maggio presenta un ordine del giorno che vuole essere un'affermazione solenne di protesta contro il ministro e contro tutte le voci tendenziose che cercano di menomare l'importanza del movimento forense, per dargli un carattere meschino di parziale rivendicazione di piccoli interessi professionali. L'avv. Ferrucci, il presidente della giovane Associazione degli avvocati e procuratori, che pure fa parte della Commissione di vigilanza, non può che elogiare l'attività e l'opera dei colleghi della Commissione, ma però egli vorrebbe che lo sciopero fosse più rigoroso e si tendesse al raggiungimento di uno scopo pratico e preciso, mentre per ora esso si fonda più su alle questioni di elevata critica che sulla domanda di effettive e pratiche riforme, dando così il destro ai denigratori di interpretarlo in modo maligno per la classe forense e d'altra parte prestandosi verso gli stessi partecipanti allo sciopero, a variamente prevederne il fine, lo scopo e l'efficacia.

L'avv. Pavesio fa rilevare che lo scopo pratico cui accenna l'avv. Ferrucci è ben specificato nel memoriale distribuito dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e mentre fa incondizionata lode alla Commissione per l'opera sua ed esorta a mantenere viva e costante l'agitazione, consiglia a rimettersi completamente alla Commissione stessa, per il raggiungimento di quelle riforme, che si impongono e che sembrano di maggior urgenza e anche di possibile attuazione, come sarebbero quelle riguardanti le tabelle, il giudice unico ed i locali, mentre quelle che riguardano il Codice di procedura importano ben altra maturità di esame ed altri mesi per poterne ottenere la riforma, poichè esso è stato approvato dal Parlamento.

L'avv. Barberis fa osservare che contro il Codice di procedura si può elevare l'eccezione di incostituzionalità, per le modificazioni che in esso ha apportato al testo approvato dal Parlamento una Commissione, modificazioni che sono appunto quelle che hanno ingenerato gli inconvenienti gravissimi lamentati. Raccomanda perciò di non perdersi in inutili distinzioni e disquisizioni nè di volere del programma massimo o minimo, cercando solo di premere sull'autorità con la concordia dei propositi e con la richiesta di pratiche ed urgenti riforme che possono essere concesse rapidamente quando il Ministero voglia aderire alle giuste richieste della classe forense.

L'avv. Valabrega raccomanda alla Commissione di sorvegliare le Preture nelle quali si esercita più facilmente il crumiraggio ed esprime il suo parere che lo sciopero debba essere condotto con maggior rigore affinchè anche la popolazione ne possa risentire gli effetti e non deve cessare fino a quando non si sia ottenuta qualche concessione dal Ministero. L'avv. Cavaglià fa notare che appunto la Commissione si è proposto uno scopo pratico nel redigere il memoriale, che presenterà al Ministero, chiedendo a proposito del regolamento del giudice unico che se ne abbia a sospendere l'attuazione e si debba nominare una Commissione prevalentemente composta di giuristi pratici per la sua completa revisione. E poichè a questo punto l'avv. Cavaglià ha un accenno arguto contro gli accademici cultori del diritto che fanno le leggi e che non conoscono la pratica forense, l'assemblea scroscia in un unanime applauso. L'oratore dice ancora come nel memoriale si chieda che un'altra Commissione prevalentemente composta di giuristi pratici, sulla riforma del Codice di procedura penale, proponga pratici provvedimenti per la deficienza dei locali e la deficienza del personale, stabilendo così un programma minimo pratico, che può essere facilmente accolto dal Ministero, quando questo abbia buona intenzione di ascoltare la voce competente dei collegi forensi e non voglia solo per ragioni [illegible] grette e meschine rendere illusoria e ridicola la giustizia (*vivissimi applausi*). L'oratore è calorosamente applaudito quando rivolge un affettuoso saluto ai giornali ed è invece accolta con mormorii ironici la dichiarazione ch'egli fa della cooperazione degli avvocati deputati.

Alla sua perorazione vigorosa, calda e vibrata, nella quale invita a mantener desta, vivace e forte l'agitazione non curando se gli avvocati saranno taglieggiati ancora nei loro interessi, purchè gli interessi generali della giustizia trionfino, la sala scatta in piedi e per parecchi minuti acclama l'oratore, che commosso ringrazia. L'avv. Colombo, facendosi interprete di tutti i presenti, muove incondizionati elogi alla Commissione e propone un voto di plauso. L'on. Sciorati, dalla insistenza dei colleghi invitato a parlare, ma poi rumoreggiato, discolpa gli avvocati deputati dalla loro pretesa inerzia. Egli dice che l'opera loro sarebbe stata inutile in una Camera dominata dalla dittatura (*qualche applauso*), ed esorta i colleghi a perseverare nell'opera loro. Le parole dell'avv. Sciorati sono scarsamente applaudite e l'avv. Pavesio riprende la parola per protestare contro gli atti del Ministero che ha mandato a chiamare i nomi della Commissione di vigilanza dopo che questa inviò telegramma di protesta al Ministro stesso (nuove urla dell'assemblea: «abbasso il Ministro»). L'avv. Emprin invia un saluto ai colleghi del foro di Varallo, che per i primi sono stati denunciati alla sezione d'accusa dal Pretore avv. Adami.

Avv. Clarotti: — E costui vuol venire pretore urbano a Torino.

Voci: — Mandatelo in Russia!

L'avv. Pavesio propone il seguente ordine del giorno: « L'assemblea rendendosi solidale col Comitato nel respingere gli ingiustificati apprezzamenti del Guardasigilli verso la classe forense, approvata la relazione del Consiglio dell'Ordine, riafferma la fiducia nell'opera della Commissione permanente, anche per la modalità e durata dell'agitazione, delibera d'insistere nella già adottata linea di condotta, cui si accostano tutte le altre curie e preso atto che il Ministro Guardasigilli non si cura di dare alcun serio affidamento circa i giusti reclami della classe forense, raccomanda l'intensificazione del movimento di protesta, solo inspirato ad ottenere una più normale e proba amministrazione della giustizia. — Avv. Pavesio, Giorgio Gariglio, Giordanino, Porro ».

L'ordine del giorno, dopo alcune osservazioni dell'avv. Portalupi e dopo che l'avv. Barberis ne ritira un altro suo che è molto simile nella sostanza, è messo in votazione dall'avv. Bruno, il quale dice che questo ordine del giorno s'appoggia completamente a quello votato dall'assemblea di tutti i rappresentanti dei Fori subalpini. E l'ordine del giorno Pavesio è approvato per acclamazione.

L'avv. Bruno, a domanda dell'avv. Giorgio Gennaro, dà poi alcune spiegazioni sul noto incidente di alcuni giorni fa alla Corte di Cassazione per una frase giudicata offensiva alla classe forense, detta dal sostituto procuratore generale avv. Margara.

Il presidente afferma che la frase può esser stata meno felice, ma che certamente essa non era però nei termini coi quali fu riportata da qualche giornale e che del resto l'avv. Margara aveva escluso in modo assoluto di aver voluto criticare il movimento attuale degli avvocati e aver voluto mancare in qualche modo di riguardo al ceto forense. E con queste dichiarazioni l'assemblea, ordinatissima, dopo un ultimo applauso all'indirizzo della Commissione esecutiva dello sciopero, si sciolse.

***

A proposito dell'incidente avvenuto durante la riunione degli avvocati nel salone della Camera di Commercio, e del quale fu causa il delegato di pubblica sicurezza avvocato Mosso, il questore comm. Carmarino ci comunica che la presenza del funzionario e dei due agenti è da riferirsi come un atto volontario dello stesso avvocato Mosso, perchè dagli Uffici della Questura non era partito alcun ordine al riguardo.

Le assicurazioni del Guardasigilli
comunicate alla Curia di Torino

Roma, 20, sera.

Gli onorevoli Giordano, Bonino, Di Stefano, Caron e Saudino hanno, dopo le dichiarazioni fatte nella seduta antimeridiana alla Camera dal ministro Guardasigilli, inviato al Presidente del Consiglio d'ordine degli avvocati di Torino, il seguente telegramma:

« Stamane Guardasigilli, rispondendo alle interpellanze presentate, dopo aver escluso nella precedente risposta qualunque sentimento meno riguardoso verso classe forense, diede formali, precise assicurazioni per locali, personale giudiziario e cancellerie, nomina Commissione per riforma regolamento giudice unico, chiamandone farne parte giuristi pratici studi riforma procedura penale: promise, infine, progetti di legge d'accordo col ministro del Tesoro. Deputati ogni partito presero atto, raccomandando immediata esecuzione. Seguono le firme ».

L'odore dei viaggi che furono

Un solo uomo c'era al mondo che fosse capace d'indurre il solitario e disdegnoso Rudyard Kipling a mischiarsi per un'ora con l'orda petulante dei conferenzieri. Quest'uomo era Lord Curzon, l'ex-Viceré delle Indie, che ora presiede la Società Geografica inglese. Le sue insistenze vinsero, per una volta tanto, la ritrosia del grande scrittore. A Kipling fu garantito un uditorio di uomini, non di femminucce sfaccendate, d'impiegatini o di letteratucoli. Egli così apparve l'altra sera in Queen's Hall, a Londra, sotto gli auspici della Società Geografica, accanto a Lord Curzon, dinanzi a un'assemblea di esploratori, di uomini di mare, di geografi, di scienziati, di colonizzatori. E vi parlò di «qualche dispetto dei viaggi».

Nella mente di Kipling, i viaggi non sono certo quelli delle comitive Cook. Sono quelli che incominciano dove la ferrovia finisce; che si spingono, sotto il pungolo della scienza, del commercio o dello spirito d'avventura, per aspre terre lontane, per mari insoliti; che nel viaggiatore esigono una membratura e un animo da pioniere. I viaggiatori di Kipling si lasciano dietro gli *hotels* di terraferma e quelli galleggianti per affidarsi alla tenda o a navi che i turisti ordinari non praticano; marciano, cavalcano, usano la slitta, marcano nuove orme sulla terra o calcano piste che pochi, audaci piedi umani vi hanno segnate prima di loro. E non li guidano i libercoli dalle copertina rossa e gli orari internazionali; ma l'atlante, la bussola, e i sensi così come furono guida ai nomadi dei primordi. Le pietre miliari dei loro viaggi non possono quindi tornare alla mente di questi forti viaggiatori se non pel tramite di sensazioni primordiali che il ricordo rinnova: scorci di paesaggio, suoni, odori. E Kipling osserva, per esperienze proprie e per confessioni altrui, come più particolarmente sotto forma di odori rimangano impresse le pietre miliari dei grandi itinerari nella memoria di chi li ha percorsi in travaglio e in ventura. A leggerne le relazioni, i racconti non si crederebbe; ma Kipling nota che un conto è quel che dicono al pubblico i viaggiatori nei loro libri, e un conto è quel che narrano a tu per tu coi loro amici. Questo aspetto tanto più intimo, tanto più personale dei viaggi non è mai stato dischiuso, analizzato di fronte al più. E Kipling trova che è tempo di esaminarlo per una ragione quasi storica: per la ragione che è un aspetto il quale sta subendo una metamorfosi completa e incontrovertibile.

Ormai il mondo si restringe giorno per giorno; si fa più piccolo a mano a mano che la velocità e l'ingegnosità dei mezzi di comunicazione aumentano; la parola «inaccessibile» viene rapidamente spogliandosi di significato; tra breve, la navigazione aerea, libera e futurista, la cancellerà addirittura dal vocabolario. I viaggi, quindi, muteranno d'aspetto interamente. In parte, anzi, questa mutazione è già avvenuta. Il raggio dei grandi viaggi nella guisa che l'umanità li andava compiendo da millenni, in dure marcie, o in groppa a un quadrupede, o sopra una slitta, risulta già ridotto ai minimi termini dalla rete di binari che cerchia il mondo; e ogni nuovo aeroplano che si sferra nell'aria lo riduce giorno per giorno anche più. — «Entro pochi anni, la maggior parte degli odierni mezzi di trasporto, insieme con le emozioni fisiche e mentali che li accompagnano, saranno profondamente trasformati. E' prossimo il tempo in cui gli uomini riceveranno le loro impressioni normali di un paese nuovo non più lentamente e in prospettiva, ma di colpo o dall'alto; in cui le distanze più estreme cadranno entro il breve spazio d'una settimana di viaggio a cento miglia all'ora». — Ed è per questo che sono alla vigilia di eliminarsi per sempre le peculiari esperienze onde furono caratterizzati fino adesso i grandi viaggi. Tra l'altro, anche le pietre miliari degli odori son destinate a rovesciarsi. Pei viaggiatori avvenire esse non significheranno più niente. Esuleranno dai ricordi che quegli uomini alati serberanno dei tremendi itinerari percorsi traverso i cieli. — «Immaginate per un istante una generazione interamente divorziata da tutti gli odori, a noi così ben noti, dei viaggi per terra e per mare: una generazione che balzerà su per degli spazi aerei perfettamente inodori, e ne piomberà giù senza che alcuno dei suoi sensi sia preparato a cogliere gli effluvi, che sono lo spirito, del paese al di sotto. Ogni mezzo che abbiamo usato finora nei nostri viaggi ci ha concesso qualche tempo per un certo aggiustamento mentale degli orizzonti, qualche tempo e qualche contatto con la terra e con le acque mutantisi sotto i nostri piedi. Nel futuro, non ci saranno nè aggiustamenti mentali, nè orizzonti nel senso in cui li intendemmo finora; non ci saranno più i lunghi giorni che provano e preparano, non più le notti che terrificano e ridonano il buon senso; non più sudori e sofferenze, non più il panico che dà la nausea di trovarsi isolati senza scampo; non esisterà più, a quanto possiamo presumere, alcuno di quegli ostacoli che fino ad oggi hanno posto tante condizioni ai nostri grandi viaggi». — Ma l'avvenire è sulle ginocchia di Giove, e lo stesso Kipling, così sicuro di sè, oscilla e vacilla appena tenta di spingervi lo sguardo più al fondo. Già la sua coscienza che non si marcerà più, ma si volerà soltanto, eccita lo scetticismo di taluni inuminari così in pantofole, da potersi giurare che sino alla fine del mondo la loro discendenza seguiterà a non calzare altro anche tra gli uomini con le ali.

Chiaro, profondo, sicuro, mirabile è però lo scrittore allorchè, dei grandi viaggi, esamina quegli aspetti che secondo lui agonizzano. Se essi stanno veramente in bilico sulla fossa, come cose del passato, nessuno storico potevano sperare più caldo e vivido di Kipling. Egli insiste massimamente sull'odore dei grandi viaggi che furono, e ci regala delle pagine incomprensibili, in cui sembrano compendiati tutti gli aromi forti e avventurosi che ai suoi volumi di versi dànno un sapore senza eguali. E la tentazione di tradurre, di tradurre senz'altro, sino alla fine, è più forte di me.

«Lo avrete notato, — ha detto Kipling. — Non appena quattro o cinque viaggiatori si trovano insieme, si può star sicuri che uno o l'altro salta su: «Vi ricordate di quell'odore nel tal sito?» E tira innanzi a parlare d'odor di cammello, puro cammello, una zaffata del quale è tutta l'Arabia; oppure del fetore d'uova fradice che si fiuta ad Hitt, sull'Eufrate, dove Noè pigliò il catrame per l'Arca; oppure del sentore di pesce essicante a Burma. Allora i compagni cominciano a far le fusa come gatti, e, come dicono i libri, la conversazione diventa generale. Per me, se non sbaglio, ci sono due soli odori elementari universalmente percepiti: l'odore del combustibile che arde e l'odore del grasso che si fonde. In altri termini, l'odore di ciò su cui l'uomo cuoce il suo cibo, e l'odore di ciò entro cui lo cuoce. Il combustibile va dal carbone allo sterco di vacca, — specialmente a questo, — e al guscio delle noci di cocco; il grasso va dal burro, per il tramite del *ghi*, all'olio di palma e all'olio di cocco; e questi ultimi due, singoli o combinati, costituiscono lo sfondo e forniscono la malta a quasi tutti gli odori che assaltano e perturbano la mente del viaggiatore tornato alla civilizzazione. Io dò il primo posto al fumo di legna, perchè suscita ricordi più numerosi, più intimi e vari, sopra un raggio geografico più esteso, in una più ampia cerchia d'individui, che ogni altro sentore. Una zaffata di questo può riportarci a marce dimenticate, traverso montagne senza nome, insieme con compagni di scarsa riputazione; a giornate di sosta davanti a fiumi gonfi, nella pioggia; a meravigliose mattinate giovanili in terre luminose, dove tutto era possibile, e generalmente veniva fatto; a serene veglie sotto la luna bassa del deserto, sopra dei duri, crudi ciottoli; e specialmente a quell'ora che è divina per tutto il mondo, allorchè le stelle se ne sono andate ma non si riesce ancora a vederci, e si continua a giacere sentendosi nelle narici gli effluvi dei tizzoni della sera innanzi, — a giacere in attesa che un nuovo orizzonte balzi contro una nuova alba. La malìa del fumo di legna colpisce ogni uomo secondo le esperienze sue. Io vivo in un paese il cui fumo non è che di legna, e so come, sotto la sua influenza, degli uomini di solito taciturni divengono eloquenti all'improvviso.

«Dopo il fumo di legna, è l'odore del grasso in fusione, che sa meglio risvegliare la brama di mettersi in viaggio: un odore, o un conglomerato d'odori, simile a quello che si fiuta davanti a una bottega di pesce fritto qui a Londra. E' meno sentimentale e vago del primo, ma colpisce più forte. Dove del grasso si fonde, qualcosa si sta cuocendo, e ciò, almeno per una sera, significa un cambiamento dalle solite carni in conserva. E' un opulento, caleidoscopico, semitico odore che ha una diffusione immensa e un'immensità di sfumature. Ci ricostruisce nella mente, a volte, grandi bazar coperti, in ben riforniti città, con un po' di nebbia azzurra nel cavo delle cupole; a volte ci fa invece ripensare a carretti di mercanti ambulanti imbattuti lungo la strada, dai quali si può comprare un flacconcino di salsa da due soldi o una carta di bottoni divenuti indispensabili. Implica dei cammelli che stanno inginocchiandosi per lo scarico; fibbie e correggie che si sciolgono; lieti vagabondi al seguito della carovana, che corrono via a comprar provviste, — *turmeric*, assa fetida, spezie; uomini che si lavano le mani nella sabbia prima d'immergerle nei bisunti tegami di peltro. Oppure, a un tratto, esso ci ritrascina, ecco, in piena Asia Centrale, dove lo respiriamo denso e soffocante come le lampade di sego dinanzi a un santuario tibetano: un santuario del Tibet, aria gelida d'attorno, una stella sulla vetta di una montagna, un Bhityali incappottato di marrone che accorre, traverso vecchi, secchi gambi di granturco, a vendervi una gallina. Oppure può assottigliarsi, l'odore di cui parlo, fino a tramandarci la sola eco di un richiamo che fa risorgere davanti a noi tutto il ritmo, il sussulto, il clamore di uno sfavillante plenilunio tropicale con le sue ombre d'inchiostro, il suo enorme coro di ragnatele, qualche lieve effluvio di gelsomini e di *champak*, e il languido sciaquio di un caldo mare fosforescente. A me, come a tanti altri, l'odore d'uno spaccio di pesce fritto riesce a parlare affollatamente di tutto quanto l'Est, dal Cairo a Singapore; e da uomini del West, sulla costa del Pacifico, ho sentito dire che, quand'esso principia a farsi amaro, il sentore della carne che stanno friggendosi con dell'olio di palma sembra raddoppiarsi, e li fa rivivere ore di depressione orribile alla luce di lampade acetilene appese sotto i tetti di lamiera delle loro fattorie vicine a fiumi rossastri che gorgogliano. Non copre, è vero, quest'odore maliardo, l'Arcipelago Malese, quel mirabile quinto quartiere del mondo, ove l'effluvio che più avvinghia e suggerisce è quello dei gusci di noci di cocco in fiamma, dei grandi carichi d'olio starchiato dalle noci, e della salsedine che attornia i banchi di corallo. Pure, come noi tutti sappiamo, non è l'ultimo degli ammaliatori!

«E questo per gli odori universalmente suggestivi. Venendo ora a quelli la cui forza di richiamo è più particolare, qual'è l'odore capace di risuscitare più vividi, in un esploratore polare, i ricordi delle peripezie trascorse? Secondo me, è quella specie di sapor d'etere che emana dalla fiamma di un grosso fornello a spirito quand'essa si appiattisce contro il fondo caldo del tegame metallico che la sovrasta: un odore elementare, senza mescolanze, semplice per sè stesso, come il sacco di Falstaff. Ad occhio e croce, le suggestioni che questo effluvio suscita son confinate fra i 70 gradi di latitudine e i due poli. Dai 70 ai 60, corre quella zona di steppe non santificate che sono le carraie dei venti e gli orli deserti dei ghiacci, rievocati in fascio, alla mente degli uomini che li conoscono, dal desolato odore degli *icebergs* sperduti, quando si travolgono fra i fumi della melma graffiata sui pavimenti del mare. Melville, della *Jeannette*, mi disse un giorno che quell'odore «farebbe cascare il cuore nelle scarpe, se le scarpe non fossero già state mangiate». Presso i 60 gradi e giù verso il Labrador, credo che si principii a raggiungere qualche più dolce visione di alberi e qualche accenno di carne sulle unghie. L'odore dei ghiacci alla deriva vi si mesce col chiaro alito dei mari che non sono più gelati in eterno e con l'acre emozione d'una cruda pelle di renna pestata avanti e indietro sopra suffumigi di legna per la concia, — un sentore non meno caratteristico di quello del *rimpje* fatto in casa che si fiuta intorno alle fattorie boere, all'altro capo del mondo. Un po' più basso, i richiami si fanno più spessi e più complessi. Pensate a sempreverdi che sudano al sole; a fumo di legna di betulla; agli effluvi oleosi della corteccia; a gomme di pino fuse insieme con resine o con sego; a quell'odore di pellicia recente che ha l'acqua degli sgeli mormorante tra lattea e verdognola su strati di ciottoli. E poi, non molto lontano, sullo sfondo, un sospetto, anzi una certezza, di pozzola, che fa traslocare l'attendamento. Qui — e siamo sui 50 di latitudine Nord, sui 65 di longitudine Ovest — il nostro amico, il cavallo ci viene incontro per punzecchiarci dove del legno marcisce: anche questo un odore che rievoca tante cose! E il cavallo ci tiene compagnia via via per il West, traverso aria di praterie profumata d'erba, fino a che restiamo più consci di lui e del cuoio della sua sella che d'ogni altro sentore circostante.

«Non è che un piccolo motivo di cinque note, ma scende al cuore: odore di cavallo, di vecchia sella, di caffè, di prosciutto fritto e di tabacco (e il tabacco va da quello compresso in iscatola a quello delle sigarette fatte su con delle foglie di mais). E' un motivo che riesce a trarre un uomo già dagli alti, asciutti campi del Selkirks e dagli umidi altipiani dell'Oregon, giù giù per steso di pizzicante polvere rossastra e di mortale polvere bianca attraverso l'aroma di cespugli di salvie e di acuto euforbio pepato; giù giù verso il torrido sud putente di cuoio. E, nel sud, le fave arrostite, l'incenso, e gli abbominevoli effluvi del *pulque* fanno proseguire il nostro uomo verso lo squallido odore di mangli lungo il litorale e verso i tanfi della febbre gialla, fino a che egli abbandona il cavallo sulla spiaggia, e i tropici gli sollevano il cuore con la sana acredine del corallo cotto dal sole e dal pesce disseccato».

SIR KODAK.



Fotografia M. Mazzinghi.

IN ALBANIA

L'unico sergente della gendarmeria turca rimasto a Durazzo (a destra) — L'ultimo sindaco turco di Durazzo a colloquio col segretario del Consolato d'Italia (nel centro) — La moglie divorziata di Essad-pascià (a sinistra).

"Paesaggi danteschi,,
Conferenza di Corrado Ricci

Firenze, 20, notte.

Oggi Corrado Ricci ha tenuto una conferenza sui «Paesaggi danteschi». Egli ha esaminato prima gli accenni del poeta riferentisi alla pittura ed alla scultura, ha fatto notare che i rilievi del Purgatorio non sono che magnifici episodi pittorici non essendo possibile tradurre nel marmo tutti i sentimenti dei personaggi che Dante ha in essi descritti. Corrado Ricci non ha trovato un grande significato nell'accenno a Giotto, dove il poeta dice che egli era miglior pittore di Cimabue, nè all'accenno di Franco Bolognese, giudicato miglior miniatore di Oderisi.

Corrado Ricci ha quindi passato in esame i paesaggi danteschi, tanto quelli dell'oltre tomba, quanto quelli reali, ne ha esaminati gli elementi pittorici, musicali, sentimentali, mostrando anche come gli elementi sentimentali col tempo si siano [illegible] o siano quasi scomparsi. Il conferenziere ha fatto rilevare come nel «Paradiso» paia talora che Dante domini tutta la visione di un paese come se lo contemplasse dall'alto. L'oratore ha concluso col dire che mentre nella poesia moderna gli elementi naturali sono talora alterati, in Dante appaiono invece con grande semplicità e verità, il che non è piccola parte della sua grandezza. Alla fine della dotta conferenza l'oratore fu fatto segno ad una viva dimostrazione di simpatia da parte dei presenti.

I preparativi per l'imminente crociera
del Principe ereditario

Roma, 20, notte.

Sono stati presi a Taranto, a bordo dell'incrociatore *Puglia* tutti i provvedimenti per l'imminente viaggio del Principe Ereditario. Il Principe compirà a bordo del *Puglia* un lungo viaggio nel Mediterraneo. Sul *Puglia* sono stati trasformati tre camerini di ufficiali a poppa per costruire l'alloggio del Principe Ereditario. Intercomunicante con essi è un camerino per una persona del seguito. Accanto vi è un camerino da bagno. I mobili, tutti di nuova costruzione, saranno pronti fra un mese. La sala del Consiglio a bordo del *Puglia* è stata trasformata con mobili e tappezzeria nuova. Essa servirà come sala da pranzo per il Principe e per il comandante, il capitano Attilio Bonaldi, Governatore del Principe. La nave sarà fornita di apparecchio radio-telegrafico potente per poter radio-telegrafare da qualunque punto del Mediterraneo. La nave ha già fatto le prove delle macchine, che sono riuscite ottimamente. La nave potrà prendere il mare appena saranno ultimati gli alloggi e quando sarà giunto l'autoscafo di cui essa sarà provvista.

Un gran pranzo
alla Legazione italiana di Copenaghen

Copenaghen, 20, notte.

Il Ministro plenipotenziario d'Italia, conte di Carrobbio e la contessa di Carrobbio hanno offerto un gran pranzo al Principe e alla Principessa Harld di Danimarca, seguito da una brillantissima festa da ballo, alla quale sono intervenuti la Principessa Thyra, la Principessa Dagmara, il Principe Gustavo, tutto il Corpo diplomatico e l'alta società danese.

La Svizzera vuol liberarsi dalle spie

Losanna, 20, notte.

Il giornale *La Revue de Lausanne*, parlando delle espulsioni ordinate dal Consiglio federale contro alcuni sudditi esteri e che hanno fatto risollevare la storia della famosa *Agenzia di spionaggio di Ginevra*, scrive: «L'espulsione deve essere considerata come un'opera di epurazione iniziata dalla nostra polizia politica, ma sarebbe errore ammettere che i due personaggi in questione, Ecke e Glaser, fossero maestri nello spionaggio internazionale.

La corrispondenza sequestrata ha sufficientemente dimostrato però che dello spionaggio essi vivevano e che erano in relazione con diversi Governi. Quanto però ai servigi che essi rendevano non avevano maggior valore di quelli che si posero a carico del famoso Larguier, vale a dire nessun valore. Non è la prima volta del resto che il Consiglio federale espelle spie le quali si limitano regolarmente ad ingannare i Governi dai quali sono pagati. Il nuovo affare di spionaggio non ha rivelato nulla di nuovo. Ecke e Glaser ricavavano con notizie senza importanza, a diversi Stati, il poco denaro che non permetteva loro di condurre una vita molto brillante.

La festa dei giornalisti napoletani
Un brillante di 2000 lire in una fetta di torta

Napoli, 20, notte.

Per iniziativa dell'«Unione Giornalisti Napoletani», è stato dato nel pomeriggio di oggi, al teatro San Carlo, uno spettacolo pieno di attrattive e di curiosità. Il programma comprendeva l'esecuzione di importanti brani musicali da parte dei più acclamati artisti lirici, la recitazione della «Canzone di Legnano» da parte di Ruggero Ruggeri, l'esecuzione di alcuni brani di canzoni napoletane da parte dei De Lucia, sotto la direzione di Francesco Paolo Tosti e di Mario Costa, venuti appositamente a Napoli. Come parte centrale vi era un'attrattiva speciale: la distribuzione di mille fette di torta, in una delle quali si nascondeva il contrassegno per un brillante del valore di duemila lire. Il teatro era gremito di pubblico elegante. La distribuzione delle fette dell'enorme torta, che misurava un diametro di oltre 4 metri e pesava 130 chilogrammi, è avvenuta regolarmente ed ordinatamente in mezzo ad un'ansietà e curiosità grandi. La sorte ha favorito la signora Ravone Ruggero, alla quale fu subito dato il prezioso dono. L'incasso fu di oltre diciannove mila lire.

Il veglione dei giornalisti fiorentini

Firenze, 20, notte.

La scorsa notte al Politeama Fiorentino ha avuto luogo il veglione della Stampa, che è ormai entrato nella tradizione carnevalesca fiorentina. Il veglione era dedicato allo sport, perciò le decorazioni erano tutte intonate allo sport. Esse erano state ideate da Galileo Chini e da Filiberto Carpelli. La mascherata dei giornalisti rappresentava l'ingresso trionfale di Buffalo Bill coi suoi pelli rosse e coi suoi meticci. Essa ha avuto un caloroso successo. I giornali cittadini avevano annunziato l'arrivo di Buffalo Bill: un certo numero di persone andò al ricevo alla stazione ferroviaria! La mascherata degli artisti della Compagnia Vannutelli vestiva gli eleganti costumi dell'ultima commedia di Novelli, *Casapone*.

Era in testa al corteo Andrea Niccoli, con un elegante costume, chiudeva la comitiva lo stesso Augusto Novelli con un fiaschetto all'occhiello: quella sera egli aveva buon giuoco sul pubblico, perchè si era avuta una replica di *Casapone* con il teatro quasi esaurito. Il veglione è proseguito animatissimo fino alla mattina. L'incasso, che fu assai rilevante, è a beneficio della Cassa di previdenza dell'Associazione della Stampa Toscana.

Giornali e Riviste

Alberto Ballin è certo uno dei più grandi tedeschi dell'epoca. Esteriormente è piccolo, esile, insignificante. Non ha titoli, non ha uniforme. E' e intende restare direttore generale della «Hapag» cioè della «Hamburg-Amerikanische Packetfahrt-Aktien-Gesellschaft». All'Imperatore che gli offriva un ministero, rispose che preferiva la sua fotografia. E Guglielmo gliela diede con questa dedica: «All'infaticabile e previdente pioniere del nostro commercio e della nostra penetrazione». E ciò è sufficiente alla felicità di quest'uomo. Non ha figli, ma sua moglie e lui hanno adottato una figlia, oggi maritata ad un ufficiale di marina, al servizio della «Hapag». E' rimasto fedelissimo alle credenze della sua razza ed ha rifiutato spessissimo gli onori perchè gli si metteva per condizione di farsi battezzare. E' semplicità personificata. Alcuni anni fa — eccone un esempio — si voleva celebrare il 25.o anniversario della sua entrata al servizio della «Hapag». La città d'Amburgo, per la quale Ballin è una specie di divinità benefica, si preparava — narra il *Corriere Israelitico* — a far le cose magnificamente. Ballin ebbe sentore di ciò che si tramava contro di lui. Qualche giorno prima della festa s'imbarcò sopra un *jacht* e fece una piccola crociera. Non lasciò l'indirizzo. Non rientrò nel porto che quando tutti ebbero dimenticato il suo giubileo. Sbarcato si fece condurre al suo ufficio dell'Alsterdamm, e senza dire una parola riprese il suo lavoro. E nessuno parlò più del giubileo.

⁂

Il problema delle conversioni al cristianesimo in India ha sempre sedotto gli infaticabili missionari della Chiesa anglicana: ed ecco il rev. Lukás, che ha vissuto in India un quarto di secolo, dedica un libro che il supplemento letterario del *Times* riassume ampiamente. Le conclusioni alle quali arriva il Lukas non sono però molto lusinghiere: egli infatti reputa un grave errore quello di tentare la predicazione del cristianesimo tra le popolazioni che vantano tradizioni millenarie di civiltà superiore o di religione molto elevate dal punto di vista filosofico e rituale. E' strano come dinanzi alle profonde massime e ai monti di Budda la divina semplicità della parola evangelica sembra primitiva e ingenua soprattutto perchè manca in essa quel senso del divino nella natura che è così vivo nei dettati delle credenze e delle massime indiane. Il missionario non ha dimenticato di innestare al suo linguaggio formule e considerazioni stranamente politiche circa un Impero di Cristo, inteso con criteri politici e coloniali strettamente britannici. Così si leggono le espressioni: *Common Lord* (il Signore di tutti, e *Universal Empire of Christ* (l'universale Impero di Cristo) che si accordano con la vanità del dominio terreno di Giorgio V. I risultati della propaganda anglicana in India sono tuttavia quasi nulli, di fronte alle tre grandi religioni osservate da 200.000.000 di indiani: bramini, mussulmani e buddisti che cominciano a trovare adepti tra gli eccentrici, i vegetariani, gli spiritisti e i teosofi dell'Europa e dell'America.

⁂

Il Museo di Tolosa ha ricevuto in dono — qualche mese fa — da una illustre famiglia inglese, importanti documenti storici e preziosi manoscritti. Il *Journal des Debats* pubblica il più prezioso dei cimeli, una lettera che il 31 luglio 1791 Maria Antonietta scriveva alla principessa di Lamballe, che era partita per l'Inghilterra. La lettera dice: «E' il 31 luglio. La vostra lettera mi ha fatto un vivissimo piacere, mia cara Lamballe. Essa era buona come voi. Il mio cuore e la mia tenera amicizia corrispondono, credetelo, come voi meritate. Ma non ritornate ancora: sono avvenuti incidenti e le strade non sono ancora abbastanza sicure. La decisione da voi presa è la migliore: ogni altra sarebbe inutile e pericolosa. Io vivo già in ansia per i pericoli miei e soffrirei troppo per quelli dei miei amici. Io non cesserò dal ripetervi che io desidero vivere tranquilla nei confronti delle persone che amo. Io poi sono molto riconoscente a M. de Penthièvre per i consigli che vi ha dato. State sicura che il mio cuore è con voi. Mio marito sta bene; egli è molto calmo: il suo coraggio gli è dato da Dio. I miei figli stanno bene. Addio, io vi abbraccio perchè molto vi amo. - *Maria Antonietta*». La lettera è firmata, e ciò è eccezionale. Maria Antonietta firmava raramente i suoi scritti. E questa lettera nella sua semplicità dice il cuor del quale e la gentile bontà della Sovrana infelicissima.

⁂

Un telegramma da Chicago al *Daily Mail* dice che per l'ultimo giorno di Carnevale un gruppo di giovinotti milionari e di signorine emancipate della capitale americana faranno una escursione festosa che non mancherà di originalità. Un treno speciale è stato fissato dai giovanotti miliardari: esso condurrà la gioconda brigata spendereccia a Nuova Orleans. Un vagone-morel, amplissimo, è stato trasformato in una sala da ballo piena di fiori e di lampade; le pareti sono state ornate di fiori e di arazzi. Si ballerà il tango, nessun altro ballo che il tango, durante il viaggio da Chicago a Nuova Orleans. Il treno sarà completato da un vagone ristorante, un vagone-salon per il fumoir, un vagone buffet, e da parecchie cabine per gli inevitabili *tête-a-tête*. Si chiama già il treno-tango. Gli escursionisti saranno 257: oltre al personale del treno vi saranno 30 professori d'orchestra, 15 camerieri, tre cuochi, due sottocuochi, 20 cameriere, tre buffettisti e 26 domestici. Migliaia di bottiglie di *champagne* sono già state messe sul vagone-cantina: durante le fermate saranno invitati a brindare alla giovinezza, al morente carnevale i passeggeri degli altri treni e il personale delle stazioni disseminate lungo la linea.

⁂

Anche i Granduchi, e specialmente i Granduchi letterati, soffrono, in Russia, le persecuzioni delle Autorità del Santo e terribile Sinodo e della Censura. *L'Echo de Paris* pubblica una corrispondenza da Pietroburgo, nella quale si dànno curiosi particolari sull'ostinata e vivacissima campagna condotta dai deputati della Destra alla Duma e dal Santo Sinodo contro il dramma scritto e sceneggiato dal granduca Costantino Costantinowich: *Il Re degli ebrei*. Questa campagna ha avuto per risultato di far vietare definitivamente la rappresentazione di quell'opera al pubblico. Il Santo Sinodo l'ha dichiarata anticristiana e pericolosa per la moralità del popolo. Il granduca Costantino ha ottenuto di poter fare rappresentare il suo lavoro sulle scene del Teatro Imperiale dell'Hermitage.

⁂

Monsignor Lucas, la cui diocesi comprende le regioni del Polo Nord, ha lasciato l'Inghilterra per ritornare al Canadà. Monsignor Lucas ha dichiarato ai giornalisti che per ora la sua influenza è esercitata in paesi un po' meno settentrionali. La cattedrale della sua diocesi è a Fort Simpson: e per prendere un treno occorre fare una cinquantina di giorni di marcia. I corrieri — dice il *Matin* — non arrivano lassù che quattro volte all'anno. Al mese di luglio giungono in una volta sola tutti i giornali dell'anno, ed il prelato confessa che le prime notizie di cui s'interessa sono quelle che concernano il giuoco del *cricket*.

Leggete in ultima pagina:

La bella contessa

E

L'ORO

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Il "caso,, dell'amm. Cagni nei commenti dei giornali romani

Roma, 20, mattino.

Anche i giornali romani di stamane si occupano della risposta data alla Camera dei deputati dal ministro della marina alle interrogazioni sul caso Cagni. Il *Popolo Romano* si compiace delle dichiarazioni dell'ammiraglio Millo, e si augura « che valgano a troncare le polemiche su di un argomento che è ancora *sub judice* ».

Il *Messaggero* scrive: « Venga, a processo esaurito, l'esame disciplinare della questione, e, se uscirà illesa la responsabilità del Cagni, noi saremo tutti lieti, perchè tutti riconosciamo il valore e le benemerenze del valoroso ufficiale. Ma con quale prestigio tornerebbe il Cagni al comando della divisione se alla dura necessità del Consiglio di disciplina si sottraesse o venisse per benevolenza ministeriale sottratto? Tutelare la giustizia e la disciplina, anche con sacrificio dei propri sentimenti e delle proprie simpatie, di vecchie e care amicizie, è merito non comune. Perciò la Camera ha fatto alle dichiarazioni le più liete accoglienze ».

Il *Corriere d'Italia* dice che « la discussione sul caso Cagni ha avuto una soluzione soddisfacente. Le dichiarazioni che il ministro della marina ha fatto alla Camera hanno portato una nota di serenità e giustizia in questa discussione, nella quale ormai si erano accentrati troppi elementi che poco giovavano alla obbiettività necessaria per discutere la delicata e grave questione ».

« Agli accenni comparsi su molti giornali, i quali tendevano, certo con intendimento lodevole, a mettere in rilievo il lato del provvedimento contro Cagni, che poteva destare sospetti di personalità, l'on. Millo ha risposto con parole ferme e leali, che ormai hanno diradato nell'ambiente politico ogni ipotetico dubbio sulla regolarità del provvedimento stesso. Le dichiarazioni del Ministro della Marina sono state precise e categoriche. L'ammiraglio Cagni non è, nè un condannato, nè una vittima, egli è sempre un ufficiale tenuto nella maggiore considerazione dall'opinione pubblica ed al Governo non resta da fare altro che attendere che il processo sia finito. Allora, secondo i nuovi provvedimenti che saranno presi nei riguardi dell'ammiraglio Cagni, si vedrà la necessità dell'operato odierno del Ministro, di scindere cioè il procedimento penale da quello disciplinare ».

Il « Corriere d'Italia » registra anch'esso l'opinione espressa ieri da un deputato competente in materia marinara, e già raccolta dalla « Tribuna », cioè, che il posto dell'ammiraglio Cagni nella squadra è stato occupato, perchè quando esiste vacanza, l'ufficiale che è primo sul quadro di avanzamento, ha diritto di occuparla entro tre mesi. Il passaggio dell'ammiraglio Trifari sulla « Pisa », è poi avvenuto perchè, occorrendo mettere una Divisione in disponibilità, era naturale che il contr'ammiraglio Trifari, più anziano e già imbarcato, passasse dalla sua Divisione a quella vacante. « Poichè — osserva il « Corriere d'Italia » — il collocamento in disponibilità dell'ammiraglio Cagni, — a differenza del collocamento in aspettativa, — non comporta perdita di anzianità, sarebbe opportuno rimettere la discussione del caso Cagni a dopo il processo, che avrà luogo a Napoli, il 10 marzo, e che porrà in chiaro le responsabilità.

Il *Giornale d'Italia* riproduce il commento della *Stampa* alle dichiarazioni fatte ieri alla Camera sul caso Cagni dall'ammiraglio Millo, ministro della marina, ed aggiunge:

« La *Stampa* non vuole distinguere fra responsabilità penale e responsabilità disciplinare. Dalla prima il Cagni è stato assolto; dalla seconda non ancora. In tutte le amministrazioni dopo il procedimento penale si fa il procedimento disciplinare. Prendiamo intanto atto che la *Stampa* sgombera il terreno dal preteso insussistente fatto personale Millo-Cagni. Confidiamo che autorevoli giornali come la *Stampa* ed il *Corriere della Sera* che hanno limpide tradizioni di patriottismo coopereranno per evitare che nella marina si getti l'elemento dissolvente del sospetto e della personalità.

I giornali romani hanno dichiarato la loro completa soddisfazione per le dichiarazioni dell'on. Ministro della Marina alla Camera sul trattamento fatto al contrammiraglio Cagni.

Noi crediamo che le ragioni addotte dai giornali romani non siano esatte per i motivi di ordine giuridico che qui esponiamo schematicamente nei loro più precisi contorni.

Ogni ministro, quale capo responsabile di una parte del potere esecutivo, ha facoltà di porre in *disponibilità* un proprio subordinato. La disponibilità è la più delicata misura di cui egli possa far uso; perchè contro di essa nessun ricorso è possibile, nessuna via di riparazione è aperta. Dice il regolamento che il collocamento in disponibilità *non viene motivato*. Il ministro lo decide esclusivamente *sotto la sua responsabilità politica*.

Quindi, nel caso che qui ci occupa, allorquando il Ministro della Marina con suo decreto decideva che il contrammiraglio Cagni era collocato in disponibilità, ognuno fu persuaso che erano intervenuti avvenimenti tali da indurre l'on. Millo a far uso di questa sua suprema prerogativa politica. Precisamente così come un suo predecessore, il Saint Bon, aveva posto d'autorità in disponibilità il Roberti, tenendovelo per diciotto mesi, indipendentemente da qualsivoglia giudizio di altre autorità.

In tale caso il Ministro, rispondendo alle interrogazioni degli on. Cavagnari e Celesia, aveva una via molto semplice e chiara da tenere: quella già tracciatagli precisamente dal Saint Bon. E cioè dichiarare: Signori deputati, io ho messo in disponibilità il contrammiraglio Cagni di mia esclusiva autorità, per motivi noti al Consiglio dei Ministri; e, sotto la mia responsabilità politica, dinnanzi a voi mantengo la mia misura.

La Camera poteva fare quello che meglio credeva: ma è indubbio che la risposta dell'on. Millo troncava l'adito a qualsiasi discussione giuridica.

Oppure un capo di dicastero che non creda del caso di colpire sulla sua responsabilità ministeriale un suo subordinato, segue un'altra via. Non lo pone in disponibilità e lo rimette al giudizio che, nella fattispecie, deve essere pronunciato dal competente tribunale marittimo. Ed è allora, solo in questo caso, che la via per i provvedimenti disciplinari eventuali è tracciata da quell'art. 25 che qui ancora riportiamo:

« E' in facoltà del ministro di *collocare in* « *aspettativa* per sospensione dall'impiego « l'ufficiale sottoposto a procedimento penale, fin dal giorno della emissione del « mandato di cattura, o di comparizione o « per tutta la durata del procedimento.

« Se il procedimento ha termine con *ordinanza o sentenza definitiva che esclude l'esistenza del fatto imputato, o, pure ammettendolo, escluda che l'ufficiale vi abbia preso parte*, questi cessa di essere sospeso ed è reintegrato nei suoi diritti.

« In tutti gli altri casi di assolutoria o di non farsi luogo a procedere, anche per difetto od esistenza d'istanza privata l'ufficiale può essere sottoposto a provvedimenti disciplinari ».

Ma basta leggerlo questo articolo 25 per vedere che l'on. Millo, poggiando la misura da lui presa contro il Cagni sul disposto di quello, *non ha risposto* al quesito. Perchè noi chiediamo per quale motivo il contrammiraglio Cagni viene tenuto *in disponibilità*, e non già perchè resta *collocato in aspettativa*.

Ora è qui tutto il giuoco dell'equivoco. L'onorevole ministro per l'art. 25 non poteva *collocare in aspettativa il Cagni*, perchè l'ordinanza definitiva del Tribunale Marittimo di Napoli appunto « esclude che il Cagni abbia preso parte al fatto imputato ». Quindi, se prima dell'ordinanza il Cagni fosse stato *collocato in aspettativa*, doveva immediatamente, dopo l'ordinanza, « venire reintegrato nei suoi diritti ».

Ma invece che cosa fa il ministro della marina? Colloca il Cagni *in disponibilità*, ossia compie un atto *politico* che preclude al suo subordinato ogni via di ricorso. Ma poi, quando si tratta di assumerne la responsabilità *politica* davanti al Parlamento, vi si sottrae e tira fuori un articolo 25, il quale parla di tutt'altra cosa e si riferisce ad atti dai quali la responsabilità politica esula completamente.

Se il ministro della marina vuole mantenere il contrammiraglio Cagni in disponibilità non deve parlare dell'art. 25: deve, come si è detto, affrontare sulla sua autorità di ministro la responsabilità di una misura conservata malgrado un'ordinanza di Tribunale e un parere di ammiragli. E allora il Paese potrà a suo tempo vedere che cosa vi era di grave, oltre alla responsabilità penale, contro un marinaio come il Cagni, al punto di farlo reputare indegno di conservare il comando. Ma fino a quando l'onorevole ministro tale sua responsabilità non assume, anzi vi si sottrae, prima denunciando il Cagni al Tribunale penale e poi rinviandolo al Consiglio di disciplina, allora, pare a noi, che debba anche rinunziare al diritto che gli spetta per legge di tenere sotto la sua sola responsabilità politica, un ufficiale superiore, in disponibilità.

Il dilemma da noi posto aspetta ancora risposta.

Per migliorare le condizioni degli uscieri giudiziari

Roma, 20, notte.

L'on. Leone aveva interrogato il ministro di grazia e giustizia e dei culti, chiedendo la risposta scritta, « per sapere se e quando intendeva sollevare e migliorare la benemerita classe degli uscieri giudiziari, non ostante le continue promesse, finora inattese ».

Il sottosegretario di Stato, on. Gallini, ha così risposto:

« Prima della legge 29 dicembre 1910, presso gli uffici giudiziari del Regno prestavano servizio i portieri, che, retribuiti per la massima parte con tenui assegni sulle spese d'ufficio, non avevano innanzi alcuna carriera. Con la attuazione della predetta legge, invece, pur non essendo stato possibile assegnare l'usciere a tutte le Preture del Regno, quasi tutti coloro che avevano i requisiti richiesti e che avevano disimpegnato le funzioni di portiere presso le Corti di Cassazione e di Appello, i Tribunali civili e penali, gli Uffici del Pubblico Ministero e le Preture (alle quali era stato assegnato l'usciere giudiziario con la tabella di ripartizione, approvata con R. D. 3 dicembre 1911). Furono nominati uscieri giudiziari formando un unico ruolo, da non superare il numero di 900, distinto in 4 classi.

Con l'art. 3 della predetta legge non si è neanche mancato di provvedere, nei limiti del possibile, ad un trattamento di riposo, mediante l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, resa facoltativa solamente per gli antichi portieri, (che ne dovevano far domanda nel termine prescritto dall'art. 26 del C. D. 3 settembre 1911) facendo corrispondere dagli uscieri solamente un terzo del contributo annuale del 9 per cento sull'ammontare dell'assegno e facendo gravare gli altri due terzi a carico dello Stato.

Con le predette disposizioni legislative quindi si è già provveduto alla classe degli uscieri giudiziari, che hanno avuto al massimo un non lieve miglioramento rispetto alla loro precedente posizione di portieri, poichè essi hanno ottenuto non solo una carriera, che va da un minimo di assegno di 900 lire ad un massimo di lire 1500, ma anche tutte le garanzie derivanti dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati (art. 13 del predetto regolamento) e la riduzione per viaggi in ferrovia, piroscafi e tramvie.

Non ostante tali non lievi vantaggi, la classe degli uscieri a più riprese ha manifestato voti per un miglioramento dell'attuale carriera ed il Ministero che ben li conosce, non mancherà di tenerne conto in una futura favorevole occasione.

La prima deputatessa di Roma

Roma, 20, mattino.

Il tradizionale veglione della *Stampa* al teatro Costanzi ebbe stanotte una splendida riuscita. Il veglione di quest'anno ha avuto una nota originale, cioè il Femminismo e la elezione della prima deputatessa di Roma. Il teatro presentava un aspetto magnifico. I palchi erano adorni di festoni a colori. Sul palcoscenico era una grande urna per l'elezione della deputatessa di Roma. Felicissima e riuscitissima la battaglia dei manifesti elettorali, inneggianti al suffragio allargato. La platea del teatro era invasa da una centuria di studenti, che hanno portato una nota di pazza allegria. Gli ultimi episodi della lotta elettorale sono stati vivacissimi. Le candidate, graziosissime, eleganti e giovani, hanno pronunciato dal palco della Giuria i loro discorsi programma. Tutti i partiti erano rappresentati, e perfino gli anarchici avevano un candidato. Mentre tutte queste belle candidate lottavano per la vittoria, a mezzanotte ha fatto il suo ingresso solenne il gruppo pittoresco del voto alle donne. Il gruppo era composto dal presidente del Consiglio, da Rugantino e dal Lord Mayor di Roma. La *Stampa* in persona guidava il grandioso corteo. Uno squillo di tromba accentuava intanto la chiusura della votazione e l'inizio dello scrutinio. La Giunta delle elezioni prendeva posto nel centro del palcoscenico, e compiuto lo scrutinio, convalidava seduta stante, eletta Mimì Carla De Frixi, eletta con 10.312 voti, socialista. Hanno avuto, dopo di lei, maggior numero di voti Fabretti, radicale, 9100, e Isabella Santafiori, liberale, 8816. Fra l'entusiasmo, è stata fatta la proclamazione della prima deputatessa di Roma. Rugantino si è alzato presso di lei e le ha cinto il petto con una gran fascia recante il motto: « Per il nostro diritto ». E' stato un momento d'indescrivibile entusiasmo. La prima deputatessa ringraziava e prometteva a tutti di serbar fede al partito che l'aveva eletta.

Compiuta la cerimonia, è cominciata la battaglia di stelle filanti e fiori. La festa durò fino alle 2 straordinariamente animata.

Grave infortunio ad un operaio torinese

Savona, 20 notte.

Questa sera tre operai stavano riparando i fili della trazione elettrica da Savona a San Giuseppe, in prossimità della galleria della Sella, quando ad un tratto la scala sulla quale lavoravano precipitò a terra, travolgendoli. Due di essi se la cavarono con lievi contusioni; il terzo, Osella Carlo, d'anni 19, nativo di Torino, fu colpito dalla pesante scala e riportò gravi ferite. Per ordine dell'ispettore delle ferrovie, ing. Savattone, il poveretto fu adagiato in una vettura ferroviaria di prima classe e trasportato a Savona, dove fu portato all'Ospedale di San Paolo. Il dottor Salomone gli riscontrò contusioni gravi al torace inferiore ed abrasioni al gomito sinistro e in altre parti del corpo. Fu ricoverato con prognosi riservata.

Quattrocento operaie in isciopero

Firenze, 20, notte.

Stamane, a causa di una diminuzione del cottimo, si sono messe in isciopero quattrocento operaie dello stabilimento [illegible]. Le operaie si sono recate alla Camera del lavoro, dove è stato tenuto un comizio.

Il disegno di legge per la scuola media ed i Gruppi socialisti e radicale

Roma, 20, sera.

Stamane, si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Dopo ampia discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Treves sul disegno di legge Credaro riguardante i provvedimenti per la scuola media: « Il gruppo conviene ampiamente nella necessità urgente di migliorare la situazione economica e morale degli insegnanti medi. Rileva che il progetto Credaro tende a trovare i mezzi all'uopo necessari in due modi: 1.o con l'aumento del lavoro; 2.o con l'aumento delle tasse. Osservando che l'aumento del lavoro nel sistema del progetto non è ordinato in guisa da dare affidamento di non ledere gli interessi superiori della funzione scolastica, che l'aumento delle tasse indica una tendenza reazionaria a rinforzare il monopolio di classe dell'istruzione secondaria, che deve dare i dirigenti della società; delibera di sostenere negli uffici i suesposti concetti, presentando candidati propri.

I candidati sono stati scelti rispettivamente per i nove Uffici, nelle persone degli on. Bernardini, Merloni, Maffi, Soglia, Rondani, Bocconi, Agnini, Treves e Pucci. Il gruppo si è quindi occupato della riforma elettorale, ed ha nominato una Commissione composta dagli on. Basaglia, Bocconi e Rondani, per concretare gli emendamenti ritenuti necessari ai progetti Baslini e Sandulli, che saranno domani discussi agli Uffici.

Si è riunito a Montecitorio anche il gruppo parlamentare socialista riformista prendendo in esame il disegno di legge sulla scuola media e i voti espressi dai professori della scuola secondaria. Lasciando ai singoli componenti del gruppo piena libertà di giudizio e di voto in merito alla questione tecnica, il gruppo si pronunziò a favore di una riduzione dei proposti aumenti delle tasse scolastiche, specialmente nell'interesse delle scuole tecniche, delle scuole complementari e del ginnasio inferiore. Vennero presi in seguito accordi sulla ulteriore discussione in merito alle spese per la Libia delegando gli on. De Felice e Canepa a occuparsi specialmente delle spese per noleggio di vapori. Il gruppo decise di sostenere il disegno di legge presentato dagli on. Sandulli e Altobelli, relativo alle elezioni amministrative.

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare radicale, sotto la presidenza dell'on. Pantano, per discutere in merito ai disegni di legge che saranno domani discussi agli Uffici. L'on. Serra ha svolto ampiamente il concetto che si debba provvedere all'istruzione media di cui la scuola media fornisce solo una parte degli elementi costitutivi. Ha sostenuto gli interessi dei funzionari dei convitti, dai rettori agli economi, dagli istitutori al basso personale. Costoro a parità di titoli, che sono funzionari dello Stato e con un orario del doppio, hanno una retribuzione uguale a non più della metà degli altri. L'onorevole Serra ha quindi parlato dei maestri supplenti, dei maestri pareggiati e degli impiegati di segreteria. Gli on. Mosti, Pietriboni, Pantano ed altri hanno parlato in vario senso, preoccupandosi specialmente delle categorie di insegnanti e del personale contemplate nel disegno di legge. L'onorevole Mosti ha pure parlato della soppressione dell'insegnamento normale, che sarebbe dannosissima e che dovrà ad ogni costo scongiurarsi. Nel senso su esposto si approva un ordine del giorno, che riafferma il fervido proposito del partito radicale, di propugnare i diritti superiori della scuole, approvando il progetto Credaro, ma sostenendo emendamenti opportuni per le diverse categorie di insegnanti ed altri interessati.

L'opposizione degli impresari di cinematografo alla nuova imposta

Roma, 20, notte.

Mentre la Commissione parlamentare, che studia i provvedimenti finanziari, prosegue i suoi lavori, i proprietari dei cinematografi agitano contro quella parte del progetto ministeriale che riguarda l'istituzione di una tassa sui biglietti d'ingresso ai cinematografi. A Milano ed a Torino sono state tenute delle riunioni dei maggiori interessati. Nell'ultima di queste riunioni, tenuta a Milano, è stato redatto e firmato un Memoriale da presentarsi al Ministro delle Finanze ed alla Commissione parlamentare che esamina i provvedimenti finanziari. Intorno al contenuto di questo Memoriale, che viene presentato nell'interesse dell'industria cinematografica, il *Giornale d'Italia* ha intervistato il signor Giuseppe Barattolo, che redasse e firmò in rappresentanza di tutti gli industriali cinematografici il Memoriale anzidetto. Egli ha detto, tra l'altro, che la mano del fisco ha ben premuto su questo ramo d'industria: oltre alle imposte generali di ricchezza mobile, di esercizio, di tassa sugli spettacoli, di rivendita, di mostre e vetrine, di bollo sugli affissi degli spettacoli, l'industria è assoggettata anche ad un onere speciale quale l'aumento del 50% del costo pei trasporti ferroviari ed a una tassa di centesimi dieci per ogni metro di negativa a titolo di spesa della censura. Peraltro, l'industria cinematografica non si sarebbe rifiutata di dare un equo contributo per i nuovi bisogni finanziari dello Stato se l'aliquota della tassa proposta non fosse smisuratamente alta. Si tratta di una specie di bollo di compartecipazione da parte dello Stato al gettito lordo dell'industria cinematografica, mediante la partecipazione di una quota di centesimi cinque per biglietto dai 15 centesimi ai 50, di dieci per biglietto da 60 a 75, e di 20 per biglietto oltre una lira, per cui l'aliquota di questo nuovo balzello va da un minimo di 11 ad un massimo di 33 % sul reddito lordo dei cinematografi. Ora, ciò costituisce non una tassa, ma una forma di partecipazione agli utili privilegiata, perchè essa prescinde da tutto ciò che occorre per la produzione del reddito e colpisce il reddito medesimo nella sua forma originale senza detrazione di sorta. D'altro canto, la grande massa del pubblico, sempre per l'aumentato costo dei biglietti, dovrà restringere il numero degli spettacoli a cui sarebbe intervenuta, e vi sarà pure chi abbandonerà i posti più cari per andare ai posti di minore costo, con inevitabile perdita per l'impresario.

L'intervistato ha sostenuto anche come, secondo i suoi criteri, sia errato il modo prescelto per il sistema di accertamento. « Il disegno di legge — dice il Barattolo — presume per ciascun spettacolo i due terzi dei posti occupati, parifica un importante cinematografo del centro di una città con quello di un piccolissimo Comune d'Italia; e poi, quanto ai cinematografi, il numero dei posti non è proporzionato alla media normale degli spettatori, ma al massimo dei frequentatori nelle ore più propizie dei giorni festivi e nelle migliori stagioni. Ora, se si adottasse il metodo di accertamento proposto, la nuova tassa assorbirebbe tutto il gettito ed anche più di tutti gli spettacoli, come sarebbe facile dimostrare. Il disegno di legge determina una tassa di bollo per ogni biglietto: dunque soltanto per ciascun biglietto venduto si ha il diritto di esigere il bollo medesimo e non si può presumere che si siano venduti i biglietti in base ad un presupposto contrario alla verità ».

I porti russi e le navi da guerra straniere

Pietroburgo, 20, mattino.

L'ordinanza, che regola le visite ai porti russi, concerne esclusivamente le navi da guerra.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Le case operaie - I pompieri

(Seduta del giorno 20 Febbraio)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 16.5.

Il consigliere CORSI svolge la seguente sua interrogazione: « Il sottoscritto interroga l'onorevole signor Sindaco sulla possibilità di ottenere dall'Amministrazione dell'Ente autonomo delle Case popolari una ulteriore riduzione nei prezzi di affitto delle case popolari, almeno in via temporanea, stante la disoccupazione di un numero crescente di operai ». L'oratore sa che l'Ente autonomo ha già ridotto in questi ultimi tempi le pigioni per i suoi alloggi; siccome queste però sono ancora superiori a quelle dei proprietari privati, così egli crede che l'Ente possa fare un'ulteriore riduzione. Ad ogni modo, se anche l'Ente autonomo dovesse avere una perdita, questa sarà sempre minore di quella derivante dall'avere dei caseggiati quasi interamente sfitti.

L'assessore BONELLI ricorda che col il capitale che aveva di L. 2.250.000 l'Ente autonomo si prefiggeva lo scopo di costruire 9 mila camere. Per ora non ne sono costruite che 4300.

GEISSER: — Per fortuna! Non ha affittate nemmeno quelle!

CASALINI: — Perchè siete arrivati in ritardo... un ritardo di dieci anni... Se le aveste fatte in tempo, le case operaie si sarebbero affittate tutte e subito.

BONELLI comunica e dimostra che gli otto gruppi delle case operaie sono più o meno affittati a seconda della località in cui sorgono ed a seconda delle comunicazioni tramviarie. Il fatto che gli alloggi delle case private sono dati a minor prezzo è dovuto alla circostanza che l'Ente autonomo nelle sue costruzioni, per seguire scrupolosamente le regole d'igiene, ha speso assai più dei privati. Vi ha inoltre negli operai una certa prevenzione contro le case popolari, dove temono di essere... troppo sorvegliati. L'Ente autonomo ha già fatto riduzioni sulle pigioni, tuttavia ha già deliberato di ridurle ancora, portando la pigione di una camera a L. 8, gli alloggi a due camere a L. 14,50 e quelli a tre camere a L. 21. Questa riduzione ha già portato risultati morali sensibili, nel senso che talune famiglie, che vivevano ammucchiate in due camere, hanno chiesto di passare in alloggi a tre camere.

Le "case del bambino,,

« L'Ente autonomo — continua l'oratore — spera inoltre di far accorrere maggior numero di famiglie nelle sue abitazioni creando nei vari gruppi « case del bambino ».

CORSI ringrazia e dà ampia lode all'Amministrazione dell'Ente autonomo delle Case popolari ed al suo capo, assessore Bonelli, per quanto hanno già fatto. Davanti al fatto di avere ancora 1500 camere sfitte, suggerisce all'Amministrazione dell'Ente autonomo di studiare una riforma dello statuto dell'Ente autonomo, nel senso di poter ridurre la riserva statutaria. Egli crede che gli operai preferirebbero ai grandi falansteri che ora abbiamo, delle piccole case ad uno solo o due piani; con un giardinetto, sia pure in regioni anche più eccentriche.

BONELLI rileva che queste piccole case verrebbero a costare assai più dei grandi caseggiati progettati dall'Ente autonomo.

La mancata apertura delle ricevitorie telegrafiche di Lucento e Tetti Varrò

Il SINDACO spiega al Consiglio perchè l'Amministrazione civica non ha dalla Direzione dei Telegrafi potuto ottenere l'apertura di due ricevitorie telegrafiche a Lucento e a Tetti Varrò, benchè il Comune di Torino si fosse offerto di anticipare al Governo tutte le spese d'impianto...

Voci: — Oh! oh!

Il SINDACO: — Come il Consiglio vede, nonostante tutta la nostra buona volontà, nonostante che fossimo disposti ad aspettare fino a chi sa quando il rimborso delle spese anticipate, non abbiamo potuto ottenere nulla perchè il Governo ha già esaurito — a metà febbraio — i fondi per gli impianti e dichiara che non ha fondi per le spese di esercizio...

GRIBAUDI: — Bisognerà fare una sottoscrizione per il Ministero delle Poste e Telegrafi.

BONA e BOSSO vorrebbero che la questione, di carattere assai più grave e generale che non appaia a tutta prima, venisse portata dai deputati torinesi in altra sede.

BOSSO, ricordando le peripezie del trasloco dell'Accademia militare, aggiunge: — I deputati vanno alla Camera, io non so cosa vi facciano (ilarità generale), ma è certo che noi non otteniamo mai niente!

BARBERIS raccomanda al Sindaco di insistere ancora ed energicamente presso il Ministero al quale bisogna far comprendere una volta tanto che la città di Torino è stanca di vedere conculcati tutti i suoi diritti.

Il SINDACO insisterà ancora presso il Ministero con tutta l'energia che gli vien data dall'unanime parere del Consiglio comunale di fronte all'evidente atto, se non di prepotenza, certo di denegata giustizia commesso a nostro danno dall'autorità governativa.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio preventivo del 1914

RINAUDO, ritornando sull'articolo riguardante l'Istituto professionale Maria Laetitia (L. 120.000) illustra la grande attività che questo Istituto spiega impartendo istruzione ed educazione a ben 2300 allieve; elogia l'opera della direttrice, la signora Teresa Quattrino, che ora compie quarant'anni di servizio. Crede che il Consiglio farebbe bene a mandare il suo pubblico plauso alla ottima e modestissima direttrice e a proporla al Governo per la medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione (approvazioni ed applausi da tutte le parti del Consiglio).

Al plauso si associano anche BARBERIS e l'assessore USSEGLIO.

CASALINI si sofferma a lungo sul « servizio d'estinzione degli incendi », per il quale è stanziato sul bilancio la somma di L. 501.000, esaminando specialmente la questione dell'Officina pompieri.

L'oratore dimostra che la Compagnia pompieri ha la più grande necessità e urgenza che il suo macchinario sia riparato prontamente nella caserma stessa e da un personale già ben ammaestrato.

Dimostra anche la convenienza di far fare dall'Officina pompieri talune riparazioni al macchinario destinato ad altri servizi municipali. Esamina le condizioni dei pompieri che lavorano nell'Officina, e conclude combattendo l'abolizione dell'Officina e proponendo invece talune modificazioni nel servizio suggerite dall'esperienza e dagli interessi generali del Comune.

Raccomanda alla Giunta di presentare al più presto il Regolamento — voluto dalla legge — per il corpo dei pompieri, e termina mandando un caloroso elogio al Corpo.

I pompieri

GEISSER, relatore della Commissione del Bilancio, spiega che questa non intese punto proporre la soppressione dell'officina pompieri, e da ragione del seguente ordine del giorno che la Commissione propone al Consiglio: « Il Consiglio Comunale invita la Giunta, tostochè funzioni il nuovo assetto del servizio dei Lavori Pubblici, di assegnare a questo, colle norme opportune e coi criteri industriali, la direzione, la sorveglianza e la tassativa responsabilità delle varie manutenzioni e riparazioni incombenti al Municipio, nonchè dello sole e della sola officina che si giudicasse indispensabile di mantenere ».

AVEZZANO constata egli pure che il servizio dei pompieri non procede in modo inappuntabile e crede che ciò si debba specialmente all'adozione delle automobili. Domanda perchè, per il servizio di riserva, si spendano ancora più di 30 mila lire per la trazione animale, mentre basterebbero due automobili anche per il servizio di riserva.

BARBERIS rileva la gravità delle critiche fatte all'officina pompieri nella sua relazione stampata dalla Commissione del Bilancio. Esamina a lungo il funzionamento dell'Officina che viene a costar assai specialmente per le esigenze burocratiche.

Manda uno speciale elogio all'assessore Bolmida ed al comandante dei pompieri, cavalier Giusto.

GIOVARA spiega come quasi di per sè automaticamente sia sorta la nuova Officina pompieri in via Campana e come essa funzioni, non soltanto per le riparazioni ai rulli compressori stradali. Vorrebbe che le due Officine fossero coordinate meglio.

FERRARIS giudica opportuno che esistano le due Officine: che però sarebbe bene dividere e regolare meglio il rispettivo lavoro che debbono sbrigare, lavoro che necessariamente viene sempre a costare meno che se fosse affidato all'industria privata, perchè metà del personale delle Officine pompieri non è pagato. Suggerisce alcune modificazioni nella ripartizione del lavoro. Invita la Commissione del Bilancio a cambiare il suo ordine del giorno in raccomandazione alla Giunta.

BONA dichiara che i revisori dei conti hanno sempre trovata la gestione dell'Officina pompieri perfettamente in regola, sia dal lato amministrativo, sia dal lato contabile; che essi però avevano a suo tempo richiamato l'attenzione del Consiglio sulla necessità di regolamentare e disciplinare l'Officina, sorta quasi automaticamente in via Campana per le riparazioni dei rulli.

GHERARDINI loda la buona organizzazione ormai raggiunta dal Corpo dei pompieri, di cui elogia altamente il comandante anche per aver egli cooperato efficacemente alla fusione tra il Corpo delle guardie civiche e il Corpo dei pompieri. Si associa alle considerazioni di Avezzano contro il mantenimento dei cavalli per il servizio di riserva. Si domanda infine, poichè il Comune spende più di mezzo milione all'anno per il servizio incendi, se non sia giunto ormai il momento di pensare ad un'assicurazione municipale.

L'assessore BOLMIDA rispondendo ai vari oratori fa notare che sarebbe assurdo paragonare l'officina pompieri, che ha un lavoro tutto speciale, ad un'officina industriale privata qualsiasi. Misurare il lavoro dell'officina pompieri solamente sui dati forniti dalla contabilità sarebbe un errore. Dimostra poi la necessità dell'officina per le pronte riparazioni al macchinario del servizio estinzione incendi.

Riconosce che nelle tariffe si possono introdurre talune modificazioni, ma dichiara che anche i pompieri sono dal Municipio di Torino trattati perfettamente come vuole la legge del 1912, la quale di fatti è scrupolosamente applicata benchè non sia stato ancora approvato il regolamento. Avverte che, avendo il Municipio comprato una nuova automobile-pompa, sono ormai scomparsi già cinque dei famosi cavalli di riserva così... biasimati da vari oratori, ed anche con un notevole vantaggio finanziario pel Comune. Un'altra auto-pompa è stata ordinata e sarà destinata alla stazione pompieri della barriera di Nizza.

La Giunta studia la istituzione di altre stazioni alla periferia.

Si dichiara poi lieto, riconoscente, orgoglioso delle lodi tributate a tutto il Corpo cui ha l'onore di presiedere. Accenna infine alla possibilità di istituire un'assicurazione municipale contro gli incendi limitata però ad alcune categorie di cittadini, e con una riduzione certa del 50 per cento su quanto esigono oggi le Società.

L'assessore FIORIO dà quindi spiegazioni sulla officina di riparazioni di via Campana.

Dopo altre brevi osservazioni di GEISSER e CASALINI a cui risponde il SINDACO, gli stanziamenti sono finalmente — sono le 19,55 — approvati e il seguito della discussione rinviato a lunedì p. v.

Crudele, inesorabile morbo rapiva all'affetto della famiglia,

Bocca Cav. Francesco

d'anni 72

INDUSTRIALE

confortato nell'estremo istante dai Sacramenti della Religione e dal bacio di tutti i suoi cari.

Lacrimanti sulla salma adorata ne danno il triste annunzio:
La moglie VITTORIA PIGNOCCO;
I figli: MARIA col marito Notaio SEVERINO NICOLA;
ADELAIDE col marito Cav. RINALDO GENOVESIO;
MICHELE colla consorte ITALA CROSETTI;
LUISA col marito GIOVANNI ALGOSTINO;
IDA col marito Dottor SANDRO PEYRETTI;
GIOVANNI, FELICINA, VITTORIO ed EMANUELE;
Il fratello CESARE colla consorte MICHELINA MONGEOT;
I nipoti e parenti tutti.

Strambino, 19 febbraio 1914.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 10,30, in Strambino.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia coloro che vorranno intervenire alla mesta funzione. 1510

Questa notte, dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei Santi Sacramenti, rendeva la sua bell'anima a Dio l'

Avv. Carlo Demonte

La consorte MARIA DEBERNARDI coi figli ANGIOLINA, AGNESE, MARIA-TERESA e GIUSEPPE; il padre, fratelli, cognati, zie, nipoti e cugini addolorati ne danno il triste annunzio, invocando una prece per il caro Estinto.

Cavallermaggiore, 20 febbraio 1914.

I funerali avranno luogo in Cavallermaggiore domenica 22 corrente, alle ore 9,30.

Non si mandano speciali partecipazioni, si prega di non inviare fiori e si ringrazia sentitamente quanti vorranno prendere parte all'accompagnamento funebre. c 1550

Le Famiglie ANNIBALI e HERTZ, commosse per la dimostrazione d'affetto e di rimpianto tributata al loro caro estinto

Cav. Filippo Annibali

Tenente Colonnello d'Artiglieria

ringraziano il Comando della Divisione Militare, gli Ufficiali, le Rappresentanze Consolari e tutti coloro che vollero partecipare alle funebri onoranze. c 1561

L'ing. FORTUNATO ISOLA, non essendo in grado di rispondere degnamente e singolarmente a tutti i cari Amici e a tutte le gentili e care amiche che con tanta affettuosità vollero unirsi al suo dolore per la perdita della sua adorata c 1567

Paola

chiede scusa e compatimento, mentre con tutto il cuore ringrazia ed esprime imperitura riconoscenza.

Teatro REGIO

Stasera Sabato (dispari) alle ore 20,30

Francesca da Rimini

tragedia di Gabriele D'Annunzio ridotta da Tito Ricordi per la musica di RICCARDO ZANDONAI

Maestro concertatore e Direttore ETTORE PANIZZA

Ingresso Platea, Palchi e prima Galleria L. 6 — Ingresso seconda Galleria L. 2 — Ingresso terza Galleria L. 1 — Poltrone L. 15 — Posti distinti di Platea L. 10 — Posti numerati in Platea L. 8 — Posti distinti in prima fila di prima Galleria L. 10 — Posti numerati in prima Galleria L. 5 — Posti distinti in prima fila di seconda Galleria L. 4 — Posti numerati in seconda Galleria L. 1 50 — Posti distinti in prima fila di terza Galleria L. 1 50 — Posti numerati in terza Galleria L. 1.

(Vedere altro Programma)

CRONACA CITTADINA

Le dame, i cavalieri, i giornalisti, un veglione ed un successo

(TEATRO REGIO — VENERDI' NOTTE)

Avete mai desiderato, la sera, prima di addormentarvi, di fare un bel sogno? Un sogno di antichi tempi ove la vita scorresse bella, lieta e pittoresca? Ebbene, siete stati appagati, come non lo sarete mai più. Stanotte il Regio fu teatro di uno di quei sogni. E' vero che, tra voi potrebbe esservi qualche incosciente che stanotte non abbia sognato in nostra compagnia. Ma quel disgraziato può recitare il suo culpa. Entrare al Regio stanotte non costava nessuno sforzo intellettuale e nessuna fatica: costava soltanto dieci lire. Ciò malgrado, noi giuriamo che degli assenti ne abbiamo fatto tranquillamente a meno. Prima di tutto perchè non avrebbero trovato posto, poi anche perchè non c'erano. Del resto il sogno al Regio era ugualmente fascinoso, e la vita, in quelle ore beate, scorreva ugualmente facile e dorata. E scorreva anche lo *champagne*: facile e dorato.

Un incendio...

Alle 23 le ampie vetrate, che separano piazza Castello — cioè Torino, la prosa, la vita moderna e normale (tram, biciclette, automobili, investimenti, creditori) — dalla piazza... del Castello dei sogni — cioè il Regio, la poesia, il passato fantastico ed incredibile, dame di fiaba e uomini d'armi, luccicori di sguardi e di corazze, fiori di serra e di sorrisi, illusioni, baci e appuntamenti... — le ampie vetrate si aprono e il mondo del mistero è invaso da un'ondata di freddo e di maschere. Brrrr... Crilli.... Risate, grida festevoli che rimbombano nel teatro ancora vuoto, meno che nelle gallerie piene di spettatori e spettatrici che non ballano, nè si mascherano, ma rimangono, cupi ed invidiosi a guardare gli altri a ballare... Questi si divertono per riflesso: è un modo come un altro per poter dire, il giorno dopo, in giro, col viso pallido e gli occhi pesanti: «Sono stato al veglione del Regio stanotte...». Ma la folla dei costumi, dei frak, delle *toilettes*, dei domino cresce, cresce, cresce, diventa ingombrante, rigurgitante, ribollente; e un incendio, che nessun distaccamento di pompieri potrà spegnere mai, si accende, divampa, manda bagliori più vividi di quelli delle lampadine elettriche, più elettrizzanti che le occhiate delle signore: l'incendio dell'entusiasmo. Esso brucia senza misericordia e tutto demolisce; non cede ai getti di acqua bionda (*champagne*) e permane al gelo delle freddure giornalistiche. Vuoi veder crollare, all'ardore della sua fiamma, serietà di personaggi gravi e riservatezza di signore severe. E' carnevale: c'è il suggello della maschera e dell'oblio. Tutto è permesso: *semel in anno*. Un bacio fuori regolamento! [illegible] E' un apostrofo rosso — come diceva Cirano — messo tra la maschera e la bocca — come hanno pensato stanotte molti veglionanti...

A sipario calato

Il sipario è calato, nessuno sa che cosa si nasconda al di là, e per non pensarci, e per non morire di curiosità, tutti si slanciano nell'atrio, a ballare: è uno sfogo pedestre, ma igienico e sopratutto favorevole al proprietario del *buffet*. Perchè la fatica dei piedi — strano! — mette l'arsura alla bocca. Le bande del 92.o e 91.o fanteria, dirette dal maestro Cipriani, attaccano con brio guerresco ballabili deliziosi, dove la delicatezza dei clarini invita a [illegible] e a dimenticare, mentre i colpi di gran cassa scuotono l'ambiente e le coppie troppo addormentate nell'estasi del ballo. Il successo del veglione da questo momento è sicuro. Tutti i palchi sono gremiti, come la platea. E tutti si sorridono e tutti si salutano e si apostrofano con frasi cortesi e cortesi, come in una giostra garbata di lazzi piacevoli. Il soggetto signorile e cavalleresco del veglione è penetrato nello spirito di chi vi partecipa e tutti abbondano in inchini e parole di miele. Dove siamo? In una strofa di Ludovico Ariosto? Ah! noi siamo in Piemonte! Abbiamo sentito più di un ciao vellutato come una carezza mormorato da una bocca rossa vicino a noi... E poi v'è dell'altro, che non c'era nel poema dell'Ariosto. Costumi parigianamente audaci, trasparenze squisitamente suggestive, giochi di spalle e di braccia, che nessun scultore troverà mai, pettinature alla... (o chi lo sa?), movenze alla tango... E la luce d'oro, che piove a profusione dall'alto, dà sfumature divine alle tinte delicatissime, mette riflessi color carne, anche dove la carne non si vede, ma s'indovina. Dare un'occhiata al pubblico per scrivere qualche nome? Impossibile! C'è tutta Torino elegante, Torino autorevole, Torino intellettuale, Torino mondana. Consigliamo chi proprio voglia sapere i nomi dei principali intervenuti a sfogliare la Guida. I palchi delle autorità sono al completo, è al completo quello dei giornalisti, è al completo quello della Giuria.

In questo sì, possiamo cercare i nomi dei presenti, poichè è l'unico che abbia realmente un'importanza. Domandatelo alle signore in costume, che hanno passeggiato per due ore consecutive dinanzi a quel palco enigmatico, cercando avidamente nello sguardo di ogni giurato una luce di incoraggiamento. E chissà quante hanno creduto di trovare quella luce, e vi hanno corrisposto con tutto il calore possibile, ed hanno sorriso, ed hanno sperato, e poi... Ah! com'è pericoloso e difficile fare il giurato in un veglione! Crediamo che di questa verità siano sopratutto convinti quelli che stanotte hanno saputo superare ogni difficoltà e formare una giuria impassibile, implacabile, inesorabile: il senatore Frassati, direttore della «Stampa», il comm. Leonardo Bistolfi, il cav. uff. Gustavo Verona, i colleghi Claudio Fratta, Mario Sobrero, Emilio Dolfi-Foà, Gigi Michelotti. Ci doveva essere anche Corrado Corradini, ma una indisposizione lo tenne lontano. Alla Giuria deve andare un plauso per il compito così nobilmente disimpegnato, malgrado le mille tentazioni del veglione, che in veste, e anche senza veste, di sirene, folleggiavano attorno ai giurati, cercando di avvolgerli, travolgerli, inebriarli. E un plauso deve andar pure agli organizzatori del veglione, tutti colleghi nostri, tra i quali bisogna ripetere i nomi del Michelotti e del Dolfi, e bisogna aggiungere quelli di Pestelli, Signorini, Casalini, Guido e sopratutto uno: il consigliere delegato dell'Associazione della stampa: Cini Rosano.

Dal mondo della fantasia a quello del seicento

Il sipario si alza e il mistero si svela! Il pubblico manda un grido di gioia, poi tace; la musica interrompe la sua sonata... E il sogno incomincia: quello che si vede lassù, non è più il palcoscenico del Regio, è uno squarcio di mondo antico e lontano. Siamo in pieno seicento, in piena primavera. Tra maghi, Casalini, che ha avuto l'idea, Ghedusi che le ha dato vita ed espressione e il macchinista Ciar che l'ha eseguita, hanno compiuto il miracolo in poche ore. Sia lode ad essi e felicità a noi, che abbiamo la fortuna di offrire ai nostri occhi questo spettacolo sontuoso e gentile. Ed ecco che cosa si vede. Un lontanar di campagna nel fondo, con un oscuro castello che spicca sul verde degli alberi e sembra invitare colla sua figura tranquilla, laggiù, oltre il chiasso e la festa, ad una dolce vita riposante. Più innanzi, sulla destra, un altro castello turrito, ricco di merli e di feritoie, dalle pareti snelle di forma, che mandano nella loro tinta rosa, alla luce violenta del sole, riflessi d'oro e di fiamma. Costellano le pareti, vivaci ricami architettonici pieni di grazia e una serie di stemmi recanti la figura fatidica e assolutamente giornalistica della celebre oca di carta. Un ponte levatoio sostenuto dalle catene e dalle braccia di ferro si stacca dal portone d'ingresso e si protende sulla piazza del Castello, facendo capo ad una gradinata e ad un pinnacolo, ove sarà piacevole alla castellana ed agli ospiti trattenersi in giocondi conversari. Al di qua del ponte, sempre sulla destra, il castello continua sino ad un terrazzo, che non è più secentesco, perchè ospita niente meno che la Giuria. A sinistra una siepe; e oltre la siepe, prati e campi fioriti e infine alberi verdeggianti sotto un'orizzonte azzurro. In alto pennoni e orifiammi, che pendono ondeggiando sulla piazza già presta alla giostra d'amore che vi si giocherà: e sopra tutto il sole, una pioggia di sole, che abbaglia sino a far dolere la vista. Un sole un po' troppo elettrico per essere del seicento; ma non importa. In un veglione, tutto deve essere elettrizzato.

Alcuni squilli di tromba. Poi appare un maestoso araldo vestito di rosso-tango, sotto l'elmetto dorato, dalle piume di pavone, che pronuncia frasi d'omaggio e si avanza lentamente per lasciar uscire dal castello una specie di lettiga, che dovrebbe, a quanto pare, contener qualcuno o qualcuna sui suoi cuscini frangiati... Ma la lettiga è vuota. Che significa ciò? I cannocchiali e gli occhi nudi fissano meglio, frugano... Ah, finalmente! C'è, o almeno s'indovina che ci deve essere, Dina Galli. Si vede poco, ma è vestita con gusto squisito, d'un costume fantasia che la inguaina deliziosamente. E poi, in compenso, si vede benissimo che il suo cavaliere d'onore è il giovane e paffutello signorino... Ignazio Bracci, che il Gran ciambellano dell'«Ordine Supremo del copione», più Amerigo che ciambellano, è Guasti, e che il primo paggio è l'«enfant gâté» della Compagnia, il minorenne Ciarli... Irrompono poi sul ponte levatoio e discendono sulla piazza, in folla pittoresca, improvvisando una lieta gazzarra i rossi cavalieri della fantasia, pavoneggiantisi sotto le penne... di pavone: cioè la mascherata dell'Associazione della [illegible], che sembra a prima vista uscita addirittura dal Castello, ma che in verità è sbocciata fresca fresca dalla mente geniale di Guido. La numerosa scapigliata folla, attraversato il ponte, scende la scalinata e si raduna in piazza, attorno alla Dina, che la irradia coi suoi sorrisi.

A questo punto voi credereste che si sia ricominciato a ballare... Macchè! Un nuovo araldo, questa volta non più fantastico ma veramente secentesco, si avanza sul ponte. Non si può dire quanto egli sia maestoso! Si chiama «Il Caudiano» (qualcuno crede d'indovinare in questo nome una spiccata assonanza con Candiani); è un uomo di guerra, fiero in armi e in arnese, lo si capisce dalla spada, dai mustacchi, dal gran cappellaccio piumato, e dal volto bronzino, e deve essere, sebbene egli non lo dica, un superstite dell'assedio della Rochelle. Tutti lo guardano. La Dina esclama: «Arrestati, sei bello!» Ma egli, tutto preoccupato dal suo mestiere d'araldo, grida con una voce stentoreo-melodiosissima quanto segue:

«Fate tutto omaggio all'Eccellentissimo Monsignore Giacomo il Grosso, signore di Cambiano e di Chiusella, Duca di Fantasia, con retrofondo di borrasza, Spingarda e Fortepasso, senatore romano, ed all'eminentissimo cardinal Giorgio, suo cugino».

Ha detto. Rullano i tamburi, miagolano i pifferi, la banda attacca una fanfara, e la mascherata degli Artisti... «pardon», dei cavalieri del seicento, entra in scena, cioè sul ponte levatoio, guidata dal suo capo-ideatore ed organizzatore impareggiabile, maestro e donno di magnifiche trovate e di arguie amenità — messer Dante Signorini, che per creare e condurre a termine la mascherata si dice abbia digiunato tre giorni consecutivi... Lo seguono in largo stuolo, fulgidi come satelliti attorno all'astro maggiore, lustri, alteri e nobilissimi nel gesto e nel passo, gli altri uomini d'arme: l'alfiere (il Bernardo), il feudatario (il Grosso) coi suoi terribili moschettieri, cogli studenti, coi dottori della Sorbona, col pronotaro, il giullare, il cerusico... Poi s'avanza in portantina, il cardinal Giorgio, dalla veste sfarzosa, dall'anello gemmato alle dita. Nel cardinale la Dina si ostina a voler riconoscere uno noto pittore della nostra città: Carnglioli. Poi ancora sono le dame e gli capitani del castello d'ogni nazionalità, dal basco Pastorinko, dallo spagnolo cavaliere gerosolimitano Alonsio Macarius, dal capitano degli archibugieri Oddone a Salvator Rosa...

Passa anche in perfetto stile cinquecentesco, Don Chisciotte (Golia) con Sancio-pancia suo scudiero.

Tutti, al suono della fanfara discendono la rampa. Sulla piazza il feudatario investe la maga Dina, della onorifica carica di grande maestra dell'Ordine del Copione e così essa può, poco dopo, seguita dal grande ciambellano, distribuire le onorificenze dell'Ordine a tutti e specialmente ai giovani autori drammatici, che incontra sul suo passaggio. Naturalmente la onorificenza è un fiasco, piccolino però: un fiaschetto senza pretese. Ma la Dina lo regala ai suoi amici con tutto il cuore quindi dev'essere bene accetto lo stesso.

E' di molto passata la mezzanotte, le gambine delle dame, squisitamente calzate, fremono, bisogna farle muovere, bisogna ballare. Un «two-steep», maestro... Cavalieri a scegliere...

Tra le maschere

La baraonda incomincia. Le mascherate del palcoscenico irrompono in platea, quelle della platea balzano sul palcoscenico e si confondono in una sola miscela costumi di tutte le epoche e domino di tutti i colori. Si formano delle coppie interessanti: si vedono archibugieri accanto a ricche toilette scollate stile ventesimo secolo, e qualche damigella secentesca al braccio di qualche uomo in frak. Tutto è possibile in un veglione, persino un guerriero uscente dalla lucentissima armatura, che si presenta sul palcoscenico, a cavallo... d'un caval, mentre passa la mascherata degli artisti e fa il saluto colla sua lancia. Ma chi è — si domandano tutti — quell'originale? Niente paura: lo scultore Alloatti... Ora egli è appiedato e passeggia melanconico e solitario; ma una turba di trenta parrucconi togati in rosso lo prende in mezzo ed il bell'acciaro sfolgorante della sua armatura scompare tra quella nube di porpora. E quegli uomini dalle faccie gravi, dalle lunghe parrucche bianche spioventi, armati di pandette, senza timore di offendere il cavaliere e di scandolezzare le dame si mettono a cantare borghesemente l'inno dei lavoratori... A questo punto tutto si spiega: l'inno, la toga rossa, le pandette... Abbiamo capito, sono gli avvocati scioperanti! Ma anch'essi a poco a poco sciolgono, senza squilli, il loro assembramento e si perdono tra i frak e i *décolletés*, anzi più tra questi che tra quelli. Così l'occhio del cronista non riesce più a distinguere una mascherata dall'altra. Possiamo soltanto ripetere che i costumi e le *toilettes*, sia isolati che in coppia o in trio o in quartetto sono mollissimi... Del resto non tocca a noi giudicare e controllare le maschere: non vogliamo rubare alla giuria la sua fortunata missione!

Il Veglione continua, tra il baccano crescente. Al mezzo sacro il Municipio offre alla giuria, alle autorità, ai giornalisti e agli artisti uno *champagne* d'onore e all'una e mezza l'Associazione della Stampa offre a suo volta una cena d'onore alla giuria, alle autorità e alle mascherate ufficiali.

In complesso: un trionfo. Mancava soltanto un personaggio, la cui presenza sarebbe stata desideratissima: Ludovico Ariosto. Ma egli non potè intervenire per mancanza di fiato.

***

Tra le mascherate, tutte ammirate, vi è pure quella dei *gauchos* dell'Associazione della stampa sportiva italiana.

Alle ore 2,30 la Giuria era ancora radunata per l'assegnazione dei premi.

Domani verranno resi noti a mezzo dei giornali i vincitori dei premi stessi.

Per uccidere i parassiti del gelso

In applicazione alla legge 4 luglio 1912, relativa a provvedimenti a favore della sericoltura, l'Associazione Serica del Piemonte ha — con fondi ottenuti dal Governo a mezzo del Consiglio per gl'interessi serici — intrapreso, d'accordo colle Cattedre ambulanti del Piemonte, l'esplicazione d'un programma inteso a riparare alla colpevole inerzia ufficiale finora avuta verso la prima industria nazionale. E tra i provvedimenti richiama l'attenzione sia degli agricoltori, sia degl'industriali, su quello relativo alla diffusione della Prospaltella Berlesei per combattere la *diaspis pentagona*, rovinatrice dei nostri gelsi. L'Associazione Serica, sotto la guida del Laboratorio di Fitopatologia, col concorso delle Cattedre ambulanti distribuisce gratuitamente ramelli di gelso prospaltellizzati, cioè infetti di prospaltella, insetto parassita e quindi distruggitore della diaspis. Ma, per una diffusione cospicua in tutta la zona piemontese, occorre sia richiamata l'attenzione degl'interessati, invitandoli a dirigersi alla predetta Associazione per schiarimenti e fornitura dei ramelli prospaltellizzati. Si noti che la Serica rimborsa le spese occorrenti all'applicazione dei ramelli di gelso sulle piante malate: operazione questa semplicissima, bastando con filo di ferro fissare i due capi del ramello al gelso carico di diaspis. E quando si rifletta alla diffusione dolorosa della diaspis non solo sui gelsi, ma su tante altre piante — segnatamente fruttifere, come i peschi — si comprenderà l'utilità dell'iniziativa presa dalla serica, la quale mira a liberare a non lunga scadenza la nostra regione da una malattia infestatrice delle più redditizie industrie agricole, qualora, inciteto come di dovere dai più direttamente interessati. In tutti i nostri Comuni sericoli non manchino persone di buona volontà che, senza alcun rischio di spesa, si facciano iniziatrici di questo razionale e moderno sistema di lotta antidiaspica.

E, sempre in tema di sericoltura, ricordiamo alla benemerita classe dei maestri che, con recente voto accolto dal ministro Nitti, il Comitato del Consiglio serico ha proposto che possano ottenere speciali sussidi i maestri che coi loro allievi, sotto la guida e d'accordo colla Cattedra ambulante della regione, tengano un piccolo allevamento di bachi nella vicina primavera: iniziativa questa che, conveniente mente guidata, mira a diffondere norme razionali di allevamento dei bachi.

Adunanza di maestri

Ebbe luogo ieri una numerosa adunanza di insegnanti municipali, per discutere in merito alla facoltà d'opzione, per ottenere la quale avevano rivolto un memoriale all'on. Amministrazione comunale. Dopo animata discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Gl'insegnanti municipali di Torino, nominati prima del 1906, avuta notizia dai giornali della nuova ripulsa alla loro domanda per ottenere la facoltà di opzione al nuovo organico, com'era stato concesso ad altre categorie di dipendenti del Comune:

«esprimono anzitutto la più sentita riconoscenza ai consiglieri comunali che hanno appoggiato la loro richiesta;

«prendono poi atto che nessuna ragione fu opposta dall'Amministrazione alla loro richiesta, all'infuori di quella finanziaria, e che l'istanza fu riconosciuta equa;

«riaffermano il loro vivo malcontento non solo per il mancato miglioramento economico, che pure è necessario nelle attuali condizioni di vita, ma sopratutto per l'immeritata offesa che loro è fatta col porli in stato d'inferiorità economica di fronte a colleghi di minore anzianità;

«deliberano di costituirsi in Comitato permanente per la tutela dei loro interessi economici e per la difesa della loro dignità professionale, fidenti in un migliore avvenire;

«ed esprimono il desiderio che venga sollecitamente ripresa la causa stata rinviata alla Corte d'Appello di Brescia, causa che la concessione della facoltà di opzione avrebbe troncata».

Per la tramvia di Cavoretto

A Cavoretto ebbe luogo, presieduto dal farmacista Pangolla, un imponente comizio preparatorio, pro-tramvia, presenti oltre duecento persone. Dopo ampia e serena discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

«La popolazione residente stabile di Cavoretto, riunita in comizio al Teatro della Palestra Filodrammatica di Cavoretto; preso atto che la società Belga ha domandato al Municipio di allacciare la borgata alla rete tramviaria di Torino; delibera di associarsi alla campagna che vanno svolgendo l'Unione «pro Cavoretto» e l'Unione Esercenti; intensificando per proprio conto la lotta onde ottenere dal Municipio che la concessione venga al più presto accordata e dà mandato ad una Commissione di sette membri, nominati la sera stessa di convocare entro otto giorni un secondo più importante comizio con l'intervento dei Consiglieri comunali, esperendo nel frattempo le pratiche necessarie per addivenire ad un più completo e profondo studio della questione».

Lo stesso Comizio chiamò a far parte della Commissione, i signori: Boccardo Maurizio, Ferinto Luigi, Ferlolo Francesco, Ghiberti maggiore cav. Martino, Rovei Maurizio, Tesio nob. Ionnello Giuseppe, Visconti Francesco.

Un secondo Comizio avrà luogo sabato 28 corr. ed è assicurato l'intervento di parecchi Consiglieri comunali.

Facilitazioni tramviarie

In occasione dei prossimi festeggiamenti carnevaleschi che avranno luogo a Torino nei giorni 22, 23 e 24 febbraio corr. i biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno sulle linee di Poirino-Brusasco e Settimo a partire da sabato 21 corrente, saranno validi pel ritorno a tutto mercoledì 25 corrente.

Domenica 22, e martedì 24 corrente verranno effettuati i treni: Facoltativo 307, con partenza alle ore 23 da piazza Gran Madre per Chivasso. Facoltativo 152, con partenza alle ore 23 da piazza Gran Madre per Trofarello.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Carrano.

Furto di gioielli al Monte di Pietà

Un audace furto di gioielli è avvenuto, in circostanze ancora misteriose, nella sala degli incanti al Monte di Pietà, e ne è rimasta vittima una signora, negoziante in oreficeria della nostra città. Costei vi si era recata per assistere all'incanto di parecchie pietre preziose ed alcuni monili di sua proprietà ed aveva depositato, nell'attesa, la cassettina contenente le gioie sopra una panca.

Fu una grave imprudenza la sua, perchè evidentemente qualcuno stava alle vedette, pronto a fare il colpo. La signora, allontanatasi un momento per far esaminare un brillante, non si accorse che un briccone si avvicinava alla cassettina e con molta circospezione se la metteva sotto il braccio, scomparendo lesto nella via.

Immaginate come rimase la poveretta alla dolorosa constatazione!

Fu subito avvertita l'Autorità di Pubblica Sicurezza, e questa inviò i migliori agenti alla ricerca del ladro.

I gioielli ed i monili erano del valore di circa duemila lire.

La serata di Dina Galli

Questa sera, sabato, Dina Galli dà all'Alfieri il suo spettacolo d'onore con La Sfumatura. Dopo la commedia sarà rappresentato un atto novissimo: *In castigo*, di Carlo Ruffo. Crediamo che basti un semplice annuncio, perchè l'artista squisita gode di così larghe simpatie, di così viva ammirazione, che qualunque nostra parola riuscirebbe superflua. Vogliamo soltanto rammentare che la Compagnia Galli-Guasti-Bracci-Ciarli è alle sue ultimissime recite: la serata di stasera non farà non adunare il pubblico più numeroso e più elegante.

Il veglione *Il Commercio*

La «Società Cavalleria Rusticana» ha organizzato anche in quest'anno una festa danzante intitolata al nome del Commercio. La festa avrà luogo sabato 21 allo Scribe, ed il ricavo verrà, come di consueto, destinato ad opere di beneficenza.

La "Stampa Sportiva,,

E' uscito il fascicolo ottavo della «Stampa Sportiva» che rievoca con grande lusso di illustrazioni i maggiori avvenimenti sportivi della settimana. Una magnifica pagina è dedicata alle gare di tiro al piccione, di Montecarlo, durante le quali si sono [illegible] i concorrenti italiani.

La «Stampa Sportiva», che è una delle più note e piacevoli letture, costa in abbonamento cinque lire all'anno in Italia e nove lire all'estero. La raccomandiamo vivamente all'attenzione dei nostri lettori.

Banco di beneficenza

Nei locali della Società di M. S. Militari al Piave in congedo, sotto il Patronato di S. M. il Re, sarà inaugurato stasera un banco di beneficenza. V'interverranno le rappresentanze delle Autorità cittadine.

Gravi investimenti automobilistici

L'automobile contrassegnato col N. 63-2515, del signor Giuseppe Burdino, abitante in via Tiepolo, transitando in via Roma sotto la guida del signor Biagio Goggio, giunto all'incrocio della via Andrea Doria e Carrozzai, investiva l'indoratore Pietro Morino, d'anni 15, abitante in via Piana 5, gettandolo violentemente al suolo.

Attorno al giovanotto accorsero i passanti, quegli che stavano sulla vettura ed anche una guardia municipale di servizio in via Roma. Il Morino fu sollevato con ogni cura, adagiato sulla stessa automobile e trasportato all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Quarella, che lo ricevette nella sala dei pronti soccorsi, gli riscontrò la frattura complicata della gamba sinistra e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in tre mesi.

La guardia scelta Gargiulo, di servizio all'Ospedale, avvertì del fatto la Questura, ove gli automobilisti furono condotti per l'opportuno interrogatorio.

— Un altro investimento è avvenuto in corso Regina Margherita, innanzi alla Caserma dei pompieri. L'automobile portante la targa numero 83-240, investiva il lattivendolo Giuseppe Guglia, d'anni 30, abitante in corso Regio Parco, n. 33, il quale passava di là in bicicletta. Nella caduta il Guglia riportò delle contusioni al torace e varie escoriazioni alle gambe, che il dottor Quarella dell'Ospedale San Giovanni giudicò guaribili in dieci giorni.

Aggredito da un ladro

Ieri mattina è stato accompagnato all'Ospedale Mauriziano il cantoniere municipale Michele Molinari, il quale aveva riportato alcune contusioni al viso. Il Molinari ha narrato d'essere stato aggredito nella sua abitazione, in regione Tetti Varrò, N. 770, da uno sconosciuto, che vi si era introdotto allo scopo di commettere un furto. Guarirà in dieci giorni.

Nello schivare un carro

Il meccanico Pietro Scala, d'anni 29, passando in via Pier Carlo Boggio, nello schivare un carro fu investito da una tramvia della linea N. 5, e nella caduta riportava diverse contusioni al capo. Lo Scala fu medicato dal dottor Canepaio dell'Ospedale Martini e giudicato guaribile in quindici giorni.

Nell'atterrare una pianta

Il manovale Lorenzo Taverna, d'anni 71, mentre nei pressi del n. 92 di via Don Bosco se ne stava intento ad atterrare una pianta, veniva travolto da questa e riportava la frattura della gamba destra. Fu accompagnato all'Ospedale Martini e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Litigio tra ragazzi

In Borgo San Paolo venivano ieri a lite due ragazzi, certi Lorenzo Reinaudi, d'anni 10, e Felice Monsalvo d'anni 12. Nella colluttazione il Reinaudi cadde a terra e si fratturò l'omero sinistro. Egli fu accompagnato all'Ospedale Martini ove ebbe le più sollecite cure dal dottor Caligaris, il quale lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Arresto di borsaiuoli

Dagli agenti della Sezione San Salvario sono stati arrestati certi Giovanni Alocco, d'anni 40, Giuseppe Aimaretti, d'anni 35, Giovanni Pugliero, d'anni 60, e Giuseppe Botta, d'anni 47, vigilati speciali, contravventori alla vigilanza, e gli ultimi due ricercati per borseggio.

Una mano nel tritacarne

Nella macelleria della sua padrona, Maria Toscanelli, il garzone Felice Prato, abitante in via Roccialamone n. 5, mentre era intento al lavoro presso una macchina a tritacarne, si lasciava pigliare la mano destra tra gli ingranaggi, riportando una ferita lacero-contusa d'una certa gravità. Il giovanotto fu accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, ove il dottor Ferrero gli prestò le necessarie cure, giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Conseguenze del carnevale

All'Ospedale S. Giovanni è stato medicato ieri sera dal dottor Ferrero, lo studente diciannovenne Ernesto Boglietti, abitante in via S. Anselmo 23, il quale aveva riportato una ferita lacero-contusa al capo. Il giovane studente raccontò d'essere stato percosso con un bastone, all'angolo di via Po e via S. Massimo, da alcuni sconosciuti mascherati, coi quali era venuto a lite per futili motivi.

L'arresto di uno degli aggressori della stiratrice Rossotto

Due giorni or sono abbiamo narrato l'aggressione sofferta dalla stiratrice Maria Rossotto per opera di due giovani che si presentarono nella bottega-laboratorio che la donna tiene in via Castelnuovo. I due bricconi erano entrati nella bottega con il pretesto di avere notizie di uno [illegible] De Giovanni, e appena si furono assicurati che la Rossotto si trovava sola, uno di essi l'afferrò per il collo e le intimò di indicare dove teneva il denaro. Per dimostrarle poi che in caso di ribellione poteva esporsi ad un pericolo non metaforico, l'audacissimo birbone la malmenò in modo da lasciarle un doloroso ricordo in bocca.

Frutto della ladresca impresa fu, come abbiamo detto, il furto di una cassetta che conteneva pochi denari, alcuni oggetti d'oro e un libretto di risparmio. La Questura, venuta a conoscenza del fatto, emanò istruzioni per la ricerca dei due aggressori, e dopo indagini il delegato Rossi ed il maresciallo Cioppa riuscirono ad identificarne uno in persona di certo Rigola Eusebio fu Carlo, d'anni 21, meccanico disoccupato. Compiuta l'identificazione, venne [illegible] avvertita la Sezione di Borgo Po perchè procedesse all'arresto del giovanotto. Nel pomeriggio di ieri, poi, alla Questura Centrale dove l'arrestato fu tradotto, venne riconosciuto dalla Rossotto come uno degli aggressori. L'Autorità intanto nel frattempo avvertita che in via Bruniva era stata trovata la cassettina rubata con entro il libro dei risparmi che i rapinatori avevano abbandonato per non avere un inutile ingombro. Si hanno ragioni per ritenere che i due bricconi sono gli stessi che nel medesimo giorno e nelle identiche circostanze aggredirono e rapinarono nella sua abitazione, in via Rimini n. 9, la Oletto Luigia.

Mortale infortunio in corso Vittorio Emanuele

Le alberate dei nostri viali sono sottoposte in questi giorni ad una radicale «toilette», volgo amputazione, dei tronchi e rami superiori. Uno degli addetti a tale lavoro, certo Lorenzo Ferrari, d'anni 58, abitante in via Duchessa Jolanda, 1, era salito ieri mattina sul fusto di un albero in corso Vittorio Emanuele, presso la piazza in cui sorge il monumento al Re. Mentre era intento al suo lavoro, il disgraziato, nell'eseguire un movimento, si sentì improvvisamente mancare il punto di appoggio e precipitò nel vuoto dall'altezza di sei metri. Nella caduta battè pur troppo il capo in modo da riportare la frattura della base cranica.

Le persone presenti accorsero immediatamente presso il poveretto, il cui stato si rivelò subito assai grave anche ai profani. In quel mentre stava passando in detta località un'automobile in cui era il prof. Oliva, primario del San Giovanni. Il distinto sanitario fece fermare il veicolo e visto che si trattava di un caso quasi disperato, fece trasportare sull'automobile stessa il poveretto e lo condusse al San Giovanni. Lungo il tragitto, però, il disgraziato fu assalito da una crisi mortale che lo tolse ai viventi.

I furti.

Da qualche tempo si notavano furti di oggetti di corredo nelle vetture ferroviarie di sosta nei parchi della stazione di Porta Nuova e del Vallino; scomparivano cioè specchi, tendine, maniglie, ecc.

In seguito ad un servizio d'appostamento, ordinato dal Commissariato compartimentale di P. S., gli agenti sorpresero in flagrante furto certo Battista Lovera fu Giuseppe, operaio disoccupato, già manovale all'«Impresa accumulatori della ferrovia». All'arrestato furono sequestrati ventitrè lamiere di metallo, guide per sportelli ed altri oggetti staccati dalle vetture.

Tentato suicidio

Cesare Cremonese, d'anni 40, abitante in via Rivalta, 19, dopo aver girato a lungo per la città, si recò a tarda ora di notte in un prato poco lontano dalla sua abitazione e si esplose un colpo di rivoltella al fianco destro. Soccorso da alcuni cittadini richiamati dalla sua invocazioni, il Cremonese fu trasportato all'ospedale Umberto I, dove ebbe le cure del dottor Pouzio, che lo giudicò guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Mortale epilogo di una disgrazia

Il tranviere Sandrone Luigi, d'anni 30, che alcuni giorni fa venne ricoverato al S. Giovanni perchè sofferente per commozione viscerale conseguita a una fatale caduta su un paracarro, è morto nel Nosocomio in seguito alla riportata lesione. Il disgraziato lascia la moglie e tre piccoli figli nella miseria.

Onorificenze

Con recente decreto è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Prof. Dottor G. Origo, il noto specialista di malattie degli occhi, orecchi naso e gola.

Seguendo la Cronaca

Concorso soggetti films

La nuova Società «Centrio Films» di Torino apre un concorso con mille lire di premi per soggetti di films interessanti e morali e preferibilmente di costumi moderni. Per schiarimenti e notizie rivolgersi esclusivamente per lettera presso la Sede della Società: Via Balangero, N. 22.

I divertimenti

Veglione Cinematografico al Cinema Ambrosio

Il successo di questo veglione è assicurato per il grande favore che l'idea ha incontrato nel pubblico torinese. Tutte le più importanti Case d'Italia hanno mandato la loro adesione, sicchè è assicurato l'intervento dei più noti e valorosi artisti cinematografici di Torino. E' il primo veglione del genere e tutte le personalità spiccate della cinematografia — proprietari di Case, direttori o artisti — con lealtà e simpatia hanno appoggiato l'iniziativa che renderà il veglione di lunedì sera la festa della fratellanza in un ramo di industria così importante in Italia e che ha avuto valorosa culla nella nostra città.

I saloni del *Cinema Ambrosio* saranno grandiosamente decorati; si balleranno le danze moderne, ed in numerose mascherate passeranno tutti i divi della cinematografia. Vi saranno lire 1000 in uno di premi.

La vendita dei biglietti è cominciata al botteghino del *Cinema Ambrosio*.

The Tango

La fine coppia Philipp-Beryl, che ha ballato nel salone di aspetto, ha riscosso ieri al *Cinema Ambrosio* l'approvazione di tutto il pubblico *chic* del venerdì. La grande aspettativa che vi era per ammirare questa coppia, è stata pienamente giustificata dalla finezza e dalla grazia con cui i Philipp-Beryl ballano il Tango. M.lle Beryl, che al *Grand Hôtel* di Roma ha avuto l'onore di ballare il Tango con S. A. R. il Duca degli Abruzzi, si è manifestata ieri al pubblico torinese la più fine ed aristocratica danzatrice di Tango.

"L'agonia degli eroi,,

pellicola interessantissima, ritraente gli orrori delle solitudini polari ed i tristi episodi della spedizione Lerner.

Oggi replica al *Cinema Ambrosio*.

L'uomo leone

La più grande attrattiva di questo Carnevale è certamente l'esposizione dell'uomo-leone che ognuno può ammirare in Piazza Vittorio; egli desta in tutti la più alta meraviglia perchè si tratta effettivamente di un essere mezzo uomo e mezzo leone, fenomeno certamente unico al mondo. Egli è tutto ricoperto da lungo e finissimo pelo biondo come l'oro; intelligentissimo, gradisce la visita di cui il pubblico lo onora. E' quindi uno spettacolo raccomandabile a chi ama osservare le curiosità della natura.

Al Cinema Splendor

Solo ancora per due giorni, oggi e domani, la bella, interessante e commovente film *Senza famiglia* comparirà sullo schermo dell'elegante *Cinema Splendor*. Si annunziano prossime le rappresentazioni straordinarie di *Germinal*, film della Pathé, tratta dal romanzo di Zola.

"Il segreto dell'orfanella,,

Al *Meridiana*, successo entusiastico per questa meravigliosa *film* a colori, che è non solo un capolavoro del più alto interesse drammatico, ma un vero gioiello d'arte fotografica. Domani ultimo giorno definitivo.

Stato Civile di Torino

20 febbraio 1914.

NASCITE: 16, dei quali maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Chiossi Alessio con Ghedie Lucia.

MORTI: Bonadeo Maria, d'anni 8, di Torino, scolara, via Basilica, 4.
Roberto Bernardo, id. 61, di Dogliani, negoziante, via degli Approcci, 1.
Setti Giuseppina nata Fonio, id. 40, di Roma, agiata, via Principe Amedeo, 17.
Franchini contessa Nina ved. Biandrà di Reaglie, id. 58, di Alessandria, agiata, via Po, 20.
Borello Giovanni, id. 50, di Grugliasco, industriale, via Principe d'Acaja, 16.
Arietti Lodovico, id. 8, di Cossato, scolaro.
Perenno prof. Giuseppe, id. 69, di Casale Monferrato, impiegato, via Teramo, 1.
Nipote Margherita ved. Orsina, id. 80, di Rivalta Torinese, pensionata, via Garibaldi, 26.
Gambino Carlotta ved. Valle, id. 85, di Moncalieri, contadina, strada Sant'Anna, 687.
Rosso Giovanni, id. 30, di Asti, falegname.
Pipino Rosa, id. 16, di Torino, contadina.
Sardoni Luigi, id. 36, di Bologna, tramviere.
Neirotti Giusina, id. 47, di Vinovo, casalinga, via Morosini, 7.
Falcetti Bartolomeo, id. 60, di Vigone, conciatore.
Delius Francesco, id. 56, di Torino, ferroviere, via Bertola, 34.
Enrico Carlo, id. 58, di Villaregia, tramviere, corso Stupinigi, 168.
Panicilino Carlo, id. 69, di Castagneto Po, contadino, strada Valpalonara, 266.
Fretteri Ugalina nata Oggero, id. 24, di Torino, ricamatrice, via Urbino, 11.
Cardone Maria nata Cardone, id. 34, di Salangero, giardiniera.
Dominici Margherita ved. Bavanza, id. 72, di Bricherasio, agiata.
Risso Giovanna ved. Fregno, id. 70, di Costigliole d'Asti, casalinga, via Entraque, 7.
Zaccarino Teresa, id. 18, di Roccabella Tanaro, sarta.
Scarampi Amalia, id. 25, di Asti, casalinga.
Girodo Margherita nata Giroda, id. 45, di Rubiana, casalinga.
Vogliotti Paola nata Rosso, id. 25, di Venaria Reale, casalinga.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

FOOT-BALL

Gli avvenimenti sportivi di domani

Torino. — Torino-Andrea Doria: arbitro: Armanno, del Juventus.
Genova. — Liguria-Pro Vercelli; arbitro: Marengo, della A. Doria.
Alessandria. — Alessandria-Serenza; arbitro: Calì, dell'Andrea Doria.
Torino. — Piemonte-Vigor; arbitro: Varetto, del Torino.
Genova. — Genoa-Casale; arbitro: Lungeri, del Torino.
Milano. — Internazionale-Milan.
Milano. — U. S. Milanese-Juventus; arbitro: Goetzlof, del Genoa.
Milano. — Juvent. Italia-Novara; arbitro: Crivelli, dell'Ausonia.
Milano. — Libertas-Como; arbitro: Comanzi, della U. S. Milanese.
Milano. — Ass. Milan. C.-Nazionale L.; arbitro: Moda, del Milan.
Bologna. — Bologna-Udine.
Padova. — Petrarca-Modena.
Brescia. — Brescia-Venezia.
Venezia. — Volontari-Hellas.
Firenze. — Libertas-Prato; arbitro: Cappello, del Firenze F. C.
Firenze. — Itala-S. C. Pisa; arbitro: Agostoni, del Naz.-Lombardia.
Livorno. — Virtus Juv.-Lucca; arbitro: Luciani, della Spes.
Livorno. — Spes-Firenze; arbitro: delegato dalla C. T.

SKY

Le gare di Valtournanche rinviate

Valtournanche, 20, notte.

Causa la quasi assoluta mancanza di neve, che impedirebbe ogni esercitazione, le annunziate gare di «sky» che dovevano aver luogo il 22, 23 o 24 febbraio, sono state rinviate ai giorni 12, 13 e 14 di aprile.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 20 Febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 734; ore 15: 733,5; ore 21: [illegible].
Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura minima al nord in gradi centigradi:

Massima + 10,0 Minima + 1,5

Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 19 + 12,0
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 2,4
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Casale):
Temperatura massima del giorno 19 + 11,4
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 3,7
21 Febbraio — Il sole nasce alle ore 7,[illegible], tramonta alle ore 18,[illegible].
Giorno della luna 26.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura		Stato	Stazioni estere	
Genova	—	—	—	Pietroburgo	[illegible]
Milano	11,0	2,0	3/4 cop.	Odessa	[illegible]
Brescia	10,0	0,4	»	Amburgo	4,1
Venezia	10,2	3,0	coperto	Vienna	[illegible]
Bologna	11,8	4,2	nebbioso	Trieste	[illegible]
Ancona	14,0	6,0	3/4 cop.	Madrid	7,1
Livorno	12,0	9,0	coperto	Alessandria	14,6
Firenze	13,0	6,0	»	Parigi	7,2
Roma	16,0	[illegible]	»	Nizza	—
Bari	17,0	[illegible]	[illegible]	Ginevra	6,1
Napoli	14,0	9,0	1/4 cop.	Costantinopoli	—
Palermo	19,0	6,0	[illegible]	Malta	12,0
Messina	15,0	1,3	»	Tunisi	—
Cagliari	14,0	7,4	»	New-York	—
Tripoli ... media 3,0			1/2 cop.	[illegible]	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima Produzioni Liriche) — Ore 20,30: *Francesca da Rimini*, tragedia in quattro atti, di G. D'Annunzio, musica di Riccardo Zandonai (87.a d'abbonamento, serata dispari) — Ingresso L. 5.
TEATRO CARIGNANO — Veglione dell'«Esercito».
TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Proprietà Fratelli Chiarella). (Compagnia Operettistica Maresca, diretta da Edoardo Ferri) — Ore 20,45: *Boccaccio*, operetta in tre atti di Suppè — Ingresso L. 0,70.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Fratelli Zerboni) — (Compagnia Drammatica Italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — *La sfumatura*, commedia in tre atti di Civinini e De Valeri — *In castigo*, commedia in un atto di Carlo Ruffo (Novissima) (Serata di Dina Galli) — Ingresso L. 2 50.
TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 20,15: Rappresentazione del Circo equestre Italia — Ingresso L. 1 20.
TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e C. Ranelli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *l'Infognair dra a Terra*, commedia in tre atti — Ingresso L. 0 80.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi - Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *Carnevalino rosso e 'l sposa Branzeluna*: Ballo fantastico. — Ingresso L. 0 [illegible].
VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore [illegible].
CINEMA SPLENDOR — *Senza famiglia* (romanzo di E. Malot). Film in sei atti della Pathé.
CINEMA MERIDIANA — *Il segreto dell'orfanella*, capolavoro d'arte a atti a colori (Concorrio Renaldi).
KURSAAL DURIO — Concerto - Ballo.
ESPOSIZIONE [illegible] (Via della Zecca, [illegible]) — Ore [illegible] e 19,[illegible].

ULTIME NOTIZIE

Guglielmo d'Albania al Castello di Neuwied

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Il Principe di Wied è arrivato stamane alle 9,35 al Castello.

Il Principe ha fatto esprimere all'ambasciatore di Russia a Berlino signor Swerbayeff le sue scuse per non potersi recare a Pietroburgo tenuto conto del tempo limitato di cui dispone.

La Deputazione albanese che si trova a Colonia ha tenuto oggi una riunione per decidere le ultime modalità della solenne cerimonia per l'offerta della corona albanese al Principe Guglielmo di Wied. Essad pascià leggerà il discorso al Principe in lingua albanese. Al Principe sarà poi consegnata una copia del discorso tradotto in francese.

Nella lingua albanese le parole Re e Principe sono uguali ed ora si presenta la questione se nella traduzione in francese si adopererà la parola di Sire o quella di Principe.

Una delle questioni più essenziali ancora sul tappeto è quella della *Banca albanese* ed un membro della Deputazione parlò nella riunione suddetta di un progetto per cui ciascuna delle sei Potenze parteciperebbe al capitale per una quota uguale al 15 per cento. Gli ultimi interessi rimarrebbero nelle mani del Governo albanese.

La nave inglese di scorta

Malta, 20, notte.

L'incrociatore inglese *Glocester*, della squadra del Mediterraneo partirà domani dalla rada di Malta per Trieste dove si unirà alle altre navi da guerra inviate dalle Potenze per scortare la nave austriaca *Taurus* che condurrà il Principe di Wied a Durazzo.

Il conflitto degli interessi europei per la concessione di Adalia

Londra, 20, notte.

Un'informazione della «Reuter» dice: «I negoziati in corso a Londra, fra l'amministratore della linea ferroviaria inglese Smirne-Aidin e il commendatore Nogara, membro del Consiglio di amministrazione del Debito Pubblico ottomano, rappresentante l'Italia in questi negoziati, sono ancora ai preliminari e sono temporaneamente sospesi, perchè il comm. Nogara è partito per Parigi. L'Italia non fece ancora nessuna proposta precisa riguardo alla regione di Adalia.

I proposti compensi alla Compagnia inglese

Costantinopoli, 20, notte.

Secondo notizie provenienti dai circoli finanziari e tecnici risultano inesatte le notizie provenienti da Londra, circa l'intesa raggiunta fra la Società inglese della ferrovia Smyrne-Aidin e il gruppo italiano che chiese la concessione per la costruzione della ferrovia che andrebbe da Adalia verso l'interno del paese. Al contrario, nelle trattative sarebbero sorte alcune difficoltà, perchè in questa questione bisogna prendere in considerazione anche altri fattori, specialmente gli interessi francesi e tedeschi. Il capo-sezione per la costruzione delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici turco, Muktar bey si recherà a Londra come rappresentante del Governo turco per partecipare alle trattative fra il rappresentante del gruppo italiano, comm. Nogara, e la Società inglese. Si tratterebbe specialmente di indurre la Società inglese, probabilmente dietro taluni compensi, a rinunziare ai suoi diritti contrattuali, secondo cui la ferrovia partendo da Adalia potrebbe essere costruita soltanto fino alla distanza di 50 chilometri da Burdur, punto terminale della ferrovia di Aidin.

(Ag. Stefani).

Inconvenienti cui dà luogo il rimpatrio dei nostri emigranti

Basilea, 20 notte.

Parecchi giornali si fanno eco di spiacevoli incidenti che avverrebbero alle stazioni di confine italo-svizzere per il rimpatrio degli operai italiani. Ogni anno, come si sa, decine di migliaia di operai italiani sono rimpatriati, parte a spese del Governo d'Italia, parte a spese di Società di beneficenza italiane e svizzere. Giunti al luogo di frontiera gli italiani devono proseguire naturalmente il viaggio sulle ferrovie italiane gratuitamente, ma la legge italiana stabilisce che il rimpatrio deve avvenire inesorabilmente per il paese di nascita. Succede quindi molto spesso che questi emigrati, che ritornano più poveri di quando sono partiti, non vogliono ritornare al paese di nascita perchè i loro parenti, i loro affari o altre urgenti ragioni li richiamano altrove. Di qui, confusioni, discussioni, litigi; i treni partono e gli italiani rimangono alle stazioni di confine. La Svizzera si preoccupa anche della questione perchè talvolta italiani, che sono stati curati da Società di beneficenza svizzere, specialmente quando si tratta di malati, di donne e di bambini, vengono accompagnati alle stazioni di Domodossola, Chiasso e Luino dove avvengono incidenti spiacevoli colle autorità. In relazione dunque al complesso problema dell'emigrazione, è quello del rimpatrio che presenta le più gravi difficoltà che non sono facili da superare. Purtroppo si debbono deplorare quotidianamente incidenti che ci fanno poco onore di fronte agli stranieri.

Per gli emigranti negli Stati Uniti

Roma, 20, notte.

Il commissario dell'emigrazione avverte che, data l'attuale disoccupazione negli Stati Uniti, quelle Autorità preposte al servizio dell'immigrazione, danno molta importanza alla quantità di denaro posseduto dagli immigranti. Com'è noto la legge americana non determina la somma che deve possedere l'emigrante che sbarca a Ellis-Island. Nella pratica finora si riteneva sufficiente il possesso di [illegible] dollari.

Due catastrofi

Esplosione in una galleria in costruzione

Un morto, 2 moribondi e 4 feriti

Genova, 20, notte.

Stamane, a Santa Margherita Ligure, nella seconda galleria di Ruta in costruzione, avvenne un'esplosione che causò la caduta di enormi massi di roccia. Numerosi operai furono travolti: uno di essi rimase orrendamente schiacciato, gli altri furono più o meno gravemente feriti.

Sul terribile scoppio, che ha vivamente impressionato la cittadinanza di Santa Margherita Ligure e dei paesi vicini, si hanno questi particolari.

Verso le ore 7,30 di stamane una squadra di minatori procedeva all'opera di avanzata nella costruenda galleria di Ruta allorquando una mina improvvisamente esplodeva precisamente alla metà di essa con grandissimo fragore. Contemporaneamente crollavano enormi blocchi di roccia, alcuni dei quali pesavano parecchi quintali. Parecchi di essi dalla violenza dell'esplosione furono lanciati a grandissima distanza.

Sotto le macerie fumanti rimasero quasi tutti gli operai della squadra minatori addetti ai lavori. I primi accorsi si trovarono di fronte ad un orribile spettacolo. Il giovane Pio Ruggeri, di soli diciotto anni, giaceva al suolo cadavere in un lago di sangue misto a materia cerebrale col cranio completamente sfracellato da un enorme masso di roccia.

Gli altri sei operai della squadra vennero raccolti più o meno gravemente feriti. Essi sono Colombo Cereghini, Giuseppe Cereghini, Antonio Bellotti, Amedeo Tinti, Florindo Tinti ed Emilio Bianconi. I due primi hanno riportato ferite leggere, il Bellotti ed il Bianconi sono gravemente feriti tanto che si teme non possano passare la notte; i due Tinti sono anch'essi feriti e contusi in varie parti del corpo, ma sono stati dichiarati guaribili in alcuni giorni.

Sul posto accorsero prontamente oltre agli assistenti ferroviari, il direttore dei lavori Attilio Alberti, i carabinieri, il parroco don Galbotti di San Siro, le autorità municipali, medici e numerosi cittadini, che concorsero al salvataggio delle vittime.

Sulle possibili cause dello scoppio nulla si sa di preciso. Sembra che ieri sera sia stata dimenticata una mina colla miccia accesa e che stamane mentre gli operai procedevano al solito lavoro di avanzamento la stessa sia esplosa, non si sa per quali cause. La miccia era stata accesa ieri sera insieme a quelle di un altro gruppo di mine esplose. Si dice anche che la mina rimasta inesplosa sia scoppiata in seguito all'urto dell'ago di una perforatrice.

Enorme impressione ha destato la disgrazia specialmente tra i numerosi minatori addetti ai lavori e nelle loro famiglie.

Dinamitificio saltato in aria

Glascow, 20 notte.

Stamane, qualche minuto dopo le 10, è avvenuta un'esplosione in una fabbrica di dinamite a trenta miglia da Glascow.

I danni sono rilevanti e si estendono a tutti gli edifici della fabbrica. Il rombo dell'esplosione è stato udito a una distanza di quaranta miglia. Le vittime sono state trasportate all'ospedale. Finora si annuncia che sette persone sono rimaste uccise e due ferite.

Otto morti

Glascow, 21 notte.

(Servizio speciale della Stampa)

Nella terribile esplosione avvenuta stamane in una fabbrica di dinamite della ditta Nochel, ad Ardeer, vi furono otto morti ed alcuni feriti gravi.

Tutte le abitazioni nei dintorni della fabbrica furono scosse dallo scoppio e tutti i vetri delle finestre sono andati in frantumi. La detonazione è stata udita sino a trenta miglia di distanza. Una densa nube di fumo avvolse la fabbrica ed il villaggio. Tutta la popolazione, già colpita qualche mese fa da una simile sciagura, piombò nella costernazione.

L'esplosione avvenne nel reparto dove si procede alle mescolanze delle gelatine. Sei operai lavoravano in quel reparto e due stavano nelle vicinanze. Il fabbricato è stato interamente demolito. Sette uomini furono uccisi sull'istante; i due operai che stavano poco discosti furono feriti, ma così gravemente che uno di essi morì qualche ora dopo. Quasi tutta la fabbrica è andata distrutta.

(Daily Chronicle)

Vivace discussione alla Camera francese sulla mortalità dell'esercito

Le dichiarazioni politiche del sottosegretario Maginot

Parigi, 20, notte.

Oggi alla Camera dei deputati è continuato lo svolgimento della interpellanza sullo stato sanitario delle truppe dell'Est. Il sottosegretario di Stato per la Guerra, Maginot, prende per primo la parola per descrivere imparzialmente la situazione quale essa è. Maginot riconosce che la situazione è cattiva su un grandissimo numero di punti. Su 367 guarnigioni, 125 ebbero casi di malattie epidemiche. Egli cita l'inverno singolarmente rigido, fra le cause di aumento di malattie e della mortalità. Maginot dice che sull'effettivo totale il numero dei decessi raggiunse l'uno o il due per mille, proporzione non mai raggiunta dal 1908: la situazione in febbraio è peggiore di quella di gennaio. Maginot dice che la recrudescenza fra i borghesi è analoga. (*Interruzioni a Sinistra e all'Estrema Sinistra*).

Augagneur rimprovera al Sottosegretario di Stato di scegliere pel suo confronto le città e aggiunge che talune guarnigioni sono decimate dalle epidemie, mentre i borghesi rimangono incolumi. (*Proteste al Centro*).

Maginot, replicando, dice che la percentuale dei malati della classe 1911, nel gennaio 1914, è stato dell'84 per mille e la mortalità del 0,24 per mille. La percentuale dei malati della classe 1912 è stata 125 e la mortalità 0,50. Le cifre per la classe 1913 sono rispettivamente 129 e 0,36. Maginot espone tutte le difficoltà incontrate dai servizi del Genio e della Intendenza per eseguire le decisioni del Parlamento. L'oratore ritiene che l'affollamento e le difficoltà dell'alloggiamento devono essere attribuite: 1° al numero rilevante di arruolati; 2° al fatto che la classe 1913 ha fornito un contingente più elevato di quello che si prevedeva.

L'ammiraglio Bienaimé, interrompendo, dice: — Il Ministro della Guerra aveva chiesto 60 milioni di franchi in più, corrispondenti a un aumento di 40 mila uomini.

La protesta di Etienne e di Barthou

Una viva discussione si impegna. Etienne protesta energicamente di non aver detto nulla di simile. L'ex Ministro della Guerra mantiene le sue dichiarazioni, malgrado l'intervento di Augagneur.

Barthou, attaccato dai socialisti, esclama: Voi volete rovesciarmi una seconda volta! (*Applausi al Centro e su vari banchi della Sinistra*).

Maginot, continuando, dice: Si dovrebbe essere grati al Genio ed alla Intendenza per i risultati ottenuti. (*Vivi applausi sugli stessi banchi*). Io posso dire che malgrado il numero delle caserme nuove che non sono ancora completamente terminate, le condizioni sanitarie dell'Est sono migliori che in qualsiasi altra località.

L'oratore afferma quindi che dappertutto vi è un numero di letti previsto dal regolamento. Da tre mesi la situazione nelle caserme è molto migliorata e specialmente sono migliorati il vitto, il riscaldamento, le calzature e il vestiario. (*Esclamazioni ironiche all'Estrema Sinistra*). Maginot, che era è frequentemente approvato dai socialisti e specialmente da Jaurès, dimostra la necessità di migliorare le condizioni dei medici maggiori; egli aggiunge che gli avvenimenti non giustificano le apprensioni di coloro che temevano l'arruolamento a 20 anni. Tuttavia la presenza di due classi giovani aggrava necessariamente la situazione provocata dalle condizioni climateriche eccezionali.

«Non conviene affatto — dice l'oratore — gettare l'allarme nella pubblica opinione. (*Applausi al Centro e a Sinistra; rumori all'Estrema Sinistra*). Si tratta di una campagna contro le misure indispensabili alla difesa nazionale, sulle quali non si può decentemente ritornare a pochi mesi di distanza». (*Fragorosi applausi a Destra, al Centro e a Sinistra; rumori prolungati all'Estrema Sinistra*).

Malgrado l'agitazione dei socialisti, il sottosegretario conclude: «L'organizzazione di questo stato di cose è una prova che deve essere superata. Altri come noi subiscono le stesse prove e non perseverano meno in esse». (*Applausi a Destra e al Centro; proteste a Sinistra*).

Rispondendo a una interrogazione dei socialisti, Maginot dice: «Il Governo è unanime in tale questione. L'entrata dei malati all'Ospedale è in diminuzione. Il Governo fa tutti gli sforzi per mantenere la salute e le condizioni igieniche dei soldati, che interessano tutti i francesi. (*Applausi su tutti i banchi, tranne alla Estrema Sinistra*).

La stretta di mano di Doumergue

Quando Maginot scende dalla tribuna, Doumergue si avvicina a lui e gli stringe la mano fra le acclamazioni quasi unanimi della Camera, tranne l'Estrema Sinistra. Il seguito della discussione della interpellanza sulle condizioni sanitarie dell'esercito è rinviata a lunedì ne pomeriggio. La seduta è tolta fra le più grandi discussioni.

Le dichiarazioni di Maginot in favore del mantenimento della legge dei tre anni hanno infatti provocato su tutti i banchi della Camera una profonda impressione. E' stata molto rilevata la calorosa stretta di mano che Doumergue ha dato al sottosegretario di Stato quando è disceso dalla tribuna. Barthou, ex-presidente del Consiglio, ha sottolineato questo gesto dicendo: «Ecco una stretta di mano che apparirà sul *Journal Officiel*».

Ma i radicali, che hanno votato contro la legge dei tre anni, e i socialisti unificati hanno dimostrato un vivo malcontento. Taluni ritengono che questo importante incidente potrebbe presto modificare la composizione della maggioranza.

W. Churchill vola a 500 metri

Lloyd George è guarito

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Nonostante il forte vento e la pioggia il Ministro della Marina W. Churchill ha voluto fare oggi all'aerodromo di Endor un volo in aeroplano col pilota Gray. Il Ministro volle raggiungere i cinquecento metri di altezza.

Lloyd George si è ristabilito ed è partito in automobile per la campagna ove si reca a riposare.

Cittadino della Repubblica di San Marino spacciatore di biglietti falsi

Racconigi, 20, notte.

Giorni sono un vecchietto, con fare disinvolto, si presentò nel negozio di commestibili di certa Baldovino e chiedeva di cambiare un biglietto di 50 lire. Egli fu accontentato, ma più tardi la donna si accorse che il biglietto era falso. Intanto lo sconosciuto era già partito da Racconigi, diretto a Savigliano. Ieri il vecchietto, credendo che tutto fosse dimenticato, tornò di nuovo a Racconigi e si presentò alla Banca Colombo e Diena per cambiare un biglietto di 10 dollari, dicendo che era stato emesso da un Istituto bancario nord-americano. Il signor Colombo nella mattina aveva saputo il fatto avvenuto, e, insospettito, disse al vecchietto di tornare più tardi, quantunque questo insistesse perchè il biglietto gli venisse cambiato subito. Il signor Colombo avvertì il vice-commissario di P. S. De Santis, il quale fece arrestare lo sconosciuto in piazza Carlo Alberto. Eseguita una perquisizione addosso allo sconosciuto, gli furono trovati vari biglietti falsi ed uno buono da 50 lire. Sembra che lo sconosciuto sia un tale Bongi Luigi, pregiudicato, cittadino della Repubblica di San Marino. Egli sarebbe in relazione con falsari italiani ed esteri.

Banditi che fermano un treno express

Svaligiano i viaggiatori e il vagone postale

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 20, notte.

Tre briganti ieri sera sono riusciti ad arrestare l'espresso di New Orleans ed a svaligiarne il carrozzone postale. I banditi compirono le loro gesta nelle vicinanze di Birmingham, nello Stato di Alabama, e riuscirono a fuggire portando con loro una somma che si calcola a 25000 lire. L'espresso era affollatissimo di viaggiatori. I malviventi sono riusciti a montare, durante una curva, sopra il *tender*, e, calando sulle spalle del macchinista e del fuochista, puntarono sopra di loro le rivoltelle. I due ferrovieri, ridotti all'impotenza, furono costretti ad ubbidire agli ordini dei banditi ed arrestare il treno. Uno dei malviventi riuscì a sganciare il resto del treno dal carrozzone postale, che seguiva subito dopo il *tender*. Mentre i vagoni dei viaggiatori rimanevano fermi sulla linea, la macchina, col vagone postale, continuarono per un percorso di un miglio e mezzo. Qui la macchina fu nuovamente fermata, ed i banditi si precipitarono nel carrozzone postale, dove, colle rivoltelle in mano, ridussero all'impotenza gli impiegati postali.

La perquisizione minuziosissima fatta dai banditi si svolse tra la più grande allegria. I banditi scherzavano colle loro vittime. Alla fine, impossessatisi di tutti i sacchi postali, staccarono il carrozzone della posta dalla locomotiva e, saliti su quest'ultima, la misero in pressione e si allontanarono nel buio, lasciando a piedi il macchinista ed il fuochista, terrorizzati. Da ultimo, giunti ad un miglio dalla città di Birmingham, i malviventi balzarono giù dalla macchina, che abbandonarono sulla linea.

Le Autorità stanno attivamente ricercando i briganti, ma sino a questo momento non si ha alcuna traccia. (Daily Chronicle).

Bider volerà da Losanna a Torino attraverso il Lemano e il Monte Bianco

Losanna, 20, notte.

E' giunto a mezzogiorno l'aviatore Bider, il quale si propone di tentare, il primo giorno di bel tempo, sull'apparecchio Morane di 80 HP dell'aviatore Audemars, la traversata da Losanna a Torino sopra il lago di Ginevra e il monte Bianco. (Ag. Stefani)

Il deputato uxoricida alle Assise

I galanti precedenti della contessa

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 20, notte.

Oggi è cominciato alla Corte d'Assise di Meseritz il processo contro il conte Mielzinsky, deputato polacco al Reichstag, che nella notte del 10 settembre scorso uccise la moglie contessa Felicita e il nipote Michinski, avendoli sorpresi nella stanza da letto coniugale. Saranno interrogati 26 testi, tra cui la dama di compagnia della contessa, che era presente al delitto e molte persone di servizio del castello ove il delitto è avvenuto.

Dopo che l'imputato ha dato le generalità, il presidente su richiesta del P. M. al quale si associa anche la difesa, ha ordinato le porte chiuse. Da quanto si è potuto sapere, le testimonianze concordano nel confermare che la contessa aveva condotto sempre una vita molto irregolare. Ella avrebbe avuto infatti parecchie relazioni intime. Nel 1903 essa — secondo qualche deposizione — era l'amante di un conte di cui le lettere capitarono nelle mani del marito. La contessa chiese, in ginocchio, perdono, e i coniugi si riconciliarono. Ma nel 1907 la contessa divenne l'amante di un prete, e con lui fece un viaggio a Zurigo. Dopo questa scandalosa relazione, si ebbe un nuovo distacco dal marito. La riconciliazione avvenne finalmente lo scorso anno, ma la contessa, secondo le testimonianze, non aveva cessato di godere la vita libera di prima. Essa in quel tempo aveva annodato relazioni intime col suo nipote ventiquattrenne, Michinski, che era sempre ubbriaco e pieno di debiti.

La notte del delitto il giovanotto si recò nella stanza della contessa che lo ricevette in abito da notte, alla presenza della dama di compagnia. Il giovane conte voleva allontanare la dama di compagnia, ma questa non obbedì, perchè il conte le aveva imposto di sorvegliare la moglie. Dall'interrogatorio dell'accusato appare che egli, avendo udito dei rumori, si fosse alzato, credendo alla presenza di ladri, e prese un fucile. Quando però passò davanti alla camera della moglie, avendo udito anche una voce maschile, egli aprì la porta e sparò senza prendere la mira. Aveva creduto di uccidere soltanto il nipote e non pensava punto di uccidere la moglie.

Due canonici confermano che il radicale on. Fraccacreta fu appoggiato dal Vescovo di S. Severo

Foggia, 20, notte.

Nel Collegio di San Severo vi è una viva agitazione, perchè il deputato del Collegio, on. Fraccacreta, inscritto al partito radicale, si è dichiarato favorevole al progetto Finocchiaro-Aprile, sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso. Si è avuta una serie di comunicati tra i cattolici e i liberali, i primi sostenendo che l'on. Fraccacreta aveva sollecitato l'appoggio dei cattolici nelle elezioni; gli altri ribattendo che nessun impegno aveva potuto assumere l'on. Fraccacreta. Questi telegrafò da Roma, smentendo le asserite transazioni e giurando che, appena di ritorno a San Severo, avrebbe ricacciato in gola ai suoi avversari lo «scritto immondo» (quello cioè dei cattolici). A loro volta i cattolici hanno pubblicato una dichiarazione in data 24 ottobre, a firma dei canonici Petrone e Fornato, la quale dice: «L'on. Raffaele Fraccacreta, candidato al Parlamento nelle prossime elezioni generali, personalmente e per mezzo del sac. Adinolfi, sotto-prefetto del circondario di San Severo, ha dichiarato a noi sottoscritti che non voterebbe in Parlamento nessuna legge contro la Chiesa, come il divorzio ed altre simili cose. Ha fatto tale dichiarazione allo scopo di ottenere che il vescovo di San Severo tolleri che i cattolici, se vogliono, sostengano la sua candidatura».

Lo sciopero degli avvocati

A Bologna

Bologna, 20, notte.

Questa mattina, nei locali della Pretura Urbana, si riunirono gli avvocati e procuratori della città e provincia di Bologna. Presiedeva l'avv. comm. Baldini, il quale, a nome del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori, dopo aver criticato l'opera del ministro, disse di ritenere inopportuno lo sciopero. Pure impegnandosi di provocare un'agitazione alla Camera, aggiunse di porre la questione di fiducia sulla linea di condotta. La discussione procedette animatissima. Venne proposto un ordine del giorno per lo sciopero immediato, fino a nuova disposizione, in segno di protesta, che all'appello venne approvato dai due terzi dei presenti. Fu quindi nominata una Commissione, con l'incarico di dirigere l'agitazione e di rappresentare al Congresso di Roma la Curia bolognese, anche per mandato dei due Consigli, immediatamente dimissionari. Lo sciopero è subito cominciato.

A Livorno

Livorno, 20, notte.

Oggi si è avuto la prima giornata di sciopero degli avvocati e procuratori. Una Commissione, composta di dieci avvocati e presieduta dal cav. uff. Fortini, ha vigilato perchè la deliberazione di ieri sera venisse rispettata. Al Tribunale ed alla Pretura le udienze sono state rimandate. Altrettanto avverrà domani. La Commissione ha comunicato al presidente del Tribunale la deliberazione presa e l'ordine del giorno votato a grandissima maggioranza (45 contro 5) proclamante lo sciopero, oltrechè per le ragioni note, che hanno provocato il movimento di solidarietà in tutta Italia, per protestare contro l'incuria con la quale il Governo tralascia di provvedere al decoro della sede giudiziaria ed al migliore ordinamento della cancelleria.

A Palermo

Palermo, 20, notte.

Gli avvocati e i procuratori legali, in una riunione numerosissima, dopo animata discussione, hanno proclamato lo sciopero *sine die*.

Nell'ordine del giorno, approvato all'unanimità, si protesta contro le affermazioni del ministro, diametralmente opposte all'opinione di tutta la classe forense e della coscienza giuridica italiana. Gli avvocati in esso respingono l'accusa di misoneismo fatta alla classe degli avvocati, e dichiarano che il progetto di legge ribadisce i ceppi del Codice di procedura penale, e mira a togliere alla classe ogni libertà e autonomia.

Nell'ordine del giorno si è votato di continuare l'astensione dalle udienze, aderendo pienamente al movimento italiano. Gli avvocati invitano i conciliatori e i vice-pretori tutti, componenti gli uffici giurisdizionali e onorari, a dimettersi dalla carica.

Un telegramma dei professori di Alessandria al ministro Credaro

Alessandria, 20, notte.

I professori delle varie scuole medie di Alessandria hanno inviato a S. E. il ministro della pubblica istruzione il seguente telegramma:

«I sottoscritti, professori di Alessandria, esaminato il disegno di legge sulla scuola media testè presentato alla Camera dei deputati, fiduciosi che V. E. accetterà tutti i possibili miglioramenti, fanno voti che, per la imparziale fermezza di V. E., il disegno di legge venga presto approvato dal Parlamento.

«Firmati: Ducati, Jachino, Neppi, Fornasone, Papasogli, Grimaldi, Bussone, Calcevari, Pasini, Lucchini, Merizzi, Occella, Cavalli, Lamberteughi, Podestà, De Amicis, Guido, Bucciotti, Filippelli Martino, Sudario, Carando, Scarpa, Bevilacqua, Bertola, Gargiulo, Caggiati, Torriani, Fassio, Dalmazzone, Gambarini, Frigero, Ferrarone, Mantelli, Lama, Bertini, Barbano, Urbinati, Fanini, Cesarani, Fresia, Bianchi, Zuriotti».

Un discendente di Metternich sul Lago Maggiore

Novara, 20, notte.

Apprendo che il vecchio ambasciatore austriaco, conte Di Metternich, si è deciso di trascorrere gli ultimi anni della sua vita in Italia, e più precisamente sul Lago Maggiore.

Il conte Di Metternich si è invaghito dell'isolotto detto di San Giovanni, che sta di fronte a Pallanza, e che è di proprietà del conte Gilberto Borromeo, e lo ha chiesto in affitto. Il conte Borromeo ha subito acconsentito alla richiesta, di guisa che, ultimate le ultime trattative, l'isolotto di San Giovanni sarà per lo innanzi dimora preferita del vecchio ambasciatore, il quale ha già deliberato di apportare in quell'incantevole villa romantica ogni miglioria. Infatti in questi giorni furono sul posto gli ingegneri del Genio civile della nostra Provincia, per le verifiche necessarie alla richiesta concessione di collocare condutture di acqua potabile e di gas, di cavi elettrici e telefonici sotto lo stretto che divide l'isolotto dalla terra ferma. Appena ultimati i lavori, il vecchio ambasciatore fisserà la sua dimora sul Verbano.

Lo sciopero dei facchini genovesi stazionario

Genova, 21 notte.

Lo sciopero dei facchini del porto di Genova continua. Oggi una Commissione di scioperanti ha avuto un colloquio col presidente del Consorzio autonomo del porto, ma non fu possibile venire ad un accordo. Il Comitato esecutivo del Consorzio si è poi riunito ed ha votato un ordine del giorno, in cui dichiara che potrà fare delle concessioni quando le due categorie dei lavoratori del carbone si saranno messe d'accordo e quando specialmente una di esse avrà desistito da ogni agitazione.

Nel pomeriggio, a Sampierdarena, i facchini del carbone si riunirono in assemblea e, dopo lunga discussione, votarono un ordine del giorno con cui deliberarono la continuazione dello sciopero, protestando inoltre contro la Questura, che ha proibito l'affissione di un manifesto. E' stato inviato un telegramma ai lavoratori di Napoli, pur essi in isciopero.

Si comunica in via ufficiosa che la Federazione dei lavoratori dei porti, sedente a Savona, avrebbe deliberato che, qualora lo sciopero dei compagni di Genova perdurasse, si estenderebbe l'agitazione stessa a tutti i porti d'Italia.

Fratricida perchè maltrattato dal fratello maggiore

Alessandria, 20 notte.

Questa sera alla caserma dei carabinieri si è presentato certo Teresio Ronzo, di anni 17, da Casalpagliano il quale narrò al maresciallo Chiavatero, di volersi costituire perchè aveva ucciso suo fratello Carlo, di anni 21. Il giovane raccontò di avere compiuto il misfatto perchè da qualche tempo era vittima di maltrattamenti da parte del fratello maggiore. Disse di essere venuto pochi giorni fa nella nostra città, di avere acquistata una rivoltella, e di avere questa sera sparato un colpo contro il fratello che ferito all'addome, cadde esanime. Il maresciallo fece rinchiudere il giovane in camera di sicurezza e si recò a Casalpagliano per accertare l'entità del fatto. Il capitano dei carabinieri Rubino ha interrogato il Ronzo che ha nuovamente affermato di esser [illegible] di avere compiuto questo atto di giustizia.

Fabbrica di monete false scoperta a Milano

Numerosi arresti

Milano, 20, notte.

Da parecchio tempo gli esercenti del quartiere di Porta Magenta ricevevano in pagamento monete false da una lira. La pubblica sicurezza subito dispose accurate indagini, affidandole al commissario cav. Pastore, della squadra mobile. Oggi, finalmente, le indagini hanno portato alla scoperta di una giovinetta quindicenne, che bazzicava tutti i negozi, facendo abbondanti acquisti. Sulla pista della giovinetta si posero il delegato Rizzo e il brigadiere Caracciolo. Stamane, verso le 10,30, il Caracciolo vide uscire la ragazza da un negozio di via Panizza, dove il funzionario entrò subito, e potè constatare che la ragazza aveva pagato gli acquisti fatti con una moneta falsa di una lira. Il brigadiere seguì la giovinetta, e la scorse entrare in una misera cascina di via Arzaga, N. 7.

Avvertita la Questura, subito dopo partirono in automobile il cav. Pastore, il delegato Rizzo e alcuni agenti della squadra mobile. Non appena l'automobile si fermò dinanzi alla cascina, la porta fu subito aperta. L'improvvisa apparizione dei funzionari e l'irruzione degli agenti gettarono lo scompiglio fra le persone che si trovavano nella stanza, cioè una donna, la ragazza e due uomini. Al momento della scoperta tutti attendevano laboriosamente al conio delle monete. Le operazioni di falsificazione si svolgevano in una stanza a pian terreno. In un angolo era un caminetto, dove un fornello a carbone serviva per la liquefazione del metallo; accanto, sopra un tavolo, erano disposti alcuni calchi di gesso, tra cui luccicavano delle monete coniate. Nella stanza, che serviva anche da abitazione, vi erano collocati due miseri giacigli ed un vecchio armadio.

I falsari furono condotti a San Fedele. Mentre scendevano dall'automobile, un agente si accorse che uno dei giovani cercava di nascondere qualche cosa sotto il cuscino: si trattava di un calco, che venne subito sequestrato. Condotti nell'ufficio di pubblica sicurezza, i falsari furono identificati per certi Clotilde Ghezzi maritata Mantica, d'anni 48, col figlio Gino, d'anni 16, la figlia Carlotta, di anni 15, e Alberto Allore, d'anni 25. La banda dei falsari era bene organizzata. La madre sopraintendeva ai diversi lavori, Gino e Alberto coniavano, Carlotta si occupava dello spaccio. Il lavoro doveva essere considerevole, giacchè furono sequestrate circa 400 monete.

Il marito, Ernesto Mantica, è stato sempre all'oscuro di tutto. Egli è un onesto operaio, addetto allo stabilimento di via Vepra, come tintore. Appena egli usciva da casa sua, la stanza veniva trasformata in officina di falsificazione: di ciò la moglie non gli aveva detto mai nulla. Prima di lui uscivano sempre i suoi figli, ed egli credeva che si recassero a lavorare, tanto più che il sabato la moglie gli consegnava i guadagni di ciascuno. Viceversa, appena uscito il padre, i figli tornavano, insieme con l'Allore, e si iniziava la losca faccenda. Il padre della Ghezzi, vecchio di 85 anni, reduce garibaldino, è anch'egli una onesta persona, e abita in una stanza di fronte a quella della figlia, ma di nulla mai si accorse. Stamane, assistendo all'arresto della figlia, è svenuto, ed è stato soccorso dagli stessi agenti della squadra mobile.

I lavori di indagine continuano, e sembra che altre circostanze verranno in luce.

Ladri disturbati mentre scassinavano una cassaforte

Milano, 20, notte.

Questa notte i ladri si sono accaniti a forzare una cassaforte della ditta Adelchi Zamperoni, proprietaria di una ricca sartoria teatrale in via Gian Galeazzo, 31. Annessi al laboratori per la confezione dei costumi scenici vi sono tre uffici e lo studio del signor Zamperoni, uno dei laboratori è prospiciente al cortile. E' appunto dalla tettoia di questo locale che i ladri poterono compiere una scorribanda attraverso i vari reparti ed uffici. Non appena calatisi nel laboratorio, rovistarono, alla luce di rotoli di carta accesi, i cassetti, ma non rinvennero che degli specchietti, dei pettini, qualche mozzicone di sigaro e degli aghi. Passarono allora, con la speranza di un miglior bottino, nello studio e, scorta una pesantissima cassaforte non infissa al muro, si accinsero a scassinarla. Ma il lavoro non si presentava punto facile. Bisognava intaccarla in un punto meno resistente; e questo apparve dalla parte del piedestallo in legno. La rovesciarono e con dei trapani e degli scalpelli riuscirono finalmente a scoperchiarla alla base. S'impossessarono subito di un sacchetto pieno di monete, che la poca luce delle strane torcie fece loro sembrare d'argento.

Stavano per sfondare gli altri scompartimenti, quando una porta stridette all'esterno. Gli sconosciuti ripresero in fretta il cammino, raccogliendo quante cose capitavano sottomano e lacerando molti vestiti quasi ultimati. Quello dei ladri era stato però un falso allarme. Soltanto stamattina il portinaio Pietro Piseli trovò una chiave nella toppa della porta di strada. Impressionato, egli, con la moglie Maria Rubini, penetrò nel laboratorio e constatò la rottura dei cristalli della tettoia e la devastazione operata in tutti i locali dei notturni visitatori.

Lo Zamperoni, informato della cosa, si affrettò a sporgere denunzia. In un'affrettata inchiesta egli potè constatare che i malandrini si erano appropriati d'un sacchetto contenente cento lire di rame, di varie pezze di stoffa e di seta e di vestiari con bordi di rilevante costo. Il danno sarà precisato soltanto dopo un diligente inventario.

La cassaforte conteneva una grossa somma di danaro, numerosi titoli ed importanti documenti.

Brigantesca rapina in casa di un avvocato in Sicilia

Palermo, 20, notte.

Telegrafano da Grammichele che una gravissima rapina è stata consumata a danno dell'avv. Antonio Sileci, ricco possidente e distinto professionista.

Egli rincasava nella sua villa costruita appena a pochi metri fuori dall'abitato. Mentre si apprestava a cenare sei individui mascherati, armati di pugnale e di rivoltella, irruppero nella stanza dove si trovava l'avvocato e gli chiesero centomila lire. L'avvocato, atterrito, consegnò loro il portafoglio contenente circa cinquecento lire. I malfattori sempre minacciando perquisirono tutta la casa, si impadronirono di tremila lire, di vari oggetti di valore e se ne andarono, non senza avere minacciato di morte l'avvocato se si fosse affacciato alla finestra ed avesse invocato aiuto. Non è a dire lo spavento dell'avvocato Sileci, della sua moglie che è incinta, e delle due donne di servizio. Il fatto ha prodotto grande impressione.

La morte della guida alpina Cesare Carrel

Aosta, 20 notte.

Dopo pochi giorni di degenza al nostro ospedale ed in seguito ad un'operazione chirurgica, è morto oggi Cesare Carrel, una delle brave guide alpine. Era un buon montanaro, rude e fortissimo; era una sua specialità l'ascesa del Cervino, che aveva salito moltissime volte e che gli aveva dato una buona celebrità nel mondo degli alpinisti. Taciturno e rude, Cesare Carrel era un puro e schietto uomo, dal cuore sensibilissimo.

Sepolto e soffocato da una frana di sabbia

Aosta, 20 notte.

Ieri alcuni operai erano intenti, in quel di Gressan, ad estrarre della sabbia da una vecchia morena detta Piede di Gargantua, perchè narra una leggenda che ivi sia sepolto un piede del gigante Gargantua. Ad un tratto una grossa frana di sabbia si distaccò dalla morena e cadde sugli operai, seppellendone completamente uno. Malgrado il pronto intervento dei compagni di lavoro, non fu potuto estrarre che un cadavere. Il disgraziato, che non aveva che 20 anni, è certo Tarnet Pantaleone, di [illegible].

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

[illegible]

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

20 febbraio — Chiusura ore 15.

Rendita 3,50 (1906) contanti: massimo 97,17 1/2 minimo 97,15.
Obbligazioni Ferrov. fine corr.: mass. [illegible] 1/2.
Azioni Banca Italia: ap. 1444 3/4, chius. 1444 1/2, mass. 1444 3/4, min. 1444 1/4.
» Banca Comm.: ap. 846 1/2, chius. 845 1/2, mass. 846 1/2, min. 845 1/2.
» Azioni Banco Roma: massimo 104 1/2.
» Ferro. Mediterr.: mass. 450.
» Ferr. Merid.: mass. 532 1/2.
» Fiat: op. 118 1/4, chius. 118, massimo 118 1/4, min. 118.
» Eridania: ap. 607, chius. 606 1/2, massimo 606, min. 606 1/2.
» Lloyd Sabaudo cont.: massimo 178 3/4, minimo 175.

Cambi a vista
Francia: massimo 100,31 3/4, minimo 100,31 1/4.
Svizzera: massimo 100,32 1/2.
Londra: massimo 25,29 1/2.

Cronaca di Borsa

Oggi la quota segnò qualche regresso sulla Banca Italia e sulla Commerciale; l'avvicinarsi della liquidazione invoglia forse qualche realizzo, benchè si prevedano riporti facili.
La Rendita invariata e quasi nominale.
Nota spiacevole, i cambi che oggi non furono tutti quotati mancando la Germania. Dopo sei giorni regolari si poteva credere alla continuazione d'un andamento normale continuo, ma si vede che è molto difficile perseverare sulla buona via.

Prezzi presumibili 20 Febbraio

[illegible: table of bond and share prices — Obbligazioni ferroviarie, Titoli garantiti dallo Stato, Titoli speciali (Obbligazioni, Bancarie, Elettricità, Industrie meccaniche, Cartelle, Azioni, Trasporti, Industrie alimentari ed affini, Industrie varie)]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:
Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 17 1/2 — [illegible]. Ferrovie Mediterranee [illegible] — Credito Italiano 537 — Banca Commerciale 845 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana [illegible] — Banca d'Italia 1444 — Lanificio Rossi 1410 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Navigazione Generale 404 — Raffineria Zuccheri [illegible] — Stabili [illegible] — Azioni Costruzioni Venete [illegible] — Acciaierie Terni 1577 — Compagnia Edison 570 — Savona 188 50 — Elba 105 — Ansaldo 274 50 — Industrie Zuccheri [illegible] — Cotonificio Veneziano [illegible] — Ferrovie Meridionali 533.
Cambi: Su Parigi 100 35 — Francia 100 30 3/4 — Londra 25 29 — Svizzera 100 [illegible].

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:
Pesanti. Si va accentuando la pesantezza sui bancari per continuati in Commerciali ed anche sulla debolezza della Svizzera. Rendita sempre resistente. Ferroviari meno fermi. Sidertino, Eridania lasciata la apertura chiudono più calmi. Dei Siderurgici meno fermo la Elba, Savona trascurate. Offerte le Marconi, malgrado Londra resistente. Cambi invariati.
Rendita 97 25, 97 22.
Banca 1445 50, 1441 50 — Comit 846, 845 50 — Credito [illegible] — Bancaria [illegible] — Meridionali [illegible] — Mediterranee [illegible] — Rubattino [illegible] — Raffineria [illegible] — Industrie [illegible] — Eridania [illegible] — Terni [illegible] — Ansaldo 274 — Elba 104 — Savona 188 50 — Miglior [illegible] — Siderurgica [illegible] — Italia [illegible] — Voltri [illegible] — Banco Roma 104 [illegible] — Ferriere [illegible] — Marconi 95, 92.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:
Rendita 3 50 0/0 contanti 97 25.
Banca d'Italia 1443 — Redimibile [illegible] — Banca Commerciale 846 — Credito Italiano 536 — Banco Roma 104 75 — Meridionali 531 — Mediterranee [illegible] — Navigazione Generale 405 — Ansaldo 274 50 — Cines [illegible] — [illegible] — Condotte d'Acqua 278 — Immobiliari [illegible] — Imprese Fondiarie 90 — Carburo 612 — Concimi 157 — Azoto 1217 — Soda 74 — Montecatini [illegible] — Elettricità [illegible] — Credito Provinciale 186.
Credito Fondiario azioni 568 — Id. cartelle 4 1/2 [illegible] — Id. cartelle 4 0/0 [illegible] — Id. cartelle 3 1/2 [illegible].
Cambi: Su Parigi 100 [illegible] — Londra 25 29 — Berlino 123 [illegible].

Borse Estere

[illegible: tables — Borsa di Parigi (chiusura), Borsa di Berlino, Borsa di Vienna]

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

Torino, dal 9 al 15 febbraio

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. [illegible] a [illegible] — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da [illegible] a [illegible] — Segala da [illegible] a [illegible] — Avena da [illegible] a [illegible] — Riso da [illegible] a [illegible] — Meliga da [illegible] a [illegible] — Farina di frumento marca n. 1 da [illegible] a [illegible] — Id. marca 2 superiore da [illegible] a [illegible] — Id. marca 3 comune da —,— a —,— — Crusca da [illegible] a [illegible].

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. [illegible] a [illegible] — Id. superiori da [illegible] a [illegible] — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da [illegible] a [illegible].

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,63 a —,— — Ricetta 1,50 — Terzuolo 1,30 — Paglia [illegible].

Compreso il dazio in L. [illegible] per i fieni e L. [illegible] per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. [illegible] a [illegible] — Id. extrafino (pile) da [illegible] a [illegible] — Id. raffinato in quadretti da [illegible] a [illegible] — Id. extrafino semolato N. 1 da [illegible] a [illegible] — Id. id. N. 2 da [illegible] a [illegible] — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da [illegible] a [illegible] — Id. biondo N. 1 da [illegible] a [illegible] — Id. id. N. 2 da [illegible] a [illegible].

Polli, caduna, da L. 1,75 a 2,50 — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da [illegible] a [illegible] — Anitre da [illegible] a [illegible] — Oche da [illegible] a 4,50 — Tacchini da 5,— a 6,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,10 a 3,20 — Id. 2.a qualità da 2,80 a 2,90.

Uova, alla dozzina, da L. 1,35 a 1,50.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 5,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,25 — Pesci minuti da 0,50 a 1,10.

Patate, al miria, da L. [illegible] a 1,30 — Cipolle da 1,— a 2,50 — Carote da 1,20 a 1,70 — Spinaci da 2,75 a 4,50 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da [illegible] a [illegible] — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da [illegible] a [illegible] — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da [illegible] a 1,50 — Cavolfiori da 1,50 a 3,50 — Cardi, al mazzo, da 0,70 a 1,50 — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Ciliegie fresche da 1,20 a 2,— — Id. secche da —,— a —,— — Cilierie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 4,— a 10,— — Mele da 1,25 a 5,50 — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 7,— a 8,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,42 a 0,44 — Id. dolce da 0,42 a 0,45.

Vendita al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,74 a 0,80 — Pane giovanile forma da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,44 — Cassilago da 0,38 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,70 a 2,70 — Vitelli da 1,60 a 2,40 — Buoi e manzi da 1,40 a 1,90 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,30 a 1,75 — Maggie da 1,30 a 1,60 — Vacche grasse da 1,30 a 1,40 — Vacche da 0,80 a 1,00 — Agnelli da 1,80 a 2,15 — Montoni e pecore da 1,20 a 1,45 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,75.

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete ed affini
Operazioni del 20 febbraio 1914

		Colli		Cgr.
Organzino		Colli 18	Cgr.	1192,00
Trama		—		—
Greggia		2		[illegible]
Lana		2		1004,36
Articoli diversi		—		—
Totale		Colli 22	Cgr.	2315,83
Sete punto		—		—
Lane saggio		—		—
Totale		Colli 22	Cgr.	2315,83

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 450	Cgr.	73178 65
Pesati	» 21	—	[illegible]

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 febbraio — Per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire **100,30** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **100,40**.

Genova, 19 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,48 1/2 — Londra Lire 25,38 [illegible] — Germania Lire 123,62 1/2 — Svizzera Lire 100,30 — Belgio Lire 99,87 1/2 — Austria Lire 105,30 —.

Fallimenti

Ivrea. — Dichiarato il fallimento di Gabutti Cesare, esercente magazzino di calce, cementi e laterizi in Ivrea. Giudice delegato signor avv. Parola; curatore provvisorio signor avvocato Suava Piero, d'Ivrea. Prima adunanza dei creditori 19 marzo, ore 15; seconda adunanza per verifica crediti 7 aprile, ore 15; termine ai creditori sino al 19 marzo per presentare le loro domande di credito.

— Nel giudizio fallimentare di Grassino Quirico di Candia venne esteso il fallimento alla di lui moglie Vassia Giuseppina, e venne retrodatata al 17 dicembre 1913 la cessazione dei pagamenti.

Acqui. — E' stato dichiarato al pretore di Nizza Monferrato in pratica pel piccolo fallimento della ditta Carzano Fratelli, in persona di Carzano Battista e Pietro fratelli fu Giuseppe, residenti ed esercenti in Nizza Monferrato, elettricisti. Passivo L. 4390 30, di cui L. 166 privilegiate; attivo: crediti e merci L. 1000. Commissario giudiziale Benzi avv. Tommaso, di Acqui.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.

ANTICA Ditta Ernesto Lombardi, pittore apparatore, verniciature, tappezziere carta, decorazioni, stucchi [illegible], lavori città, campagna. — Via [illegible] 16. c 15415

A [illegible] accordo sovvenzioni impresa [illegible]. Offerte casella 144 C., Haasenstein e Vogler. [illegible]

BLOCCO confezioni signora paletots, gonne, abiti, sottane, camicette, costumini. — Scrivere subito N. 134, fermo posta, Novara. [illegible]

LANGEN-WOLF orizzontale, 30 HP., visibile funzionante, vendesi condizioni favorevolissime. — Rivolgersi Gioda, Abbruzzi, 9. 20735

MACCHINE De Giorgi liquidazione, via Caccia, 8, Novara, vende miglior offerente martedì, 24 febbraio, ore 9, macchine, mobili, merci. — Liquidatore avvocato Bevilacqua. c 1436

OROLOGI precisione, pagamento dopo provati. — Schiarimenti anche campione biglietto visita Consorzio Fabbricanti Orologi, Ponte Chiasso, Como. 2401 M

PARRUCCHE tipo pettinature moderne 1,75 in più. — Lagrange, 15, cortile. [illegible]

SALUMAI. Macchine affettatrici nuove prezzo di liquidazione. — Ibla, corso Francia, Torino. H 1373 T

SOVVENZIONI accordansi qualsiasi tasso corrente solidissime garanzie; reclusi anonimi. — Offerte casella 156 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 1517 M

VIVAI piante canadesi eccellenti, proccalcimi, prezzi miti. — Dottor Pellaud, Santena. [illegible]

5 lire giornaliere guadagnasi lavorando cottimo, domicilio, conto Ditta, articolo decoroso adatto signore, signori. Nuovissimo, facile. Esportazione mondiale. Ovunque inviamo gratis campioni. — Scrivere «Fabbriche Cosmos», Madrid (Spagna). c [illegible]

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILI [illegible] fabbri-ferrai cercansi. — Officina G. Poesio, corso Principe Oddone, N. 10. 1535

AD Ufficio abbisogna fattorino, piccola cauzione. — Rivolgersi Manuaia, [illegible], 3. [illegible]

ABBISOGNA primo cocchiere Casa signorile; serie referenze. — Macuaia, Bertola, 3. 20750

BUONA mamaia ventiseienne cercasi subito per governo casa. — Andrapia, posta, Genova. c 25636

CASA grossista articoli consumo cerca magazziniere disponga 10-15,000 conto corrente. Buon impiego persona svelta, capace. — Scrivere casella 1125 M., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

CASA grossista in prodotti chimici farmaceutici fa ricerca di un giovane farmacista laureato o diplomato. — Offerte con referenze casella 1100 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26640

CENSORE cercasi per Istituto di Torino. Stipendio 1800 con aumenti quinquennali, vitto ed alloggio. — Scrivere, indicando età, titoli e referenze, casella 1011 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 1373

CERCANSI abili operaie sarte da uomo. Lavoro a domicilio. — Rivolgersi Società Bauchiero, Circonvallazione, 518. 1540

CERCASI cuttore svelto, ottime referenze, piccola cauzione. — Umanitaria, via Bertholiot, 18. 28606

CERCASI agente per primaria Compagnia di assicurazione, pratico produzione, organizzazione. Indicare referenze, posti occupati. — Inviare offerta casella postale 187, Torino. 25705

CERCASI giovane signorina pratica lavori ufficio; indispensabile bellissima calligrafia; piccolo stipendio iniziale. — Scrivere con referenze casella 1117 M., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

CERCASI uomo solo o coniugi anziani con figli pratici, come vignaiuolo guardiano villetta collina Rivoli. — Scrivere Villetta, posta, Torino. 26619

CERCASI da importante Amministrazione giovane scrivano d'ufficio. Licenza tecnica, bella calligrafia. Retribuzione immediata. — Domande a tutto il 25 febbraio casella 1185 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20657

CERCASI operaio meccanico. — Corso Casale, 34, Torino. 28704

CERCO cameriera coniugi soli; buon stipendio. — Bigliona, via Po, 20. 28239

CERCO cameriera infermiera famiglia Clinica. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3. 1480

CONIUGI soli, pensionati, possibilmente domestici, cercansi portieria casa signorile. — Scrivere, indicando età, indirizzo, referenze, casella 1134 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20855

DATTILOGRAFA fulminea, buon udito, attitudine legare pensiero calligrafia, capace scrivere francese sotto dettatura quantunque copiarlo facilmente, ordinata, assidua, non loquace, giovanissima, cercasi. — Scrivere brevemente, indicando nettamente stipendio, casella 1113 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26758

DISEGNATORE provetto, praticissimo progetti costruzioni ferrovie, cercasi subito per piccolo lavori ferrovia in Piemonte. — Inviare referenze dettagliate alla casella N. 1040 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 1508

DROGHERIA via Lagrange, 47, cerca subito giovane apprendista. Pronta retribuzione. [illegible]

FARMACISTA diplomato cercasi primo marzo provincia Novara; condizioni convenirsi. — Rivolgersi posta, Torino. 26673

GIOVANE ottime qualità morali, referenze, cognizioni contabilità, cercasi quale apprendista presso Amministrazione. — Dirigere domanda dettagliata casella 1118 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20781

GIOVINETTA, bella presenza, può occuparsi Monaco. Dirigere domanda indicando età, composizione famiglia, scuola. — Scrivere casella 1118 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20750

IL Signor Chamuel cerca operai per l'estrazione carbone nelle miniere della Motta, d'Avellan, Isère, Francia. Paga giornaliera L. 4,00 a 5,50. — Colabarto [illegible]. 1429

IMPORTANTE seria Casa grossista cerca buon contabile disposto versare 10,000 conto corrente. Primissime referenze. — Scrivere casella 1120 M., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

MODELLA. Pittore cerca giovane e bella modella preferibilmente bionda, anche per qualche corso. — Scrivere casella 1110 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20775

OTTICO. Giovane commesso pratico commercio ottica e fotografia, possibilmente conoscenza lingue, troverebbe posto stabile presso Martin e Michiel, Venezia. 1401 V

PRIMARIA Ditta prodotti proprii enologici cerca quarantenne, serio, bella presenza, pratico ed adatto visitare clientela famiglie padronali, incarico riscossioni; occorrono referenze serissime, cauzione. Rispondesi solo ad indicazioni a precise precise. — Scrivere casella 1121 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20781

SIGNORINA tedesca, giovanissima, conoscente italiano, dattilografa, buona cultura generale, cercasi per ufficio. — Scrivere con esatta indicazione stipendio casella 1111 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20731

SOCIETA' Editrice Raffaello, 60 - cerca giovanotti buoni parlatori, preferibilmente toscani, o signorine, per diffondere romanzo premio. 20720

TIPO-LITOGRAFIA cerca piazzista pratico anche articoli reclame. — Scrivere casella 1127 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20670

TECNICO elettricista giovane, pratico, qualità didattiche, troverebbe stabile impiego Cagliari. — Referenze casella 423, Haasenstein e Vogler, Cagliari. 1410 N

URGE cuoca, altro tutto servizio. — Presentarsi Prono, XX Settembre, 15. 20900

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta cerca occuparsi giornalmente presso famiglie signorili. — Giovanna Audisio, fermo posta, Torino. 26215

ABILISSIMO cuoco offresi famiglia signorile; disponibile 1.o marzo; raccomandatissimo. — Bosio, Cavour, 3, Torino. 1484

CERCO segretariato o contabile occupazione serale. — Scrivere casella 1108 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20736

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, istruito, anche equitazione, buone referenze, offresi garage, ricca famiglia, ovunque. — Beretta, Fanello, 29, Milano. 1473 M

CHAUFFEUR provetto meccanico, lunga pratica, conoscenza lingua francese, occuperebbesi Ditta, privati, qualunque prezzo. — Ferrero, corso Orbassano, 41. 26680

CHAUFFEUR meccanico, ammogliato, offresi anche portinaio, domestico Casa, ovunque o Stabilimenti; miti pretese. — Scrivere: Salvan, via Cellini, 39, Torino. 20833

CHAUFFEUR meccanico giovane, tenace, bella presenza, buone referenze, offresi miti pretese. — Bastiano, via Morosini, 11. 26031

CONIUGI trentacinquenni, marito falegname, offronsi portieria; ottime referenze. — Rivolgersi via Petrarca, N. 11, Torino. 26600

COSTRUTTORE, capo disegnatore, praticissimo officina, energico, specialista sollevamento, schemi ed elettromotori normali, studi speciali pompe centrifughe, multiple e rovesciabili di qualsiasi potenza, rotative, vili acqua fine, alti rendimenti, pompe a stantuffo per liquidi di qualsiasi densità, cerca posto o Stabilimento voglia introdurre nuove lavorazioni. — Herbert Dowling, via Stampatori, 10, Torino. 1480 G

CUOCO-Domestico, ottime referenze, cerca piccola famiglia. — Via Saluzzo, 1. [illegible]

DICIASSETTENNE, distinto, bella calligrafia, licenza tecnica, ottime referenze, impiegherebbesi presso seria Ditta commerciale. — Caroli, Monti, 12. [illegible]

DISTINTA signorina accompagnerebbe signore estero, bambini, passaggio diverse ore giornata. Miti pretese. — Dolores, fermo posta. 26767

EX Carabiniere, istruito, conoscitore di generale, dispone forte cauzione cercasi Banca per impiego fattorino, agente, sorvegliante, esattore; anche fuori Torino. Interessati esclusi. — Scrivere: [illegible], via Stampatori, N. 13, piano 4.o. 26800

FARMACISTI. Studente, buona pratica, serio, attivo, presenza, offresi collaboratore. — Scrivere casella 1117 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20776

GEOMETRA progettista, desideroso ampliare clientela, offresi direzione costruzioni civili, amministrazioni case, anche proprietà rurali. Buona solvibilità; ottime referenze. — Scrivere casella 1129 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26786

GIARDINIERE fruttícoltore, orticoltore cerca posto; ottime referenze. — Giacomo Damino, [illegible]. [illegible]

INGEGNERE, specialista rilievi costruzioni canali, ferrovie, tramvie, cerca impiego; disposto recarsi anche estero. Referenze primo ordine. — Scrivere Libretto postale 80,194, Asti. c 1339 T

OFFRESI stile contabile corrispondente, inglese, francese, diploma commercio, oppure ramo produttivo, ventiseenne, buone referenze, ottima presenza. — Alberto, posta. [illegible]

PENSIONATO giovane, istruito, presenza, cerca posto scrivano, copista od altra occupazione decorosa. Miti pretese. Ottime referenze. — Scrivere casella 1105 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 26742

QUARANTENNE praticissimo trattamento affari, per assortimento [illegible] magazziniere, posto fiducia; recherebbesi ovunque. — Scrivere casella 1122 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26704

RAGIONIERE ventenne offresi; miti pretese, referenze [illegible] ordine. — Arturo Verri, posta, Mondovì Breo. c 1432

RAGIONIERE impiegato Banca, disponibile pomeriggio, terrebbe contabilità, corrispondenza; miti pretese. — Scrivere M., [illegible], 97, posta, Torino. 26167

RAGIONIERE dispone pomeriggio; serie referenze; [illegible]. — Giulio, Bertholiat, 17. 26061

RAGIONIERE, scopo iniziare carriera, farebbe tirocinio presso Banca o Studio ragioneria. — Posta, 26001. 20081

SIGNORINA trentenne, parla francese, inglese, offresi assistenza persona attempata, bambini, ovvero governante casa. — Casella [illegible] M., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

SIGNORINA seria, distinta, migliori referenze, offresi magazziniera, cassiera, anche conoscenza posto seria Ditta. — Scrivere casella 1104 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20052

VENTISETTENNE corrispondente italiano, dattilografo, capace direzione Ufficio, disbrigo affari, piazza, disposto viaggiare, offresi ad Azienda o Casa privata; referenze. — Scrivere casella 1107 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26743

VENTITREENNE, licenza tecnica, offresi apprendista ufficio seria Casa. — Berga, via Moretta, 18. c 1100

30enne sola, seria, educata, occuperebbesi dama compagnia presso signora anche ammalata. Referenze ineccepibili. — Numero [illegible] 26401

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 700 rimetto avviato negozio commestibili. — Mogeula, 35. 26945

A. Drogheria principale via sotto portici, incasso 150 giornaliere, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 26899

A 1300 cartoleria, merceria, posizione centrale. — Panetteria, Bertholiat, 17. 26880 d

A 1500 Drogheria, confetteria, vini, liquori. — Panetteria, Bertholiat, 17. 26880 b

A 3000 avviatissimo negozio pane, grissini, pasticceria. — Panetteria, Bertholiat, 17. 26880 b

A [illegible] avviatissimo laboratorio, prezzo mite. — Panetteria, Bertholiat, 17. 26880 c

A. Grande Caffè Liquoreria angolo rimetto urgentemente, reddito netto 10,000, prova, blocco 35,000. — Carandellino, Ospedale, 12. c 26140

ALBERGO Ristorante Porta Nuova, ventiquattro camere sempre occupate, forte reddito, rimetto 50,000, pagamento metà ancora, occasione. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 26918

AMBONISTI cercansi nuova fabbrica filati genere unico, straordinarissimo. — Agropoli, posta. 26912

ANTICA Fabbrica mattoni cedesi buone condizioni causa salute. — Rivolgersi Berion, corso Siccardi, 111. 26630

AVVIATA fabbrica maglieria Alta Italia ricerca socio di preferenza con nozioni tecniche disponente capitale cinquantamila. Offerte dettagliate non anonime. — Scrivere: Casella 1019 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26803

AZIENDA avviata ramo Banca, mirasi clientela, cerca persona voglia associarsi con capitale ritorno lire 30,000, impiegando, volendo, suo personale. — Scrivere casella postale 179, Torino. 1473 M

BAR Caffè elegantissimo Porta Nuova, buon reddito, rimetto 25,000, con due biliardi. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 26919

BUONA occasione piccola officina rimettesi. — G. F., posta, Torino. 26137

CASA di spedizione con filiali cerca capitalista 80-100 mila per sviluppo affari, qualora impiegarlo direzione amministrativa. — Rivolgersi avv. Occhietti, Amaretti, 2, Torino. 26211

CEDESI condizioni vantaggiose Ufficio rappresentanze con unita Azienda già avviata. — Scroncito, posta. 26948

CEDESI negozio centralissimo, facciata serrande mobili, grande vetro, adatto qualunque genere. — Scrivere casella 1130 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26633

CERCASI giovane intelligente, disponente capitale 20-30 mila, per lucrosa Azienda sportiva, affidasi direzione amministrativa, interessi, utili. — Scrivere casella 1130 M., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

CEDESI motivi famiglia importante Azienda grossista articolo facile, serio, rimunerativo. Occorrono 100 mila porta merce. Utili 50 mila annui. Non rispondesi anonimi. — Scrivere casella 1131 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26805

CERCO socio piccolo capitale per maggior sviluppo buona industria. — Scrivere casella 1119 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26779

CINEMATOGRAFI due in Torino vendonsi all'asta per direzione giudiziale. — Avvocato Olazzano, via Stampatori, 12, Torino. c 1457 T

CINEMATOGRAFO grandioso importante città Piemonte rimettesi causa altri interessi; ottimo affare. — Scrivere non anonimo casella 1065 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24966

CINEMATOGRAFO ben avviato rimettesi a sole lire 10 mila. — Scrivere casella 1101 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 26785

DROGHERIA elegante rimetto buone condizioni. — Corso Siccardi, 6. 26768

GRANDIOSO elegante negozio di pettinature con reparto profumeria, grandioso locale, bene avviato, bella posizione, rimettesi per malattia. — Casella 1040 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1388

LABORATORIO stiratrice bene avviato rimettesi causa salute. — Via Marco Polo, 19. 26847

LATTERIA rimettesi, uso Bar, 75 giornaliere, causa impreviste partenza. — Corso Vercelli, 48, Caffè. 26028

LIQUORISTI! Stiratrici! Cedo piccolo, avviato laboratorio biancheria con stireria, anche separati, a capitale minimo o a rate. — Ceccherini, via Lagrange, 9. 26776

MACELLAIO cerca Società cooperativa per esercizio spaccio carni. — Rivolgersi via Porta Palatina, 31. 26416

NEGOZIO via Roma rimetto oppure associo pratico meccanico [illegible] patti. Tratto direttamente. — Scrivere casella 1124 M. Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

OTTIMO affare. Causa troppe occupazioni rimetterei subito avviata Drogheria Torino, splendida posizione. — Trattasi Augusto Gestarola, via Quattro Marzo, 5, Torino. 26009

PICCOLA Fabbrica liquori con importante deposito altra città provincia rimettesi urgenza motivi famiglia. — Scrivere casella 1163 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25922

RIMETTESI avviata Confetteria e Pasticceria con forno moderno, adatto Panetteria. — Rivolgersi corso Duca di Genova, N. 3. 26901

RIMETTESI Azienda già avviata, unito Ufficio rappresentanze e telefono. Miti pretese. — Rodalta, posta. 26017

RIMETTO causa decesso Officina meccanica di finitura. — Via Tiziano, 26, Scavarda. 26760

RIMETTO avviato negozio stiratrice. — Rivolgersi Ferrua, via Giacinti, 26. [illegible]

SETTEMILA correntista cerco, garantisco 5 0/0, compartecipazione forte utile. — Tessera 25181. 26755

SI cerca socio pollicoltura. — Scrivere casella 1130 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26841

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AL 6000, in corso, bella casa signorile, negozi, vendo 165,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 26873

CASA uso albergo alla Crocetta vendo 50,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 26870

CASA da vendere via Saluzzo, N. 1. — Rivolgersi Gaiotti, Barriera di Milano. 26815

CERCASI a 300 metri sul mare, in splendida posizione, casetta con orto, comodità trasporto. — Offerte casella 1025 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26807

EX Piazza d'Armi vendesi terreno con entrostante palazzina divisibile due lotti. — Scrivere casella 1141 M., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

IN Torre Pellice vendesi, affittasi casa reddito, parte dell'antico, rinomato Hôtel de l'Ours, adatta, hôtel, ristorante, centrale, vicino Stazione. — Rivolgersi Chiarbonnet e Gouge, 30, Madonna Cristina, Torino. c 26850

PALAZZINA con terreno fabbricabile in corso centralissimo. — Scrivere casella 1100 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26747

PALAZZO, casa signorile centrale acquistasi. Trattasi direttamente. — Offerte dettagliate casella 1113 M., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

RIVIERA Ponente. Vendonsi (prezzi occasionali) lotti terreno fabbricabile da mq. 300 a 800, Riva mare. — Rivolgersi casella 15 T., Haasenstein e Vogler, Savona. 1347 G

VENDESI villa in Pinerolo, sul colle di San Maurizio, a venti minuti dalla stazione, splendida posizione. — Rivolgersi al notaio Torretta, via Arsenale, 6, Torino. 26788

VILLA signorile, posizione impareggiabile, 16 camere ammobigliate, comfort moderno, carrozzabile, adattabile due famiglie amiche, affittasi maggio novembre collina torinese. — Portinaio via Saluzzo, 69. [illegible]

56,000 vendo bella casa alla Crocetta, vicinanze corso Vinzaglio. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 26877

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI subito vari alloggi, Bertacca, ogni comodità moderna, garage, giardino. c [illegible]

AFFITTANSI appartamenti signorili, termosifone, prezzo convenientissimo. — Corso Regina Margherita, 24. c 25600

AFFITTASI aprile, via Nizza, 16, alloggio 7 ambienti, secondo piano, angolo, bagno, termosifone. 26770

AFFITTASI alloggio 4 camere terzo piano 40 metri. — Gasoto, 69. 26763

AFFITTASI locali sotterraneo della superficie di mq. 350 circa, adatto per industria o deposito. — Via Don Bosco, 51. 26896

AFFITTASI 1.o aprile alloggio di 5 camere con entrata. — Via Messina, 5. 26812

AFFITTASI alloggio sei vani, bagno, comodissimo. — Corso Regina Margherita, 49, portinaio. 1411 C

AFFITTASI 1.o piano alloggio entrata, tre camere, cucina. — Via Rivalta, 11, Tramvia Barriera Orbassano e Crocetta. 26846

AFFITTASI appartamentino elegante ammobigliato Borgo San Secondo. — Rivolgersi Bottiglieria via Quartieri, 6. 26877

AFFITTANSI al presente alloggi signorili 7-8 membri con comodità moderne. — Corso Sommeiller, 9 bis, e via Filangeri, 4 (angolo San Secondo). c 26814

AL presente alloggio 5 membri, primo piano, tutto nuovo, presso corso Valentino. — Via Burdin, 6. c [illegible]

ALLOGGIO sette camere, secondo piano, 1350. Negozio [illegible]. — Via Bogino, 17. [illegible]

APPARTAMENTI signorili, termosifone, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 94. [illegible]

APPARTAMENTO signorile 12 ambienti, comodità moderne, giardino, subaffittasi marzo. — Corso Valentino, 40. c 25800

CEDONSI due, tre camere, piano nobile, via Garibaldi; gas, elettrica, caloriféro. Convenienti uffici professionisti. — Garietti, posta. [illegible]

CERCANSI camera e cucina, vuote, centrali. — Guido, 48, fermo posta. 26810

CERCASI piccolo negozio vuoto località frequentata. — Dettagli, prezzo Tessera 19004, posta. 26940

CERCASI alloggio 10 ambienti circa, piano rialzato o primo, prospiciente corso alberato o piazza. — Scrivere casella 1021 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26803

ELEGANTI locali ricco mobilio adatto sarta, magazzino, ecc. affittasi. — Via Po, 2, piano nobile. [illegible]

GRANDI locali mq. 250 affittansi uso negozio o magazzini. — Via [illegible]. [illegible]

VIA Torricelli, 36 (Crocetta) tre camere, entrata, balconi, casa nuova. [illegible]

VIA Valperga Caluso, 36, alloggio cinque camere, corridoio, piano secondo. 26914

VIA Maria Vittoria, 21, alloggio di tre belle camere e tre vasti soppalchi in piena luce, balconi, termosifone, comodità moderne. 26878

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camere mobiliate liberissime, ecc., 20, mensili. — Tavella, Santa Chiara, 50, piano 1.o. 26782

AFFITTANSI elegante camera ammobigliata o camera vuota vicinanze Piazza San Carlo. — Scrivere casella 1139 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26781

AFFITTASI anche pied-à-terre camera elegante mobiliata. — Rivolgersi Bottiglieria via Quartieri, 6. 26900

AFFITTASI bella camera uso marconista. — Scrivere [illegible], posta, Torino. 26780

CAMERA e salotto (garçonnière) affittansi piano terreno, via Silberi, 6, portinaio. 26866

CERCO camera mobiliata liberissima, alcune ore giornaliere. — Rosetti, posta. 26872

ELEGANTE camera ammobigliata, ingresso indipendente. — Informazioni portinaia, San Donato, 31 bis. [illegible]

PENSIONE bonissima, centrale, cerca clientela famiglia prezzo conveniente. — Scrivere Burges, 109, posta, Torino. [illegible]

PENSIONE famigliare, ottimo trattamento, 50 mensili vino compreso. — Saluzzo, 41. 26915

PERSONE serie troverebbero buona pensione presso distinta famiglia con affittacamere. — Rivolgersi Drogheria Sacco, corso Valentino, 17. [illegible]

ROMA camera ammobigliata, passaggio libero, al primo piano, corso Vittorio Emanuele, N. 90. — Rivolgersi portineria. 25901

SIGNORE anziano cerca graziosa camera ben ammobigliata, presso piccola famiglia signorile non affittacamere, non oltre secondo piano, posizione centralissima, cure famigliari, eventualmente con pensione. — Scrivere casella 1129 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26913

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della Stampa

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

Il generale, diritto, vegeto e marziale, circondato dai suoi prodi e brillanti ufficiali, sopportava degnamente e senza vanità il peso della sua situazione: era ciò che doveva essere e niente di più. Il suo volto, nobile e buono, esprimeva un affettuoso rispetto per la sua protetta; più che in moglie egli voleva piuttosto prendere la signorina Desgranges sotto la sua salvaguardia.

Tutto sarebbe dunque proceduto benissimo se durante la messa, a pochi passi dalla sposa, non ci fosse stato un giovane capitano di stato maggiore, ritto ed immobile, il quale non osava alzare gli occhi sulla contessa e colle braccia conserte comprimeva i battiti troppo violenti del cuore ed il petto agitato come tumultuante come la vetta d'un vulcano alla vigilia di un'eruzione.

Era giunto la notte scorsa ed aveva avuto bisogno di tutta la sua energia per non lasciar apparire sul volto le segrete torture che lo straziavano.

Un pranzo, nel quale il cuoco del generale, certo Sulpizio, un Vatel di merito, si distinse moltissimo, riunì gli amici di casa; e subito dopo gli sposi, accompagnati da Roberto, partirono per Parigi.

Durante il viaggio il giovine fece sforzi sovrumani per mostrarsi allegro e chiacchierare con indifferenza. Il generale, sorridendo con bonarietà, contemplava le due creature che riassumevano gli affetti della sua vita, e delle quali egli aveva accettata la tutela. Pensava che unico suo scopo era di farli felici, e confidava di riuscirvi.

Gabriella, impacciata e confusa sotto gli sguardi di Roberto con cui non aveva scambiata una sola parola, rimaneva in silenzio e cogli occhi bassi.

Si era al mese d'ottobre.

I prati verdeggianti e pieni di mandre di buoi che pascolavano, i campi spogli di biada, i vigneti ridotti allo stato di brughiere, con qualche scarsa foglia arrossata dall'autunno, le foreste divenute quasi gialle, sfilavano dinanzi agli occhi dei viaggiatori come i soldati in una rivista passano dinanzi al loro capo. Poi tutto si perdette nel crepuscolo della sera, e dopo una corsa velocissima il treno diretto che portava i viaggiatori entrò nella stazione alle dieci. Una vettura stemmata e tirata da due cavalli inglesi, su cui il più abile intenditore del «Jockey-Club» non avrebbe trovato nulla a ridire, accolse il generale, sua moglie e Roberto, condannato al supplizio intollerabile di vedere la felicità di un altro.

Giunti al palazzo, il generale disse al suo aiutante di campo:

— Caro Roberto, voglio lasciarti il piacere di presentare tu stesso l'opera tua a Gabriella. E' lui — soggiunse volgendosi a quest'ultima — che si è incaricato di preparare il vostro appartamento. Non dubito che sarà riuscito a soddisfarvi.

Il capitano sorrise tristamente ed accompagnò la contessa nelle sue camere.

Le tappezzerie di Gobelins erano inquadrate in cornici di legno nero, con filetti dorati. Un solo ritratto, quello della madre del conte, un volto dolce e melanconico, d'una espressione appassionatamente inflammata, spiccava sulla tappezzeria.

L'appartamento colle sue mezze tinte e i suoi colori armoniosamente confusi era magnifico. Tutto era oggetto d'arte e di gran valore, ma l'insieme conservava l'aspetto calmo, un cotal po' austero della famiglia. Vi si sentiva un profumo di virtù domestiche. Le frivole divinità del giorno non erano adorate lì dentro, nè alcun mobile, nè alcun ornamento destavano idee di libertinaggio.

Era piuttosto un santuario che una camera da signora.

Si sarebbe detto che chi aveva disposto ogni cosa in quell'appartamento avesse voluto rammentare alla sposa ch'essa era la moglie legittima e non l'amante del conte.

Essa doveva vivere là in un mondo di ricordi quasi severi, e, appena vi entrò, l'aspetto della stanza le sembrò certo in armonia coi propri pensieri, giacchè ringraziò il capitano con uno sguardo di cui tentò spegnere l'ardore, ma nel quale brillò, suo malgrado, una scintilla della fiamma che, senza avvedersene, ella manteneva in se stessa, con quella cura con cui le vestali conservano il fuoco dei loro altari.

Nei matrimoni nei quali l'amore, dal lato della sposa, non entra per nulla, vi è sempre per lei un'ora difficile da passare: quella in cui il sacrifizio ch'essa non ha veduto che confusamente ed in una lontananza tale da parerle che non dovesse mai avvicinarsi, è sul punto di compirsi.

In quei momenti d'ansietà ritornano col loro più vivi bagliori i sogni fatti negli anni più belli e mai avverati, ed in quelle magnifiche visioni appare di nuovo l'amante circondato di tutte le grazie della primavera e di tutte le seduzioni della gioventù.

E — circostanza aggravante — l'oggetto dei segreti desideri di Gabriella, l'amante preferito, era là, dinanzi a lei. Sotto l'apparente rassegnazione essa leggeva negli occhi del giovine una disperazione eloquentissima nel suo accorato silenzio. Roberto l'aveva condotta per mano in quella camera segreta e misteriosa ch'essa sarebbe stata così felice di abitare con lui. Ma ella apparteneva ad un altro!

Aveva venduto — giacchè allora il suo matrimonio non le appariva sotto altra forma che quella d'un contratto vergognoso per lei — i suoi vent'anni, la sua bellezza, il suo virgineo splendore ad un vecchio abbastanza generoso per offrirle un prezzo elevato ed abbastanza ricco per pagare tutto ciò.

Ella non apparteneva più a se stessa. Il generale aveva adempiuto dal suo canto gli impegni assunti. Toccava ora a lei. L'ora fatale si avvicinava.

Trasse un sospiro, ed una stretta convulsa le oppresse il petto, mentre ella fece un atto che non isfuggì a Roberto.

I loro occhi si incontrarono ed involontariamente scambiarono uno sguardo che valeva una dichiarazione.

Il giovane, spaventato da quella confessione che egli considerava come un tradimento verso il suo benefattore, fece per allontanarsi bruscamente dalla contessa.

Già stava per uscire dalla camera quando la voce di Gabriella lo richiamò:

— Voi non mi lascierete senza una spiegazione esplicita e franca, — gli disse.

— Ve ne supplico Gabriella, — egli rispose, — non m'interrogate e lasciatemi partire.

— E che dirà il generale se voi scendete abbasso senza di me? Aspettatemi.

E posò dolcemente la sua mano inguantata sul braccio del capitano.

— Sentite, Gabriella — egli disse a bassa voce — avete ragione. Forse è meglio per entrambi ch'io vi confessi la verità. Mi affido in voi, o voi potete affidarvi in me. D'altronde la mia confessione non sarà pericolosa, giacchè io vi lascierò presto. Sono dolentissimo d'esser venuto così tardi e d'aver ignorato i vostri progetti.

— Perchè? — ella chiese, come se avesse voluto strappargli ad uno ad uno i segreti che non ignorava.

(Continua).

Annunzi vari — 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. Assume informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective dal vero, Torino, Arcivescovado, 1. Telefono 56-06. Esercizio dal 1880. 98561

A. Assume scrupolosissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, vigilanza, serietà, riserbo. Istituto autorizzato, Garibaldi, 3. 26807

A prezzi normali procurasi qualsiasi merce, rimborso rateale. — Scrivere casella postale 114. 2006

Abiti da ballo elegantissimi vendo, compro. — Paccarone, via Nizza, 17. 26477

Angelo — Mio solo affetto, unico conforto, sempre pensoti; segue lettera. c 1374

Avvocatessa ufficiosa candidati matrimoniali pregata dare mezzo rispondere bruna sua 15 corrente. c 1591

Banca, via Barbaroux, 13, anticipa prezzi massimi, sopra gioie, merci, lingerie, polizze. c 26210

Banco Credito Moderno, 2, via Barbaroux, pratica credito commerciale, rimborso rateale, per acquisto qualsiasi merce. 1130

Buffet noce, macchina cucire Singer, letto, tavolini, tavolini notte, vendo occasione. — Marchis, via Cramo, 101. c 26036

Caldaia mc. 17-0 atm., semi-nuova, vendesi. — Salano, 10, Milano. 1513 M

Cane lupo eccezionale a giovanissimo cerco. — Offerte casella 1130 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26874

Carrozzino a mano robusto, d'occasione, cercasi. — Via Saluzzo, 40. 26910

Causa partenza vendo sala pranzo stile moderno. — Viale Stupinigi, 32. Rivolgersi portinaio. 26910

Cinquantottenne ammalato, proie, presenza, impiegato pensionato, sposerebbe pinuzza, affettuosa, massaia. — Libretto 61020. 1364

Colette bruna — Grazie; desidero vivamente parlarvi, telegrafatemi subito dandomi convegno vostra scelta dopo ore 16 pomeriggio; pregovi precisione indicazione luogo. Saluto! 26740

Corso Vittorio Emanuele, dal N. 90 al 70 smarrita cartella cuoio contenente carte, braccialetti. Consegnarla via Nizza, 105, contro buona ricompensa. 26774

Da vendere N. 3 motori a gas-luce della forza di N. 4 cavalli caduno, di cui N. 2 della Fabbrica Lange e Wolf ed uno della Fabbrica Koerting. — Officina comunale del Gaz. 1356

Da vendere carro fumagnoue come nuovo, montato su molle, portata quintali 15. — Rivolgersi Petronio, Castellamonte. 26840

Damina — Spedii puntualissime giovedì, dodici. Sempre piccola mia! Che hai? c 1456

Dentiere inservibili compera Baruccone, via Nizza, rimpetto 13. 26914 bis

Distintissimo, certo ricco signore scopo sport. — Scrivere inserzione 26761, posta. 26701

Elegante sala mangiare, diverse scrivanie, salottino, chiffonnier, seggiolini. Rimettesi locale. — Via Po, 56. 26911

Gatto vero angora, cinque chili, cinque anni, vendo. — Rivolgersi Caffè Vesuvio, piazza Vittorio. 26731

Gigi — Ignorando suo tenderesa affettuosa, male interpretai. Perdonandomi, parli, scriva. c 1459

Giovane, indipendente, distinta signorina relazionerebbe persona seria scopo matrimonio. — Adalgiso, 100, posta. 26787

Giovane distintissimo conoscerebbe giovane vedova distintissima scopo matrimonio. — Touring, 14060. c 1451

I. P. Vicenza. Pregasi gentile mittente cartoline, giornali, triplo indirizzo, desiderando destinatario ringraziare prima assentarsi lungamente estero. M. H., Ascoli. c 1523

Legname da costruzione (travi), tondi, uso Trieste, correnti, vendesi buone condizioni. — Rivolgersi Impresa Giacomotti Bittinelli, Cenate. c 1533

Macchine per maglieria e da cucire, prezzi incredibili; guadagno 4 giornalmente, insegnamento garantito 15 giorni. Riparazioni pezzi ricambio, accessori. — Bellezia, 15. c 26920

Macchine da pasta con forno rame vendo. — Via Bologna, 21, portinaio. c 26001

Macchine maglierie; massima garanzia; istruzione lavoro; facilitazioni pagamento. — Agnello, piazza Vittoria, 21. 26741

Macchinario e trasmissioni per officina vendo. — Via Bologna, 51. 26502

Mare — Davvero ragionevole e per ditto io. Ringraziando delle espressioni gentili, invio affettuosi saluti. c 1522

Maschera Nera — Conoscemmo fortunatissimo veglione. Spero cambiare residenza estiva. Ritevuto. c 1520

Matrimonio contrarrebbe signorina trentatreenne, sana, distintissima, disposta continuare lucroso impiego. — Fermo posta Maria Valois. c 1509

Mio Cilo — Avanti la marcia saranno impossibile ricarmi appuntamento. Saluti, carezze. Tuo Cilo. c 1510

Mobili. Grandiosa esposizione, concorrenza assoluta. — Luigi Gatti, Carlo Alberto, 33. 181

Mobili ogni genere, camere complete da letto e da pranzo, prezzi fabbrica. — Odetti, via Principi Amedeo, 25. 26777

Occasione. Salotto come nuovo da vendere. — Museo, via Ospedale, 91. c 26763

Occasione. Vendo gemelli, comodini, toeletta, comò, guardaroba noce, materasse, tavolo grande. L. 400. — XX Settembre, 74. c 26881

Oggi e domani liquidansi due camere letto, mobili diversi, sedie. — Via Maria Vittoria, 37, cortile. 26761

Palco veglione Esercito rigatto ugual prezzo causa improvvisa partenza. — Via San Quintino, 6. 26845

Pianoforte nuovo, buonissimo, buon affare. — Via San Donato, 32, Tintoria. 26786

Pianoforte nuovo, ottima marca, vendesi. — Rivolgersi portinaio via Vanchiglia, 38. 26835

Pianoforte ottima marca, buonissimo stato, vendesi. — Via Carmine, 26. 26707

Piccina adoratissima. — Uscendo vedervi sabato. Lunedì impegnatissimo. Potendo, scrivi, cara! Tutta l'immensa mia tenerezza! c 1517

Premiata Sonnambula, Garibaldi, 2, dà ogni consulto preciso, corrispondenza, lire tre; cartomanzia lire una. 26770

Remington ottima occasione, mobilio ufficio come nuovo vendonsi liquidazione. — Casella postale 280, Torino. 1551

Renato — Sono Roma; attendo notizie; ricordi affettuosi. 26912

Rete metallica vendo. — Via Bologna, 51. 26583

Sacerdote trentenne, conoscenza lingue, gravi disgrazie famiglia, conserverebbe ottima persona, aiuto, compenso lavoro. — Inserzione 26723, posta. 26723

Scrivanie americane, piane, doppie, studio completo lire trecento; altro più elegante. — Vanchiglia, 18. 26530

Sgombro vendo mobilio 3 camere, pianoforte. — Via Mazzini, 5, portinaio. c 1597

Signora trentacinquenne, libera, agiata, desiderando compagnia seria, affettuosa, conoscerebbe signore pari libero, età e condizioni adeguate, scopo matrimonio. — Scrivere A. S., 28, posta, Torino. c 26978

Signore, Signorine! Recatevi alla Maison Emblema, direttore Monsieur Vincent de Paris. Pettinatura ondulata Marcel lire una; lavatura testa con ondulazione lire due; applicazione tintura inoffensiva lire quindici. Posticci. Lozione parrucche. — 41, via San Francesco Paola. 26186

Signorina ventiseienne ricca, distinta famiglia, sposerebbe capitano o giovane maggiore, preferibilmente Armi dotte. Esclusi intermediari. — Dirigere offerte Ricevuta inserzione 26771, fermo posta, Torino. 26771

Tela juta imballo usata, buona, pezzi non inferiori 80 cm., acquistasi. — Offerte 16061, posta, Torino. 26902

Torni, fresatrice, trapani, pialle, seghe, occasione. — 14, San Paolo. 26903

Vedova trentottenne, appartamento completo, con bambina, desidera conoscere serio signore, anche vedovo, impiego sicuro, scopo matrimonio; serietà. — Salvezza, 00. 26883

Vendonsi cilindri motori garantiti olio pesante, qualunque potenza. — Scrivere casella 1511 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26764

Vendo cavallo e due charrettes. — Fabre, via Cagliari, 28, Torino. 26370

Violetta — Graditissimo se ricambiando viva simpatia vorrà scrivere. — Tessera Touring 82001 quello colore suoi capelli. 26884

Volpinetta cucciola, graziosa, unicolore, vendo. — Blanco, Modena Dorio, 11. 26922

36 — Veduto oppositamente T. Sconghiroti non differite più ritorno. Cominciò soffrire. Giorni vengon mesi. Combina tornare ora odetta. Sempre miliori. 26798

800 vendo salotto Luigi XIV con giardiniera. — Fontana, casella postale 240. 26907

4 0.42.44 — Desiderio intenso rivedervi dicati quando ciò pensiero corre instancabilmente a te. 1525

181 — Grazie vivissime affettuose parole, costanti sentimenti ricambiati con pari ardore, costanza. Coraggio, pensavi sempre. 1342 M

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. L. 50 garantisco patente chauffeur governativa. — Corso Umberto, 21. 26863

Accelerato corso chauffeur serale con officina riparazioni. — Madama Cristina, 115. 26007

Alla primaria Scuola Chauffeurs, fondata nel 1906, licenza garantita brevissimo tempo. Lezioni diurne, serali, festive. Officina riparazioni, noleggi. — Garage Melli Frache, via Nizza, 78. c 26798

Apertura nuovo corso stenografia, dattilografia. — Società Stenografica, via Roma, 13, telefono 19-60. 25449

Canto, pianoforte, armonia, contrappunto. Metodo celere. Maestro diplomato. — Cernaia, 36. c 26195

Cerco giovinetta miti pretese, capace darmi buone audizioni Beethoven, Chopin, Schumann. — Scrivere casella 1113 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26754

Contabilita' doppia, americana. Accelerato insegnamento pratico, individuale; diurno, serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. 26780

Distinto avvocato, giovanissimo, impiegato importante istituto scientifico, dà accurate lezioni secondarie. Prepara concorsi. — Virgilius, posta. 26772

Dopo Carnevale la Berlitz School inizierà nuovi corsi diurni, serali, inglese, francese, tedesco. Prenotarsi subito. — Via Roma, 43. 1363

Due giovani attivi, presenza, pratici commercio, buone introduzioni ambiente industriale, conoscenza lingue, referenze, cercano per Liguria seria rappresentanze. — Casella postale 18, Savona. 1180 G

Lezioni piano da distinta signora; metodo celere. — Scrivere casella 1116 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 26789

Lingua francese. Professore governativo. Lezioni, ripetizioni, preparazione esami, traduzioni, corrispondenza. — Via Digione, 6. 26745

Stenografia. Scuola Pitman-Tayler, 6, via Galvani (angolo via Cibrario). Perfezionamento in tre mesi. 26523

Svizzero tedesco desidera cambiare conversazione. — Scrivere casella 1110 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26800

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore, produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 270

Agenti per macchine frigorifere perfette, economiche cercansi. — Tecnologica, piazza Grazie, Milano. 1131 M

Antica fabbrica articoli cancelleria assumerebbe viaggiatore già pratico clientela. — Ink, posta, Torino. 26839

Assicuratore via sano, capace, troverebbe ottima posizione, stipendio, provvigione, presso primaria Compagnia tariffe concorrenza. — Offerte casella 1070 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26909

Assicurazioni. Produttori, impiegati, commercianti, professionisti possono guadagnare lauta provvigione offrendo collaborazione a primaria Compagnia Incendio, Vita, Infortuni, Responsabilità. — Offerte casella 1070 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26776

Cartiere. Direttore circa trent'anni vari tipi d'impiego, prima qualità, migliori referenze, conoscendo Piemonte, Liguria, Lombardia, anche per sola vendita o rappresentanza. — Scr. C 15811 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1515 M

Cercansi rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese: Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. 1041 M

Cercansi persone vendita generi, piccoli rivenditori, olio, altri alimentari. Guadagno sicuro. — Casella 37, Oneglia. c 1587

Cercasi viaggiatore visiti tempestivamente Turchia Asiatica, Europea. — Scrivere casella 1018 A., Haasenstein e Vogler, Milano. c 1549

Cercasi piazzista pratico forniture automobili, carrozzerie. — Scrivere, indicando pretese, referenze, posti occupati, casella 1115 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26773

Ditta filati, maglierie, mercerie ricerca abile piazzista pratico articolo, clientela propria, referenze primissimo ordine. — Scrivere, indicando età, posti occupati, pretese, a casella 1141 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26926

Edilizia moderna speciali materiali impermeabili, copertura piane, tetti, terrazze, isolazioni, fondamenta. Trattasi rivenditori, applicatori. — Stabilimento Bechis Osiride, Torino. 1376

Importante Ditta costruttrice motori, già bene introdotta, cerca rappresentante viaggiatore per l'Alta Italia; è indispensabile la perfetta conoscenza del ramo e della clientela. — Scrivere casella 122 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 1545 M

Importante Fabbrica concentrato pomodoro cerca rappresentante depositario Piemonte. Esigonsi ottime referenze. — Casella 240, Milano. 1544 M

Piazzisti, rappresentanti cercansi ogni Comune Piemonte; referenze; stipendio lauto. — Inserzione 50, posta, Torino. 26782

Rappresentante articoli reddito affini cerca socio piccolo, pari capitale. Cestino anonimi. — Casella postale 176. 26887

Rappresentanti in ogni provincia cercansi per vendita e impianti orologi elettrici. — Scrivere C. 67, presso Haasenstein e Vogler, Roma. 1544 R

Vendesi asfaltico, economico coltre costruzioni ferro, legno, cemento rivenditori, ogni Comune. — Stabilimento Bechis Osiride, Torino. 1375

Viaggiatore pratico articolo e clientela cercasi da Moncenisio e Garibaldi, via Artisti, 36, Torino, — inviare o presentare domande con età, condizioni e referenze. c 1476 T

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

A prezzi rovinosi biciclette, accessori, gomme, manifatture costruzione. — Madama Cristina, 22. 26442

Acquisterei automobile di marca primaria di fabbricazione recente. — Offerte con indicazione prezzo a casella 1135 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26758

Automobilisti. Visitate grandioso assortimento accessori, pneumatici. — Pancholla, via Genova, 60. 970

Automobile buone condizioni acquisterebbesi pagamento rateale. — Casella postale 710, Torino. c 1445

Bicicletta splendida, particolare occasione, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 2, portinaio. 26900

Biciclette Maino vendo uomo corsa, signora, elegantissime. — Madama Cristina, 5. 26896

Biciclette Fiat ultimo modello, diverse altre marche, prezzi incredibili. — Via Carlo Alberto, 22. 26861

Della Ferrera 1913, completa assetto viaggio, ottima occasione, vendo. — Rebaffo, via Sant'Anselmo, 91. 26720

Furgone elettrico buonissimo stato. — Scrivere casella 1109 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26748

Gran d'agosto vendo molto leggera nuova. — Corso Palermo, 88. 26814

Motoreve 200, bicicletta 100, causa partenza vendo. — Corso Umberto, 81. 26818

Motocicletta come nuova 8 HP facile accessori 20 vendo. — Roma Gioberti, 76. 26805

Occasione: vendesi motore nuovo ad olio pesante, forza HP 10, modello 1912, debrayage, tre cambiamenti velocità. Prezzi a convenire. — Chivasso, Soardo Luigi. 26813

Turin Motogarage Bondini, Cairoli, 12. Riparazioni qualsiasi tipo motocicletta. Motoristi specialisti. 26907



CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)
insuperabile meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE
L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.
Un cerotto L. 1, per cent. 25 per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, nelle Farmacie e Droghierie e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO.

CITTÀ DI TORINO
AVVISO D'INCANTO
Alle ore 10 del 3 marzo 1914, nel Palazzo Civico si procederà ad asta pubblica per l'appalto in quattro lotti separati della provvista della pietra da taglio occorrente per la sistemazione del suolo pubblico nel quinquennio 1914-1918. 1325
Ammontare annuo presunto per ogni lotto L. 40.000. Capitolato di condizioni visibile presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici (Divisione II).

BRILLANTI Perle, Oro usato, Argenteria compra a prezzi superiori a qualunque concorrenza. **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4, piano I, in fondo al cortile. Si impegnano polizze gioielli e se compra la merce. Casa antica, unica, solida e seria. 168

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA. Esposizione permanente e Vendita Corso Cairoli, 24 — TORINO — ALBERTO GATTI

PELLICCIERIA FORTI RIBASSI per fine stagione delle Pellicce confezionate per signora, stole, manicotti, ecc. Pelli in natura. BIGLIOCCA B., via Mad. Cristina, 15 - TORINO 439

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza. Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele II, 33 478

TACCHI "GRIPPER" (Ingrosso)

MOBILI Telefoni — Ditta **LUIGI GATTI** hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione ed eleganza. — Concorrenza assoluta. 172
Esposizione: Via Carlo Alberto, 33 — Torino

LEVATRICE già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO via San Secondo, 28-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 186

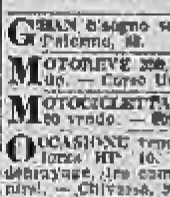
LEVATRICE TORNAGHI Pensione, camere moderate. Cure materne. Prezzi miti. Via Belfiore, 16 (Porta Nuova), Torino. c 1160

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti MISELLI — Via Gioberti, n. 34, p. 1° c 23670

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete. Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.0. c 25863

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione. Cure segrete. — Via Po, 9, p. 3.0. c 26638

OSTETRICA Pensione partorienti. Cure segrete. Prezzi miti. — Corso Regina Margherita, 106. c 1377



La SONNAMBULA TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

Fabbrica Stoffe spedisce direttamente ai privati campioni di sola propria fabbricazione **Novità per Uomo e Signora** a prezzi di fabbrica. Domandare campioni specificando il tipo desiderato; i medesimi si spediscono franchi e con porto di ritorno. **Robert Waldthausen** AACHEN 5174 (Germania) Grande esportazione in Italia. 1475 M

RICORDIAMO che I GRANDI MAGAZZINI **BIANCHI** vero mercato d'ogni specie d'articoli VIA VIOTTI, 4, TORINO restituiscono ai compratori tutto il denaro speso, se l'acquisto è fatto nel giorno **FORTUNATO**

19 MARZO — S. Giuseppe
CHI vuol fare un bel regalo all'amico, al parente, al fidanzato, al superiore, ecc., ecc., si provveda sollecitamente di una di lui fotografia (non importa se anche in gruppo) e ne faccia eseguire uno splendido ingrandimento fotografico, e, in occasione del di lui onomastico, glielo presenti.
E' IL MIGLIOR REGALO!
INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO INALTERABILE montato con cornice e vetro completo L. 5,50 (misura 39×51 circa)
Spedire fotografia ed importo a Studio fotografico: EXCELGRAFIA, via Barbaroux, 4 (accanto Ufficio postale) Torino - Telefono 24-64.



PARSIFAL-TANGO
I due più grandi successi del giorno trovansi in vendita presso la
Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
TORINO - Via XX Settembre, 16
GENOVA - Via XX Settembre, 42
(Trovansi pure in audizione nella sala "IL MELOFONO" - Genova - a centesimi 20).

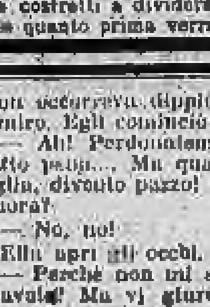
Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 11-78.

PERLE - BRILLANTI - ORO argenteria, ecc., compro e vendo oggetti di valore e ne faccio qualsiasi cambio. — SAVARRO, via Pio Quinto, 11, piano terreno. 183

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 10. — Scrivere De Martino, via Spiga, 1, Milano 34

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE Cura della Sifilide colle iniezioni endovenose indolori di Salvarsan (606) e neosalvarsan (914). - Cura combinata - Esame del sangue (Reazione di Wassermann). Cura rapida o radicale della blenorragia acuta e cronica. - Esami microscopici ed ultramicroscopici. Dott. GUASONE GIULIO, via Donizetti, 22. Dirett. sez. La Policlinico centrale; ore 9-11; 13-17, festivi 9-11. 550

MALATTIE PELLE - Veneree - Sifilitiche e Indebolimenti sessuali. Dott. Sinopoli. Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12. 137



DEBOLEZZA VIRILE
Deficiente sviluppo - Cura scientifica esterna
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE
Rinvigora, riattiva, tonifica le funzioni vitali e rinforza l'intero organismo. Disgiunti da altre cure, inefficaci e dannose, riacquisterete in breve la completa virilità, e sarete pienamente soddisfatti ed orgogliosi di essa. — Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta.
Consulti, corrispondenza ed opuscolo gratis. Direttamente Istituto Dr. R. PARKER Co., Via Passarella, 4 — MILANO

300.000 LIRE in contanti, senza alcuna deduzione per tasse od altro, deve vincerle un biglietto da UNA LIRA, della grande lotteria Popolare Nazionale che si estrarrà in Roma il giorno 25 Marzo corr. anno — altri premi da Lire 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 ecc. verranno pure assegnati agli altri biglietti vincenti. I premi tutti in contanti ed esenti da ogni tassa non sono frazionabili, in modo che i vincitori possono fare sicuro assegnamento sulla somma loro assegnata dalla sorte senza essere costretti a dividere con altri. La quantità dei biglietti è limitata per legge — le richieste sono moltissime e si prevede che quanto prima verrà chiusa la vendita.

Appendice della Stampa (185)

L'oro

ROMANZO DI
PIERRE SALES

— Giacchè, signora, non sapete nulla, — egli cominciò, — mi permetterete di riassumere la «loro» storia.

Egli lo fece in termini così semplici e così commoventi che Giuliana ne fu gradevolmente impressionata; ma subito anche, scrollò il capo, compiangendo suo figlio e quella povera Marigulta, e concludendo che bisognava mettere un fine a quella pazzia, senza esitare. Quando Casimiro, ebbe finito il racconto, esattissimo e completo, salvo il tranello, in seguito al quale avevano abbandonato Johannesburg, e che avrebbe taciuto finchè il marchese di Blancourt non sarebbe tornato in Francia, la baronessa disse con tristezza:

— Oh! Vi compiango, signore, e compiango profondamente vostra figlia... Leggo nei vostri occhi la sincerità, e l'onestà... Ahimè! questo non basta, per abbattere certi ostacoli, e ce ne sono tanti fra vostra figlia e mio figlio, che è meglio dar loro subito un gran dolore, anzichè lasciare ad essi delle illusioni che non si realizzeranno mai!...

— Ah!... Ah! — esclamò Casimiro, in un tono che ad un tratto s'era fatto asciutto. Preferite senza dubbio, che vostro figlio sposi, invece di quella povera ragazza, una elegante signorina del gran mondo, che si curerà delle sue toelette più di quanto non si curerà di lui... fino a che non lo renderà infelice... o non lo ingannerà?

Pareva già che cominciasse ad irritarsi, e Giuliana dolcemente ironica gli rispose:

— Mi ammetterete almeno, signore, che le ragazze dell'alta società sono oneste tanto quanto le ballerine e le attrici...

— Non sempre, signora! — egli dichiarò ruvidamente, perchè conosco certe storie di signore dell'alta società, che mi fanno stimare assai dippiù un'artista!

— Dio mio! — disse Giuliana un po' seccata; occupiamoci, vi prego, ora di questi giovani, che la saggezza ci impone di dividere risolutamente, e lasciamo da parte certe storie che non m'interessano proprio nulla.

— Ne conosco nondimeno, una, che non può fare a meno d'interessarvi...

— Oh! signore, usciamo fuori dal seminato, — ella disse vivamente. Vi ho ascoltato colla deferenza, dovuta ad una persona, che semplicemente e lealmente espone una domanda, ed anzi, m'inspiravate della simpatia; ma ora la prendete sopra un tono che non mi conviene più darvi ascolto...

Ella s'alzò, ma queste parole bastarono per farla ricadere nella sua poltrona:

— E' che la storia di questa signora s'è svolta... una ventina d'anni fa di notte, in una villa di Marly-Le-Roi, che assomigliava in un modo singolare a questa... Senza di me, signora, probabilmente un giovane... un simpatico giovane, sarebbe stato ucciso sotto le finestre di quella donna, dal custode del marito... Quel giovane si chiamava William Robertson.... Forse conoscerete, signora, il nome della donna?

Giuliana pallidissima, rimanendo muta, egli aggiunse:

— Quella notte, signora, il povero ginnasta, che allora si chiamava Casimiro Lebienski ha salvato la vita al signor William Robertson e, nello stesso tempo, l'onore alla baronessa di Girel. Non essendo mai stato compensato nè dall'uno, nè dall'altro, mi pare che oggi egli abbia il diritto di pretendere che gli venga pagato il debito contratto con lui!

— A bassa voce... a bassa voce — mormorò Giuliana, benchè Casimiro avesse avuto subito la precauzione di avvicinarsi dippiù a lei e di parlarle in tono più basso....

Ella chiuse gli occhi e dalle labbra a stento le uscirono queste frasi monche:

— V'ingannate.... signore.... in parte almeno... L'onore della baronessa di Girel era... come sempre è.... senza macchia... Ma, Dio! Dio! Che cosa mai dite?....

Ella pareva sul punto di sentirsi male. Non occorreva dippiù per spaventare Casimiro. Egli cominciò subito a scusarsi:

— Ah! Perdonatemi, signora, se vi ho fatto paura.... Ma quando si tratta di mia figlia, divento pazzo! Volete che chiami, signora?

— No, no!

Ella aprì gli occhi.

— Perchè non mi avete detto subito chi eravate? Ma vi giuro, signore, che nella mia condotta mai nulla ha giustificato la gelosia di mio marito.... Ve lo giuro sulla vita dei miei figli!

— E vi credo, signora! — disse calorosamente Casimiro. — Non avevo bisogno, del resto, della vostra protesta per credervi, e ve lo proverò.... Da parte sua, signora, il signor William Robertson me lo giurò sul suo onore....

— Sicchè dunque foste voi a far la guardia quella notte a quel povero ragazzo... quel povero insensato?

— Non vi ha dunque mai raccontato in che modo andai in suo soccorso?

— Non lo vidi che un momento solo, l'indomani; ero circondata da sole; non potè dirmi nulla; e d'allora non l'ho mai più visto... mai!

— Ebbene, signora, egli non m'aveva condotto seco per fargli la guardia. Ero io che avevo scoperto che vostro marito stava per farlo assassinare e m'introdussi nel parco passando al disopra del cancello.

Giuliana tremò.

— Certo che — disse Casimiro contento di se stesso — bisognava stare attenti; un movimento falso sarebbe stato sufficiente a farmi infilzare da quello punto... Ma, io conoscevo il mio mestiere, ero giovane, e giunsi senza accidenti nel parco. Strisciando allora dietro le macchie vidi che vostro marito disponeva il custode in agguato dietro una siepe, la faccia alla porta di servizio, col fucile pronto... Se il signor William fosse uscito da quella parte, era perduto... Scivolai nella casa, ebbi la fortuna di avvertire il signor William, appena sceso dalla vostra camera.... E riuscimmo a svignarcela, da un'altra parte.... egli ne lacerò un po' le mani ed io mi buscai una scarica di grossi pallini in una spalla.

(Continua).